

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita



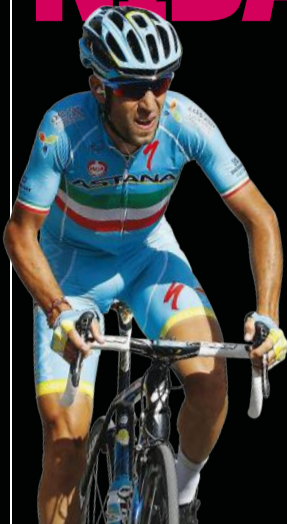
L'EDITORIALE
di Andrea Monti

19

FOLLA E DOLOMITI I VERI VINCITORI

Ieri nel cuore di pietra e miele delle Dolomiti, in una giornata di sfolgorante bellezza, non si è deciso nulla ma qualcosa di importante si è capito. Questo Giro d'Italia, sinora senza padroni, ha svelato sul traguardo di Corvara i nomi e i volti del suo probabile podio, in quale ordine saranno gambe e cuore a stabilirlo negli ultimi sette giorni...

NIBALI E ROSSI ALL'ATTACCO



Lo Squalo morde Valverde crolla Giro apertissimo

Il tappone al colombiano Chaves, l'olandese Kruijswijk in rosa: i nuovi rivali sono loro. Oggi cronoscalata

SERVIZI DA PAGINA 28 A PAGINA 35

Vincenzo Nibali ora è secondo in classifica a 41"



Il Mugello bolle Vale è in pole Lorenzo accusa

Alle 14 il GP d'Italia. Lo spagnolo al Dottore: «Trainato da Viñales, copione». Replica: «Fatemi la nota»

IANIERI, SCHEMBARI, ZAMAGNI PAGINE 22-23-25-27

Valentino Rossi dopo 8 anni torna in pole al Mugello

ALZA LA COPPA ITALIA DOPO LO SCUDETTO PER 2 ANNI DI SEGUITO: E' RECORD

E' SEMPRE JUVE

Morata colpisce al 110': fuori dall'Europa il Milan più bello

I rossoneri di Brocchi, k.o. 1-0 ai supplementari davanti a Berlusconi, finiscono in lacrime. Allegri azzecca i cambi: per i bianconeri è l'11° trofeo nazionale. Balò: sfiorato un caso

BOCCI, D'ANGELO, DELLA VALLE, FROSIO, GRAZIANO, OLIVERO, PASOTTO, PUGLIESE, SCHIANCHI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL COMMENTO
di Luigi Garlando

19

L'ALLEGRI-FONZIE E IL DIAVOLO ILLUSO

E' come Fonzie che non riesce a dire: «Ho sbagliato». La Juve non ce la fa proprio a non vincere, anche quando si presenta molle, stanca, in una delle più sbiadite versioni recenti; anche quando incrocia il più bel Milan della stagione che domina a lungo.

L'ARTICOLO A PAGINA 19



ALVARO ENTRA E SEGNA «L'AVEVO SOGNATO» E' IL GOL D'ADDIO?

10
LA FAVOLA
Sassuolo, che festa
In undici stagioni
dalla serie C2
all'Europa League
LONGHI A PAGINA 10

12
LE COPPE DEGLI ALTRI
Lo United si regala
FA Cup e Mourinho
Ibra e Guardiola
chiudono in trionfo
ALLE PAGINE 12-13

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi
Mexes deluso:
non è riuscito
a farsi un selfie
con la Coppa.

LO SHOW DELLA PELLEGRINI E' UNA FEDE ETERNA RIMONTONA NEI 200 4° EURO-ORO DI FILA

ARCOBELLI A PAGINA 39

Federica Pellegrini ha vinto 15 medaglie agli Europei



LO SHOCK DI LIVORNO AGGUATO A PINSOGLIO «PICCHIATO DAVANTI AI MIEI GENITORI»

DA RONCH A PAGINA 20

Il portiere Carlo Pinsoglio, 26 anni: papera e retrocessione



G > DA NON PERDERE

- 1 Mercato, gelo rinnovo tra l'Inter e Brozovic Roma, è asta per Pjanic
BREGA, DALLA VITE, PUGLIESE PAG 15-17
- 2 Scatta il Roland Garros Djokovic nella morsa di Murray e Nadal
SPECIALE AL CENTRO DEL GIORNALE
- 3 Volley, le azzurre a Rio Qualificazione olimpica per la 5ª volta consecutiva
BENEDETTI, NARDUCCI, ROMANI 19-36-37



Poste Italiane Sped. in A.P. - DL. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



**ALBO D'ORO
JUVENTUS,
È L'UNDICESIMA**

1922 Vado, 1935-36 Torino, 1936-37 Genoa, 1937-38 Juventus, 1938-39 Inter, 1939-40 Fiorentina, 1940-41 Venezia, 1941-42 Juventus, 1942-43 Torino, 1958 Lazio, 1958-59 Juventus, 1959-60 Juventus, 1960-61 Fiorentina, 1961-62 Napoli, 1962-63 Atalanta, 1963-64 Roma, 1964-65 Juventus,

1965-66 Fiorentina, 1966-67 Milan, 1967-68 Torino, 1968-69 Roma, 1969-70 Bologna, 1970-71 Torino, 1971-72 Milan, 1972-73 Milan, 1973-74 Bologna, 1974-75 Fiorentina, 1975-76 Napoli, 1976-77 Milan, 1977-78 Inter, 1978-79 Juventus, 1979-80 Roma, 1980-81 Roma, 1981-82 Inter, 1982-83 Juventus,

1983-84 Roma, 1984-85 Sampdoria, 1985-86 Roma, 1986-87 Napoli, 1987-88 Sampdoria, 1988-89 Sampdoria, 1989-90 Juventus, 1990-91 Roma, 1991-92 Parma, 1992-93 Torino, 1993-94 Sampdoria, 1994-95 Juventus, 1995-96 Fiorentina, 1996-97 Vicenza, 1997-98 Lazio,

1998-99 Parma, 1999-2000 Lazio, 2000-01 Fiorentina, 2001-02 Parma, 2002-03 Milan, 2003-04 Lazio, 2004-05 Inter, 2005-06 Inter, 2006-07 Roma, 2007-08 Roma, 2008-09 Lazio, 2009-10 Inter, 2010-11 Inter, 2011-12 Napoli, 2012-13 Lazio, 2013-14 Napoli, 2014-15 Juventus, 2015-16 Juventus



Lampo di Morata:

Ancora Allegri Il Milan cade e perde l'Europa

● Brocchi mette in crisi i campioni, ma non trova i gol. Una brutta Juve ha i cambi giusti

Alex Frosio
ROMA

L'impero colpisce ancora. Dopo il 5° scudetto consecutivo, la Juventus pigliatutto scolpisce un altro pezzo di storia conquistando per il secondo anno di fila la doppietta campionato-Coppa Italia: non ci era mai riuscito nessuno. La Signora centra l'ennesimo obiettivo ai supplementari e con un uomo entrato dalla panchina, come un anno fa contro la Lazio. E già qui sta il segreto neanche troppo nascosto dei cannibali di Max Allegri. Capaci di soffrire dal primo minuto – quando Dybala è addirittura nella propria area per liberare – perché contro un Milan che così dentro la partita non si vedeva da tempo c'è stato da soffrire. Costretti a vedere con il binocolo la porta avversaria per un tempo intero. Ma comunque sempre ermetici. E poi soprattutto implacabili nel punire il minimo errore dell'avversario e freschissimi anche dopo due ore di battaglia e difficoltà, facendo partire un contropiede a mille all'ora che porta al gol vittoria. A realizzarlo è Alvaro Morata, Re Mida della notte di gloria: primo tocco e gol dopo neanche un minuto dall'aver messo piede in campo. Significato lampante: la profondità della rosa finisce per fare la differenza.

NUOVO MILAN La Juve così alza la coppa e il Milan abbassa la testa, ma l'ha tenuta alta a lungo. Se

ne va la possibilità di alzare un trofeo e se ne va anche l'Europa: se la stagione sarà stata completamente fallimentare, si capirà dal futuro della panchina. Perché il paradosso è che forse, pur nella sconfitta, forse l'allenatore il Milan lo ha trovato. Brocchi propone un Milan nuovo, che sa cosa fare in campo quando ha il pallone e quando non ce l'ha. Silvio Berlusconi, in tribuna tra la figlia Barbara e Galliani, avrà apprezzato una squadra padrona del gioco. Il controllo a uomo a centrocampista su Hernanes (con Poli che avanza) e Pogba (con Kucka) è l'applicazione pratica, ma a cambiare è proprio l'atteggiamento, che spinge Montolivo, Kucka, persino il mite Honda ad aizzare il pubblico. A fine primo tempo, che il Diavolo ha guidato in quasi totale controllo, la curva rossoneri intona il suo possente coro dei tempi belli, perché vede un Milan meno piccolo di quello svuotato dell'ultima parte di campionato.

▲ DOPPIA DOPPIA
Scudetto e Coppa Italia per due anni consecutivi: è la prima volta

Rossoneri diversi rispetto alle ultime partite: al 110', però, ecco la beffa

RIMPIANTI La squadra corre in avanti, invece che scappare all'indietro come era abituata a fare, e così va a complicare alla fonte la costruzione della Juve, già lenta di suo per l'assenza di Bonucci e per la presenza del non rapidissimo (eufemismo) Hernanes. Il piano di Brocchi viene attuato alla perfezione sotto il profilo della manovra. L'accentramento di Bonaventura e Honda – e l'inspiegabile schiacciamento degli esterni di Allegri – libera spazio in cui si inseriscono i terzini rossoneri. Quello che manca al Diavolo è la qualità: in una regia un po' più brillante, nell'ultimo passaggio e



nella conclusione. I problemi maggiori sono in chi va in campo, fatta salva la buona volontà, meno nel chi li guida. I tredici tiri fuori sono rimpianti che finiscono in curva, soprattutto quelli di Poli a fine primo tempo e Bacca in rovesciata nel primo supplementare.

VARIAZIONI La Juve conclude la prima volta dopo oltre un'ora di gioco, e il tiro di Hernanes (alto) è pure forzato. La prima volta che Donnarumma deve intervenire – oltre a intercettare un cross di Lemina – è al 24' del secondo tempo, e solo perché il cross di Pogba viene deviato da Zapata. A quel punto Allegri era già ricorso alle molteplici risorse che la panchina gli può garantire, avendo inserito il più offensivo Alex Sandro per Evra. Cambio «doppiato» poco dopo con Cuadrado al posto di Lichtsteiner sull'altra fascia. Così la Juve riesce ad allungarsi in progressione con più facilità. Brocchi

legge la situazione e rende conclamato il 4-2-3-1 già abbozzato con Poli avanzato aggiungendo Niang, che combina poco ma costringe Cuadrado a mettere un occhio in più dietro le spalle. Ma qui si ritorna alla differenza di qualità tra le scelte a disposizione che ha Allegri. Che dopo aver a lungo meditato inserisce infine Morata e ne ricava il quarto trofeo della sua gestione. Brocchi gioca l'ultima carta con Balotelli (che poco prima, al momento del cambio forzato Montolivo-Mauri quando era già pronto lui per entrare, era scappato negli spogliatoi) e con un assalto finale che è un'ulteriore prova di un Milan forse ritrovato almeno nel carattere. Mauri con un destro dal limite sfiora il palo e mette un ultimo brivido ai cannibali. Poi il fischio finale e la festa di una squadra che può anche scricchiolare ma in Italia vince sempre. Non sa fare altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRIVI UN POST MIGLIORE DEL NOSTRO: POTRESTI LEGGERLO QUI SULLA GAZZETTA!

Questo è un post realizzato da Haverfun per Bticino Spa



Giacomo Tenerone

La mia ex le ha scelte perché sono sottili.
Come la sua cattiveria.



LIBERA LA TUA CREATIVITÀ SU [facebook.com/BticinoSocial](https://www.facebook.com/BticinoSocial)

Air bticino®
SOTTILE COME NESSUNA

I VERDETTI
IL SASSUOLO
VA IN EUROPA



Juve 11



MILAN **0** **1** JUVENTUS

DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI
MARCATORE Morata al 5' s.t.s.

MILAN (4-3-3) Donnarumma; Calabria, Zapata, Romagnoli, De Sciglio; Kucka (dal 6' s.t.s. Balotelli), Montolivo (dal 4' s.t.s. Mauri), Poli (dal 39' s.t. Niang); Honda, Bacca, Bonaventura. **PANCHINA** D. Lopez, Abbiati, Mexes, Menez, Luiz Adriano, Alex, Boateng, Locatelli, Bertolacci. **ALLENATORE** Brocchi. **CAMBI DI SISTEMA** dal 39' s.t. 4-2-3-1, dal 6' s.t.s. 4-2-4 **BARICENTRO MOLTO ALTO 56,5 M** **AMMONITI** Zapata, Honda e Niang per gioco scorretto, Mauri per c.n.r.

JUVENTUS (3-5-2) Neto; Rugani, Barzagli, Chiellini; Lichtsteiner (dal 30' s.t. Cuadrado), Lemina, Hernanes (dal 4' s.t.s. Morata), Pogba, Evra (dal 17' s.t. Alex Sandro); Mandzukic, Dybala. **PANCHINA** Buffon, Rubinho, Zaza, Padoin, Asamoah, Sturaro, Pereyra. **ALLENATORE** Allegri. **CAMBI DI SISTEMA** dal 4' s.t.s. 4-4-2 **BARICENTRO MOLTO BASSO 45,7 M** **AMMONITI** Pogba, Barzagli e Rugani per gioco scorretto, Morata per c.n.r., Chiellini per proteste.

ARBITRO Rocchi di Firenze. **NOTE** pag. 67123, incasso di 4 milioni. Tiri in porta 3-5. Fuori 13-3. In fuorigioco 4-3. Angoli 6-3. Recup.: p.t. 1', s.t. 2', p.t.s. 1', s.t.s. 3'.

PRIMO TEMPO

- 8' Primo pericolo** Occasione per Bonaventura, che prova il destro dai 20 metri: la palla si alza e termina sopra la traversa.
- 13' Ancora Jack** Cross da destra di Calabria: Rugani non riesce a intervenire, Bonaventura calcia male sul primo palo.
- 23' Anche De Sciglio** Altro tiro dalla distanza per i rossoneri: ci prova il terzino, anche in questo caso c'è la potenza ma manca la precisione.
- 24' Neto ci mette una pezza** Bonaventura calcia dall'interno dell'area: Neto, che si aspettava la conclusione a giro sul secondo palo, blocca sul primo dopo una deviazione.
- 39' Poli calcia male** Kucka ruba palla a Evra: l'azione si sviluppa sulla destra con Honda che appoggia per Poli. Destro del centrocampista dal limite e pallone a lato.

SECONDO TEMPO

- 3' Neto attento** Ancora Milan, ancora un tentativo da fuori: rasoterra di De Sciglio, il portiere brasiliano blocca a terra.
- 4' La manona di Gigio** Si fa vedere anche la Juventus: sul cross basso di Lemina, però, l'uscita del portiere del Milan è provvidenziale.
- 24' Donnarumma c'è** Pogba entra in area e prova a mettere in mezzo di sinistro: la deviazione di Zapata non inganna il portiere.
- 28' Ci prova Lichtsteiner** Cross di Pogba per il colpo di testa dello svizzero, bloccato comodamente da Donnarumma.



TEMPI SUPPLEMENTARI

- 13' p.t. Pogba da fuori** Montolivo perde palla, Mandzukic serve Pogba che calcia dai 20 metri, Donnarumma respinge.
- 14' p.t.s. Acrobazia** Il colpo di testa di Alex Sandro libera Bacca, che prova la rovesciata: il colombiano non trova la porta.
- 5' s.t.s. GOL MORATA** Lo spagnolo, entrato da pochi minuti, gira di destro in rete un cross di Cuadrado (foto AP).
- 17' s.t.s. Ultima chance** Anche Donnarumma a saltare sulla punizione di Balotelli, José Mauri tira dal limite: pallone di pochissimo a lato.

L'UOMO PARTITA ALVARO MORATA

«Entrare e segnare, fosse sempre così...» Il principe in partenza?

● Lo spagnolo decisivo nel possibile ultimo match in bianconero
Il segreto è la fidanzata: «Da quando c'è lei, sono un'altra persona»

Alessandra Bocci
ROMA

Adesso dove vai, Alvaro? Adesso che hai portato la Juve dentro un altro capitolo di una lunga storia, dopo un'annata vissuta a due velocità, un po' su e un po' giù, un'annata di gol e amnesie che alla fine si condenserà in due serate: quella dell'Allianz Arena, Juve fuori dalla Champions dopo i supplementari, quella dell'Olimpico, Juve da record con due doppiette in due anni. Certo, una coppa Italia non vale la Champions League, e questo Milan-Juve giocato a una settimana dalla finale di Milano fa soltanto soffrire i tifosi, a ripensarci. Ma è storia anche questa, Morata, e tu ci sei dentro fino al collo. Chissà se conterà quando deciderai dove andare a giocare fra pochi mesi.

OCCHI LUCIDI Ci sono segnali e incroci nella notte dell'Olimpico. C'è la Juve che viene ripagata ai supplementari della beffa dolorosa subita in Baviera, ci sono gli occhi lucidi del Milan che ha lottato e si vede scappare di mano un traguardo che avrebbe in parte raddrizzato la stagione. C'è la fatica che accomuna squadre piccole e grandi in queste lunghe primavere di calcio. La pancia piena, la testa vuota, i discorsi da bar (copyright Chiellini), le gambe che girano a caso, quasi vivessero di vita propria. Succede che a certe partite si arrivi tutti un po' così, chi troppo contento, chi infelice o rabbioso, e alla fine gli outsider rinascono. È stata giornata di coppe e di fatica: il Manchester United ha dovuto giocare anche i supplementari e rimanere in dieci per superare il Crystal Palace, a Pep Guardiola sono serviti i rigori per battere il Borussia. Alla Juve sono bastati i supplementari, e Morata. Facile riassumere: a Monaco, Morata è uscito e la Juve ha perso, a Roma Morata è entrato e la Juve ha vinto. Un riassunto inesatto che però aiuta a capire l'importanza di Morata per la Juve e quella della Juve per Morata. Nell'immaginario collettivo, Morata è l'enfant prodige cresciuto, che non si può rimandare a casa valorizzato per motivi di convenienza e anche di orgoglio. «Non si capisce perché di questo tempi un campione dovrebbe lasciare la Juve», ha detto qualche settimana fa Allegri. Morata è quello che può aiutare a acchiappare finalmente la



Alvaro Morata, 23 anni, ha chiuso la seconda stagione alla Juve ANSA

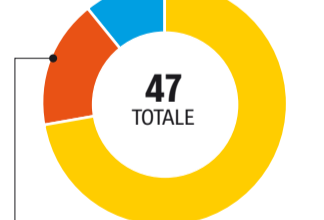
Champions dopo tanti anni. Per ora è quello che l'ha aiutata a consolidare il suo dominio in Italia e a renderlo monarchia assoluta. A Madrid forse Morata non sarebbe un re. Non lo è neanche a Torino, ma è certamente un piccolo principe che si cerca di far crescere al meglio.

NUMERI Tre gol e due assist: Morata alla fine è il giocatore più efficace in questa edizione della Coppa Italia. «Sono molto contento per questa partita e per la stagione, è un'altra coppa per il museo della Juve. Sono entrato e ho fatto gol, l'avevo sognato. Se tutte le finali fossero così sarebbe bellissimo». È rimasto tante volte con l'amaro in bocca, Morata, ma finisce in gloria, e tenerezza. «C'erano mio padre e i miei amici, mia madre mi sta vedendo da casa. E c'era la mia fidanzata (Alice, di cui ha mimato l'iniziale nell'esultanza, ndr), da quando sto con lei in campo sono un altro». E signorilità. «Il Milan ha giocato una grande partita». E un po' di mistero. «Ultima partita? Ultima partita della stagione no, ora devo fare l'Europeo, e mi sa che non posso pensare al futuro, adesso mi godo il momento». Te lo meriti, Alvaro. Poi pensaci bene. Perché non è che al Real Madrid tutti diventino re e al Milan è passato qualcuno che te lo potrebbe raccontare molto bene. Ma ora giustamente sono altre le storie che vuoi sentire.

LA SUA PARTITA

PRESENZE IN STAGIONE

In Coppa Italia 5 In campionato 34



In Champions 8

GOL IN STAGIONE

In campionato 7

In Champions 2

In Coppa Italia 3

LA SUA PARTITA

MINUTI GIOCATI

11

TIRI NELLO SPECCHIO

1

PASSAGGI POSITIVI

5

PALLE PERSE

1

PALLONI GIOCATI

10

LA MOVIOLA di VINCENZO D'ANGELO

CALABRIA SU POGBA: È FALLO DA RIGORE

● C'è la macchia di un possibile rigore a favore della Juve sull'ottima prestazione dell'arbitro Rocchi. L'episodio all'alba del match, quando il fischiotto di Firenze non reputa da sanzionare un contatto — per la verità nemmeno troppo vistoso — in area Milan, con Calabria che mette giù Pogba. Il difensore del Milan arriva in chiusura con troppa foga e leggermente in ritardo, arresta la corsa ma resta col piede sinistro largo, che va a colpire il piede di appoggio di Pogba. Per il resto Rocchi dirige molto bene, con personalità e intelligenza. Nel primo tempo decide di non ammonire, malgrado un paio di contatti al limite. Nella ripresa diventa più fiscale, anche per tenere in mano la gara. Altri due episodi poi in coda al match: è regolare la posizione di Morata nell'azione del gol partita (il braccio è avanti, ma non è sanzionabile); al 116' non c'è contatto Honda-Chiellini in area Juve, col difensore che viene ammonito per aver chiesto il giallo al giapponese per simulazione.

PER VINCERE TANTO
DEVI PERDERE TANTO.
SUDORE.

Sia per i campioni che competono per la Uefa Champions League, sia per tutti coloro che combattono per la Gazzetta Football League, la fatica è il primo avversario da battere. Gatorade restituisce tutto il necessario per dare il meglio in campo: l'energia dei carboidrati e il reintegro di sali minerali.

GATORADE. CONTINUA A SUDARE.



Gazzetta Football League
by **G GATORADE**



LE PAGELLE di ANDREA PUGLIESE



DE SCIGLIO DI SOSTANZA MONTOLIVO A METÀ

L'ALLENATORE CRISTIAN BROCCHI



Il Milan pressa alto, toglie spazio ai portatori di palla avversari e gioca con personalità sconosciuta fino a oggi. Se poi manca di qualità nelle giocate decisive, lui stavolta ci può fare poco.

IL MIGLIORE GIACOMO BONAVENTURA



Vivo, frizzante, costringe Lichtsteiner a giocare basso e spesso Rugani a balbettare nell'uno contro uno. Peccato per il gol fallito dopo 13', sarebbe stata la ciliegina sulla torta.

IL PEGGIORE CARLOS BACCA



Non trova mai la profondità, anche perché il baricentro della Juve è basso e di spazio per andare ce n'è poco. Lui però ci mette molto del suo. Pericoloso solo sul regalo di Alex Sandro.



DONNARUMMA
Spettatore non pagante, nei primi 45' si nota solo per un dribbling da infarto in area su Mandzukic. Poi dalla ripresa in poi si vede eccome: prima toglie a Mandzukic il pallone del possibile vantaggio, poi dice di no un paio di volte a Pogba.

- PARATE 3
- PRESE ALTE 3
- TIRI SUBITI 7



DE SCIGLIO
Dei due esterni è quello che spinge meno, ma gioca una partita di grande sostanza: difesa, coperture, va in appoggio ai mediani e si propone quando c'è spazio. Prova anche a far male da fuori in un paio di occasioni. Buono.

- CONTRASTI 3
- CROSS 3
- PASSAGGI 48



HONDA
Arrogante quanto basta per mettere spesso in difficoltà Pogba, costretto a ripiegare quasi sulla linea dei difensori. Gioca un primo tempo buono, poi strada facendo cala alla distanza. Ed infatti chiude con ben 28 palloni persi, quasi uno ogni 3.

- TIRI 1
- SPONDE 1
- DRIBBLING 3



CALABRIA
Di coraggio ne ha da vendere, i piedi però non sono gentili come il cuore. Rischia in apertura, sbaglia qualche cross, ma è suo l'assist iniziale per Bonaventura. A destra spinge, creando ansie in serie. Peccato sul gol: è fuori posizione.

- CONTRASTI 3
- CROSS 8
- PASSAGGI 53



KUCKA
Muscolare come sempre, lotta un po' con tutti anche se alla fine quelle 26 palle perse gridano vendetta. Ma è il frutto di una partita fatta di corse e rincorse. Tanto che nel finale la palla buona ce l'ha ma la spreca malamente, quasi in angolo.

- TIRI 3
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 53



NIANG
Entra alla fine delle riprese per provare a dare maggiore qualità in fase offensiva. Con lui il Milan si riposiziona 4-2-3-1, ma il francese non trova mai lo spunto giusto. E il fatto che alla fine tocchi solo 11 palloni la dice lunga...

- TIRI 0
- PASSAGGI 6
- RECUPERI 3



ZAPATA
Scolastico quanto basta, non rischia mai ma neanche osa. Alla fine chiude con 5 palloni intercettati e 8 recuperi, anche se quando è preso in velocità mostra i suoi limiti. Come nel caso del cartellino giallo, quando gli gira intorno addirittura Chiellini.

- CONTRASTI 0
- LANCII 6
- PASSAGGI 65



MONTOLIVO
Libero di giocare, non approfitta mai davvero fino in fondo di tanta generosità. In seconda battuta su Hernanes quando Poli è fuori posizione, prova spesso la palla lunga, ma con risultati alterni. E allora si rifugia negli appoggi.

- TIRI 1
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 82



JOSÉ MAURI
La penultima carta che si gioca Brocchi. E a un soffio dalla fine rischia di ripagarlo con il gol del pari. Una rete che il Milan avrebbe meritato.

- TIRI 1
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 7



ROMAGNOLI
Gioca nel suo stadio, ma stavolta senza timori. Si trova a duellare in un paio di circostanze con Mandzukic e non ne esce male, anzi. Essenziale in marcatore e pulito palla al piede. Perde però ben 13 palloni. Con i suoi piedi non si può.

- CONTRASTI 2
- LANCII 0
- PASSAGGI 53



POLI
Deve togliere fiato ad idee ad Hernanes, che segue come un'ombra appena il brasiliano entra in possesso palla. Il che determina che di palloni ne gioca pochini (32), ma lascia in campo i polmoni. Avesse fatto anche gol nel primo tempo...

- TIRI 1
- CONTRASTI 3
- PASSAGGI 17



BALOTELLI
Prima prova a lasciare il campo per il mancato cambio. Poi, richiamato dallo staff tecnico, va dentro ma non ha tempo per incidere.

- TIRI 0
- RECUPERI 0
- PASSAGGI 2



BUON DYBALA CUADRADO E LEMINA: CHE SPINTA

L'ALLENATORE MASSIMILIANO ALLEGRI



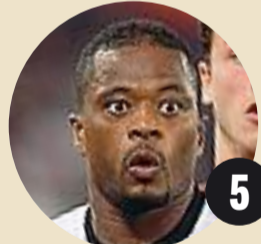
Senza vie centrali, la Juve fatica a trovare le spaziature giuste e nei ribaltamenti di gioco è lenta e prevedibile. Poi cambia gli esterni e la qualità finalmente cresce. Mossa decisiva, insieme a Morata.

IL MIGLIORE ALVARO MORATA



Neanche il tempo di entrare, capire dove andarsi a piazzare che risolve la pratica. Gol pesantissimo, il quarto di questa coppa. Se poi lascerà la Juve sarà un rimpianto grandissimo.

IL PEGGIORE PATRICK EVRA



Schiacciato quasi come se non avesse gamba, gioca più da quarto di difesa che da quinto di centrocampo. A tratti abulico, fatica anche negli appoggi. Tanto che Allegri lo toglie quasi per disperazione.



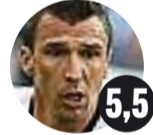
NETO
Il bello è che per tutto il primo tempo la partita la fa di fatto il Milan, ma di parate di Neto neanche l'ombra se non un paio di mischie risolte a terra. Partita sufficiente per la gestione delle situazioni.

- PARATE 3
- RINVII 18
- TIRI SUBITI 17



LICHTSTEINER
Più timido del solito, regala assistenza solo a strappi in fase offensiva. È vero che dalla sua parte c'è Bonaventura che va, ma ci aveva abituato a partite di tutt'altro livello sotto il profilo dell'intensità e dell'energia.

- TIRI 1
- CROSS 6
- PASSAGGI 22



MANDZUKIC
Non riesce mai a incidere e stavolta fa fatica anche nella difesa della palla. Sempre che gli arrivi, perché poi francamente di palloni giocabili ne vede pochini. Nei supplementari innesca Pogba, ma siamo ai titoli di coda.

- TIRI 0
- SPONDE 3
- DRIBBLING 0



RUGANI
Bonaventura cerca di prenderlo a frustate, soprattutto nel primo tempo, puntandolo a ripetizione ogni volta che ne ha l'occasione. In difficoltà, è fallosa anche in fase di impostazione, quando si tratta di accompagnare la manovra.

- CONTRASTI 2
- LANCII 2
- PASSAGGI 38



LEMINA
Dovrebbe sfruttare meglio gli spazi che gli crea Dybala. Ed invece va con il freno a mano tirato. Nella ripresa però cresce, come ritmo e qualità. Sue un paio di iniziative pericolose, fino a quello strappo nei supplementari che decide il match.

- TIRI 1
- RECUPERI 9
- PASSAGGI 33



DYBALA
A volte sembra danzare sulla palla, soprattutto quando si stacca e va giocare tra le linee. Giocate sopraffine, qualche assist, il tentativo spesso di sbilanciare la difesa rossonera sul lato debole per creare spazio per gli inserimenti da dietro.

- TIRI 2
- SPONDE 1
- DRIBBLING 2



BARZAGLI
Buca al 13' in scivolata e sembra il preludio a una serata accesa. Ed invece poi si rialza e gioca comunque una partita dignitosa, anche se Bonucci come regista difensivo è un'altra cosa. La difesa però non sbanda mai, anche sotto pressione.

- CONTRASTI 1
- LANCII 4
- PASSAGGI 39



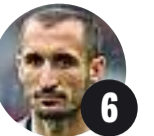
HERNANES
Costretto a giocare sempre con l'uomo alle spalle, soffre da matti la marcatura di Poli ogni qual volta entri in possesso di palla. E se la Juve non trova mai il ritmo è perché il motore del brasiliano gira spesso a vuoto.

- TIRI 1
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 38



ALEX SANDRO
Entra lui e a sinistra la Juventus trova più spinta e coraggio, oltre a maggiore equilibrio. Da un suo spunto anche l'azione in cui Pogba mette paura a Donnarumma. Rischia di rovinare tutto nei supplementari con un rinvio maldestro per Bacca.

- CONTRASTI 4
- CROSS 3
- PASSAGGI 18



CHIELLINI
Dei tre di difesa è il più tosto, puntuale in marcatore e bravo nello stringere su Bacca quando la palla arriva al colombiano. Una sicurezza, anche a livello di personalità. Peccato qualche errore di troppo nei disimpegni, palla al piede.

- CONTRASTI 1
- LANCII 4
- PASSAGGI 38



POGBA
Sembra iniziare bene, ma è una fiammata. Poi non trova i tempi giusti, tanto che Allegri strada facendo prova a ribaltarla a destra. Nella ripresa si ricorda della sua immensa qualità e qualche giocata la regala, ma a volte si piace troppo.

- TIRI 2
- RECUPERI 8
- PASSAGGI 35



CUADRADO
Per un po' fatica a carburare, lui che ha nel cambio di passo una delle sue qualità migliori. Poi Lemina strappa e lui si inventa l'assist vincente per Morata, pescato con un cioccolatino dall'altra parte del campo. Deciso, come d'altronde è stato spesso in questa stagione.

- CROSS 2
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 14

6,5 ROCCHI Non sbaglia praticamente nulla, se non quel possibile rigore iniziale di Calabria su Pogba. Indovinata invece la decisione su Honda. Per il resto una prova di carattere, buona la distribuzione dei cartellini.

MELI 6,5 PADOVAN 6

VALERI 6 GERVASONI 6,5

A tutti gli iscritti in OMAGGIO il pernottamento del 28 maggio*

- PERCORSO LUNGO 161 KM ORE 8,00 PARTENZA DAL VIALE BRUNO BUOZZI
- PERCORSO CORTO 82 KM ORE 8,30 PARTENZA DAL VIALE BRUNO BUOZZI

PACCO GARA: bottiglia di vino Ciu' Ciu', pacco di pasta di Campofilone, prodotti della Named Sport e Ciclo Promo Components.



GRANFONDO SAN BENEDETTO DEL TRONTO 2016

CAMPIONATO NAZIONALE GRAN FONDO E MEDIO FONDO

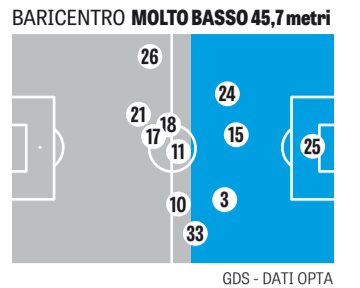
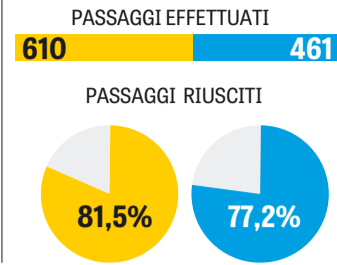
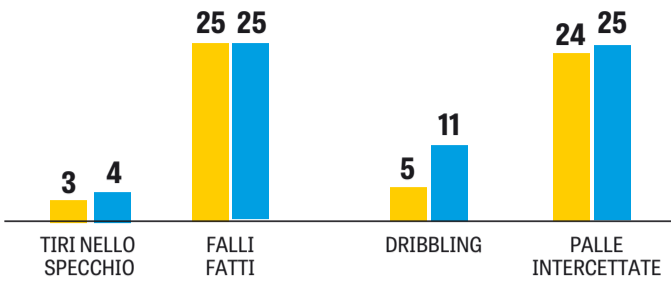
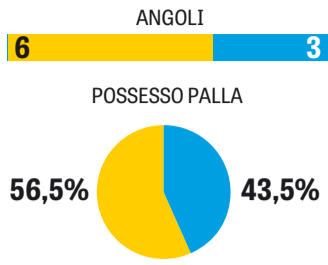
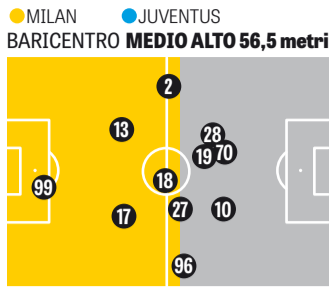
29 MAGGIO 2016

CIÙ CIÙ **biciGUSTANDO** un viaggio... enogastronomico

Iscrizioni aperte fino al 26 maggio su www.granfondosanbenedettodeltronto.it e fino al 28 maggio presso Segreteria GranFondo in Piazza Giorgini a San Benedetto del Tronto info tel. 347 3500469

* con accompagnatore pagante





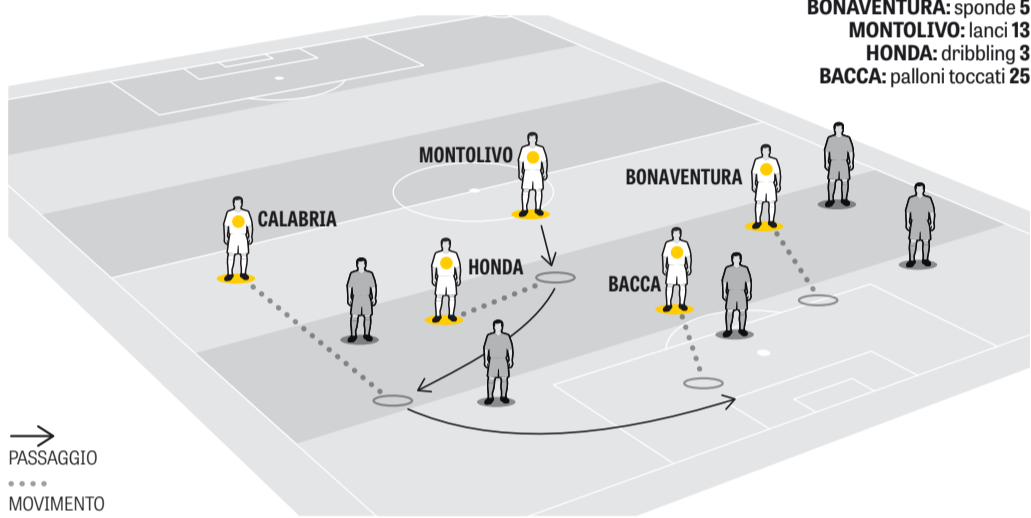
GDS - DATI OPTA

LA PARTITA AI RAGGI X

Le mosse di Brocchi ingabbiano la Juve Pogba soffre Kucka

● Marcature ad personam per il francese e per Hernanes. I rossoneri pressano bene e tengono il baricentro molto alto

LA MOSSA TATTICA



GDS

Andrea Schianchi

Alzi la mano chi, poche ore prima della sfida, avrebbe previsto tutto questo, cioè il Milan che ingabbia la Juventus e la trascina ai tempi supplementari, che chiude gli spazi con attenzione e riparte con velocità, Davide che se la gioca contro Golia e non è né spaventato né intimorito. Se questo è stato il copione del film (non certo una rappresentazione indimenticabile, diciamo subito: il bel calcio è un'altra cosa), il merito è stato di come i rossoneri hanno interpretato la fase difensiva: pressione immediata sugli avversari, recupero alto del pallone, marcature a uomo sui bianconeri ritenuti fondamentali per la costruzione della manovra. Strategia perfetta, Brocchi l'ha pensata giusta: non è andato allo sbaraglio, ha chiuso i varchi alle mezzali e ha impedito che Dybala ricevesse i passaggi in zona pericolosa. Così, asfissata e a dire il vero anche piuttosto sgonfia nei muscoli, la Juve si è afflosciata e non è riuscita a mettere la firma sulla partita. Il risultato finale è un dettaglio. Importante, d'accordo, ma pur sempre un dettaglio nell'analisi tattica della sfida: ciò che conta è il modo in cui le squadre hanno approcciato la partita, come hanno attaccato e come si sono difese. Il Milan lo ha fatto bene, la Juve no. E in questo giudizio non conta che, alla fine, il trofeo lo alzino i ragazzi di Allegri.

STRATEGIA Decisive tre mosse di Brocchi. La prima: il tecnico spedisce Kucka a tampinare Pogba ovunque, con il risultato che il francese, poco abituato a una marcatura tanto stretta, s'innervisce e s'intestardisce in inutili giocate individuali. Seconda mossa: Poli, inizialmente schie-

rato come mezzala sinistra, va in prima battuta su Hernanes, in teoria il regista dei bianconeri. Il brasiliano, che non ha nel dinamismo la sua qualità migliore, resta nell'ombra per tutta la partita, non si offre al disimpegno dei difensori, si muove pochissimo e in questo modo è assolutamente ininfluente. Terza mossa dell'allenatore rossoneri: il 4-3-3 è molto elastico, a volte diventa 4-2-3-1 e a volte assomiglia tantissimo all'albero di Natale di ancelottiana memoria, con Honda e Bonaventura, cioè gli attaccanti esterni, che si abbassano e vanno a contrastare le avanzate dei terzini della Juve. Lichtsteiner ed Evra non hanno mai né il tempo né lo spazio per ripartire e così i bianconeri si ritrovano con i motori inceppati.

IL NUMERO

27

i palloni persi da Paul Pogba. Il francese è stato marcato per tutta la partita da Kucka.

OMBRE Il Milan ha il dominio del campo con un possesso-palla del 56,5 per cento: il problema, semmai, è che manca la precisione nell'ultimo passaggio e così tutte le azioni si sprecano. Ma i rossoneri sono bravi ad andare a pressare gli avversari e a rubare il tempo e il pallone. Il baricentro della squadra di Brocchi è molto alto (56,5 metri), mentre quello dei bianconeri risulta molto basso (45,7 metri) e in questi dati c'è l'atteggiamento che i giocatori hanno tenuto nella partita. E Kucka, con la sua marcatura su Pogba e con le sue frequenti ripartenze, di questo atteggiamento aggressivo è un po' il simbolo: 8 recuperi, 3 contrasti vinti, 4 palloni intercettati, 5 falli subito. Nella Juve, invece, stupisce l'incredibile numero di palloni persi dagli uomini di maggiore talento: Pogba tocca quota 27 palloni regalati agli avversari, Dybala arriva a 23. Troppi, perché è da loro due che i bianconeri si aspettano le magie per mandare in tilt il dispositivo nemico. La vittoria si porta via le ombre, è vero, ma non le cancella del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAGARY. ISTINTO LIBERO.

99€

Scopri la collezione Vagary a partire da 49 euro, su www.vagary.it

Seguici su

Vagary, una collezione di orologi per l'uomo che ha in sé la forza dell'istinto di libertà. Prodotti e garantiti da Citizen.

VAGARY
by CITIZEN



official
partner

SAMSUNG

DUE COPPE PER BRINDARE AL TRIONFO.



SAMSUNG E JUVENTUS. INSIEME PER VINCERE.

Complimenti alla Juventus per la conquista della Coppa Italia e del quinto Scudetto consecutivo. Grazie per la passione, la dedizione, le emozioni e **la forza di essere una squadra.**



SUHDTV | Galaxy S7 edge | Galaxy TabPro S | AddWash™

IL BRINDISI NON POTEVA CHE ESSERE CON BOLLICINE FERRARI TRENTODOC.

AREA TECNICA

ALLENATORE JUVENTUS



ALLEGRI «NOI BRAVI E FORTUNATI CHE RISCHI CON I CAMBI...»

«Complimenti a squadra, club e tifosi. A un certo punto ho deciso di provare a spaccare la partita e ci siamo riusciti. Ora sesto scudetto e Champions»

Mirko Graziano
ROMA

Minuto 6 del secondo tempo supplementare: Alvaro Morata, entrato da pochi secondi, la sbatte dentro su cross di Cuadrado, e firma l'undicesima Coppa Italia della storia juventina (sedici le finali disputate). Non solo: arriva la seconda doppietta consecutiva scudetto-Coppa Italia, roba mai vista dalle nostre parti. Allegri chiude allora il suo primo biennio bianconero con cinque trofei (c'è pure la Supercoppa italiana dello scorso agosto) e 109 panchine (74 successi, 20 pareggi e 15 sconfitte).

DOLCE OLIMPICO Esplode a fine gara l'intero pianeta bianconero. In tribuna saltano e si abbracciano Andrea Agnelli, l'a.d. Beppe Marotta e il vicepresidente Pavel Nedved: il figlio di Umberto, in particolare, raggiunge quota dieci trofei da quando è presidente, una «stellina» tutta personale. A bordo campo balla lo stesso Allegri, che inizia a credere che l'Olimpico di Roma sia davvero uno stadio portafortuna per lui: qui infatti festeggiò il suo primo scudetto, sulla panchina del Milan; e contro il Milan ieri ha replicato, anche se «solo» in Coppa Italia. Juve cannibale fra i confini amici, dalla prossima



PURE CROWE TIFOSO JUVE

In tribuna anche Russell Crowe. Il «Gladiatore» ha detto Juve: «Per ricambiare il tifo di Del Piero»

cietà e pure ai tifosi. Ho rischiato coi cambi, molto offensivi, ma a un certo punto ho deciso di provare a spaccare la partita, e ci siamo riusciti. Morata via? Non è il momento di parlarne. Ora vado in vacanza, mi riposo e poi attaccheremo il sesto scudetto consecutivo e la Champions».

LA BATTAGLIA Era stato buon profeta Massimiliano Allegri: «In certe gare, i valori si azzerano...». E in effetti raramente in questa stagione si è visto un Milan tanto continuo almeno a livello di intensità, ma probabilmente Max si aspettava soprattutto un inevitabile calo dei suoi, sia fisico sia di testa. Lo storico quinto scudetto consecutivo ha ispirato celebrazioni di ogni tipo, anche esterne. E poi incombono Europeo, Coppa America del Centenario e Olimpiade, tornei che di fatto non possono non aver condizionato la testa dei tantissimi bianconeri coinvolti. In ogni modo, alla fine è venuta fuori la Juve. Praticamente una sola giocata vera in tutta la gara: incasso massimo. E non è un caso che a decidere siano stati due giocatori usciti dalla panchina: cross di Cuadrado (dentro per Lichtsteiner) e girata volante di Morata, dentro per Hernanes. Altro capolavoro di Allegri: aver portato praticamente l'intera rosa su livelli altissimi fino all'ultimo atto stagionale. «È la nostra forza: ho un gruppo di grandi giocatori e di fantastici professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stagione caccia a una Champions che a Torino manca dal 1996. «Complimenti ai ragazzi, non era semplice – dice Allegri a fine gara –. Siamo stati anche un pizzico fortunati, ma nelle finali è normale. Non era semplice riattaccare la spina. Grazie ai ragazzi, a una grande so-

L'AREA TECNICA

L'ALLENATORE DEL MILAN



BROCCHI SOFFRE K.O. E OCCHI LUCIDI
«CHE PECCATO SPERO DI RESTARE»

«Avete visto qualcosa di mio. Avessimo lottato così per tutta la stagione, saremmo qui a raccontare una storia diversa». Silvio: «I complimenti ai miei»

G.B. Olivero
ROMA

Gli occhi lucidi di Cristian Brocchi raccontano solo una parte della verità. Quella meno importante, poi: perché la vittoria stavolta non

contava più del bisogno di dimostrare che il Milan ha ancora la possibilità, la voglia, la capacità di essere il Milan. Di fare il Milan. Di giocare da Milan. Quando l'arbitro ha fischio la fine Cristian ha dato il cinque al team manager Vittorio Mentana ed è rimasto fermo al suo

posto per qualche secondo. Impassibile fuori mentre dentro, naturalmente, era un concentrato di emozioni. Il Milan ha perso, il Milan non ha meritato di perdere: lo sport è anche questo, dare il massimo contro una squadra più forte, giocare per un tempo meglio e poi alla pari, uscire dal campo con la tristezza nel cuore, gli occhi lucidi, ma la testa alta. Altissima.

IL FUTURO Sull'albo d'oro della Coppa Italia c'è scritto Juve, ma ieri ha vinto anche Brocchi dimostrando di saper dare un'identità e un gioco alla sua squadra. In fondo la partita l'hanno decisa i cambi e quindi la competitività della rosa: da una parte sono entrati Cuadrado (assist) e Morata (gol), dall'altra Niang (trotterellante in modo fastidioso) e Balotelli (mai decisivo, anche se ieri ha avuto poco tempo per incidere). Adesso è presto per fare ipotesi sul futuro, però all'Olimpico è arrivata una risposta chiara sul lavoro di Brocchi. La partita è stata preparata bene e più di così il Milan non poteva fare. Prima dell'inizio Silvio Berlusconi si era espresso in questo modo a proposito del suo allenatore: «Trovo che Brocchi sia una persona molto seria e capace». La sfida con la Juve gli ha dato una conferma. Silvio a fine gara: «Se Brocchi resterà? Vedremo. Intanto sono andato negli spogliatoi a fare i complimenti ai miei». Quello di Brocchi sarà l'argomento principale della settimana: «Non so cosa cambierà dopo questo risultato – spiega il tecnico –, però contro la Juve si è visto qualcosa di mio: l'atteggiamento positivo, la voglia di vincere, alcune situazioni di gioco. In cuor mio spero di restare: sulla prestazione nella finale ho qualche merito anche io. Sono entrato nella testa e nel cuore dei giocatori. Ci vuole tempo: il lavoro non sempre dà frutti immediati, soprattutto se provi a incidere sui principi e sulle idee di gioco».

LE PAROLE Poi Brocchi analizza così la partita: «Perdere fa male perché il Milan ha giocato meglio della Juve. Avevamo preparato bene la gara e i ragazzi hanno fatto tutto quello che avevamo chiesto. Sono deluso. Un episodio è stato determinante». Anche il capitano Montolivo (infortunato a un polpaccio: Europeo a forte rischio) sottolinea la buona prestazione: «Meritavamo di più. Se durante l'anno avessimo messo in campo quello che abbiamo mostrato qui, parleremo di un altro campionato. La delusione è troppo grande, la squadra ha dato tutto». Ma stavolta è più di una consolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Playoff Primavera

Avanti Empoli e Toro

Milan e Fiorentina out

● Sono Empoli e Torino le ultime due qualificate alle finali scudetto Primavera (dal 27/5 al 4/6 a Sassuolo, Modena e Reggio Emilia). Le due semifinali di ieri si sono decise ai rigori, e hanno condannato Milan e Fiorentina all'eliminazione. Il Milan è così l'unica squadra che ha perso il vantaggio del fattore campo in tutti i playoff: è finita 6-5 per l'Empoli (1-1 al 120', gol di Mastalli e Picchi su rigore). A Torino, 4-3 per i granata (1-1 al 120', gol di Perez e Tobaldo). Domani verrà sorteggiato il tabellone: Juve, Inter, Roma e Atalanta sono teste di serie; Torino, Empoli, Palermo e Entella le outsiders.

MENU EUROBURGER

— EDIZIONE LIMITATA —

€ 8,90
NUOVO PANINO + BIBITA 0,3L

Angus irlandese, Camembert, bacon e altri deliziosi ingredienti: prova subito Euroburger, il nuovo panino in edizione limitata!

OLD WILD WEST
BURGER & STEAK HOUSE

oldwildwest.com



Entra Mauri e Balo stava per scappare Fa festa Agnelli

● Berlusconi deluso: è stata l'ultima finale per lui? Andrea esulta: decimo trofeo per la sua gestione

Fabiana Della Valle
Marco Pasotto

L'abbraccio per la decima arriva quando la tensione è alle stelle e il rischio dei calci di rigore è sempre più concreto. Andrea Agnelli scatta in piedi e le sue mani si mescolano a quelle della fidanzata Deniz e di mamma Allegra. E' il decimo trofeo della sua gestione, sofferto fino all'ultimo secondo, sudato, voluto fortissimamente perché nessuno in Italia finora aveva mai conquistato scudetto e Coppa Italia per due anni di fila. In campo per la festa finale ci sono tutti, anche Bonucci, squalificato, che prima di mischiarsi ai compagni è andato a mettersi la numero 19. S'abbracciano tutti, Nedved, Paratici, Marotta, il presidente li passa in rassegna uno a uno. Neanche lui poteva immaginare un finale

IL BILANCIO
Dal 1996-'97, con Lippi, la Juve non vinceva tre titoli in una stagione

Per i rossoneri sarà invece il terzo anno consecutivo senza coppe europee

così, dopo l'avvio di stagione sonnolento e i tanti cambiamenti. Dieci giocatori nuovi arrivati un'estate fa, dieci come i trofei che da oggi brilleranno nella personale bacheca di Andrea. Tre trofei in una sola stagione, come non succedeva dal '96-97, con Lippi in panchina (ieri sera in tribuna accanto a Conte). Missione compiuta, col prossimo obiettivo già in testa: la Champions.

TROPPO TARDI

Al Milan, ovviamente, così fa ancora più male. Per due motivi. Il primo ha il sapore della beffa, perché cedere dopo oltre cento minuti di buone sensazioni ti distrugge l'anima. Il secondo ha il sapore della rabbia, perché nel vedere i rossoneri di ieri sera ci si chiede dove fosse questa squadra in almeno altre venti occasioni. Se lo sarà senz'altro chiesto anche Berlusconi, che ha mantenuto la promessa presentando-

si all'Olimpico. Per lui sarebbe stato il trofeo numero 29 nel trentennale della sua gestione. Ora invece è tutto più complicato. L'astinenza europea continua, la prossima sarà la terza stagione consecutiva senza palcoscenico europeo, un'assenza che inizia a pesare parecchio in termini di immagine - soprattutto con il club formalmente in vendita a investitori esteri - e ovviamente economici. La stragrande maggioranza dei tifosi rossoneri ieri sera ha fatto pace con la squadra (ma sono spuntati tra gli ultrà due striscioni: «vergogna» e «indegni»), assolvendola e applaudendola. Resta però negli occhi l'episodio di Balotelli che nel momento in cui ha visto Mauri entrare prima di lui ha imbucato gli scalini per gli spogliatoi ed è poi stato «recuperato» da un addestrato stampa e da un compagno. Una brutta nota negativa nell'ambito di una serata che aveva mostrato un gruppo unito e l'atteggiamento giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIO STUDIA I SUOI LIPPI E CONTE DIVERTITI



Silvio Berlusconi, 79 anni, in tribuna vicino all'a.d. Galliani, 71: il presidente rossonero aveva salutato giovedì la squadra a Milanello e poi si è presentato ieri all'Olimpico ANSA



Giovanni Malagò, capo del Coni, Sergio Mattarella, presidente della Repubblica, Maurizio Gasparri e Maurizio Beretta, Lega



Vicini in tribuna l'ex c.t. azzurro Marcello Lippi e Antonio Conte, attuale commissario tecnico. I due hanno in comune anche il lungo passato bianconero ANSA

LA POLEMICA

Dybala, no Juve all'Argentina Niente Olimpiade

● Escluso dalla Copa America, non giocherà a Rio: i bianconeri non lo libereranno e la Fifa lo consente

Mirko Graziano
ROMA

Paulo Dybala dovrà dimostrarsi un buon incassatore in questi giorni. Escluso dalla lista dei 23 giocatori argentini che prenderanno parte alla «Copa America Centenario», il 22enne asso di Laguna Larga sarà costretto a rinunciare anche all'Olimpiade. La Juventus ha infatti già deciso di non liberare il suo talento numero uno, e la Fifa glielo consente. Sicuramente un brutto colpo per un ragazzo che qualche settimana fa si diceva pronto «a giocare sia in Copa America sia a Rio de Janeiro, fosse per me non ci sarebbero problemi, sarebbe il massimo». In Copa America ha trovato la strada sbarrata dai vari Angel Di Maria, Nico Gaitan, Lionel Messi, Sergio Aguero, Gonzalo Higuain (Napoli) ed Ezequiel Lavezzi. A Rio era invece annunciato come la stella più brillante della Seleccion, per formare oltretutto là davanti una coppia «italiana» con Mauro Icardi.

RAGIONI BIANCONERE Insomma, Dybala sognava un'estate «albiceleste», a metà luglio si ritroverà invece fin dal primo giorno in ritiro con la Juventus. E' in ogni modo comprensibile la posizione della Juve: i Giochi di Rio andranno in scena dal 5 al 21 agosto (e la preparazione inizierà parecchio tempo prima), periodo delicatissimo sotto tutti i punti di vista per un club che nella prossima stagione punterà con decisione alla Champions League, e che allo stesso tempo inseguirà «la leggenda, ovvero il sesto scudetto consecutivo». Parole di Andrea Agnelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo su Sky il grande sport è ancora più grande.



sky SPORT HD

Solo su Sky vivi sorpasso dopo sorpasso tutta la MotoGP™, insieme a tutti i migliori eventi sportivi dell'anno.

ANCHE VIA FIBRA TIM

Chiamaci 06 4571 o vieni su sky.it

LA SCALATA NEROVERDE

IN C2 NEL 1983-84

Fondato nel 1920, il Sassuolo gioca per molti anni tra i dilettanti e nel 1983-1984 viene promosso in Serie C2 dove resta fino al 1990, quando è retrocesso in D. Ripescato in C2 nel '98, il Sassuolo sale in C1 nel 2006

CON ALLEGRI

Il Sassuolo fa il grande salto con Allegri (nella foto) conquistando nel 2008 la prima promozione in B



MALEDIZIONE PLAYOFF

Il Sassuolo chiude al settimo posto il primo campionato di B, nel 2010 perde la semifinale playoff col Torino, rischia l'anno successivo (16°), nel 2012 perde un'altra semifinale playoff (con la Sampdoria), nel 2013 sale in A.

INIZIO TERRIBILE IN SERIE A

Il primo campionato di A comincia in modo traumatico: 4 sconfitte in 4 gare. In febbraio Di Francesco (nella foto) viene esonerato e sostituito da Malesani (5 k.o. consecutivi), poi richiamato. Il Sassuolo si salva alla 38ª

IL SESTO POSTO

Il Sassuolo prende le misure: nel 2015 chiude undicesimo, quest'anno è sesto.



Il Puma dalla C2 all'Europa

«Sassuolo sempre più grande»

● Il capitano Magnanelli racconta un'avventura cominciata 11 anni fa: «E' un traguardo meritato: siamo stati bravi a non accontentarci mai»

Guido Longhi

Dalla C2 all'Europa, quanto può essere lunga la strada? In chilometri corsi, palloni recuperati, campionati giocati: Francesco Magnanelli, capitano, bandiera e coscienza critica del Sassuolo, avrebbe solo l'imbarazzo della scelta, lui che ha fatto tutta la volata dal 2005 a oggi, quindi 11 stagioni di fila. «E' un traguardo strameritato, andiamo in Europa League con un gruppo consolidato e un'identità di gioco ben precisa. E' una soddisfazione che sento mia perché sono cresciuto poco per volta con questa squadra e questa società. Non abbiamo mai vivaciato, accontentandoci di vivere di rendita, ogni volta alzavamo l'asticella puntando a un altro obiettivo, poteva essere la promozione o il sesto posto». Con una sola eccezione: «Abbiamo sofferto nel primo campionato di A salvandoci all'ultima giornata. Un periodo difficile anche per me, a un certo punto ho temuto di non farcela». Sembrano passati secoli, succedeva due anni fa. Com'è volato il tempo, deve aver pensato dopo aver visto la finale di Coppa Italia con gli amici: tifoso milanista da sempre come Squinzi («Sono rimasto affascinato da Sacchi e dagli olandesi»), Magnanelli non ha avuto problemi a dimenticare in fretta l'evidente conflitto di interessi...

fessionista. Non ho mollato. Arrivare al Sassuolo è stata la mia fortuna e ora sono qui. Nessuno mi ha dato la Serie A: me la sono presa. E per restare qui ho rinunciato a contratti migliori». E' rimasto e ha fatto bene: ha salito tutta la scala. Un anno in Serie C2, due in C1, cinque in B, poi tre in A. Magnanelli, soprannominato il Puma per il passo felpato (in effetti non è mai stato un gran corridore), è diventato oggi uno dei centrocampisti centrali più affidabili. E si gode il momento: «Il primo passo è stata la conferma di Di Francesco, andiamo in Europa con lui e un progetto tattico preciso. Ormai ci conosciamo a memoria e sappiamo cosa vuole il tecnico da noi. Certo, serviranno rinforzi. E dovremo fare un altro salto di qualità, abituarci a un secondo campionato, così diverso dal primo».

IL PREMIO
«All'inizio non ero nessuno, molti sbagliavano il mio cognome... Non ho mollato e il Sassuolo mi ha premiato»

INESPERTI
L'ostacolo da superare sarà naturalmente la mancanza di esperienza internazionale del gruppo, con le eccezioni di Cannavaro, Acerbi e Vrsaljko: «Per quanto mi riguarda, sono pronto, l'avventura in Europa League m'incoraggia molto anche se dovremo tornare ad allenarci molto presto. Ma lo faremo volentieri e non possiamo lamentarci, le vacanze sono cominciate a metà maggio. Dovremo essere bravi a trovare la concentrazione giusta per superare i playoff».

IL TATUAGGIO Sassuolo in Europa, il difficile o il bello, dipende dai punti di vista, comincia adesso. Magnanelli, intanto, dovrà mantenere la promessa fatta in novembre: «Nel 2007 dopo aver perso i playoff



Francesco Magnanelli, 31 anni, regista, gioca col Sassuolo dalla stagione 2005-2006
LAPRESSE

per andare in B (contro il Monza, ndr), con Masucci e Gambadori ci siamo tatuati una fenice: saremmo risorti dalle ceneri, pensavamo, e così è stato. Conquistata l'Europa, ora dovrò decidere il soggetto: penso a un'aquila». Max Allegri, che l'ha allenato nella stagione 2007-2008, gli ha permesso di scoprire un nuovo mondo. «Comunque l'ho detto ai ragazzi dopo la partita vinta con l'Inter all'ultima di campionato: anche se non andiamo in Europa, non dobbiamo deprimerci, abbiamo molto da festeggiare: siamo arrivati sesti con 4 punti sul Milan. Una classifica prestigiosa». Premio di consolazione comunque evitato: il Sassuolo scoprirà l'Europa grazie all'allenatore che l'ha portato per la prima volta in Serie B. C'è traccia di Max in questa nuova impresa della capitale delle ceramiche.



ORA DEVO MANTENERE LA PROMESSA DI QUALCHE MESE FA: MI FARO' TATUARE UN'AQUILA

GRAZIE ALLEGRI: DOPO LA PRIMA PROMOZIONE IN SERIE B, BATTENDO IL MILAN CI HA REGALATO L'EUROPA

FRANCESCO MAGNANELLI
CENTROCAMPISTA SASSUOLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SASSUOLO



La folla di tifosi del Sassuolo davanti al maxischermo

Piazza Garibaldi Alle 23.19 parte la grande festa

● La gioia di oltre un migliaio di tifosi dopo aver seguito la finale davanti al maxischermo

Stefano Fogliani
SASSUOLO (MODENA)

La festa esplode alle 23.19, quando il triplice fischio di Rocchi sancisce la vittoria della Juventus sul Milan e certifica il primo, storico, accesso del Sassuolo all'Europa League. Dove i neroverdi - sesti in campionato, miglior risultato di sempre - approdano accompagnati dall'urlo di gioia che scuote la città emiliana regalando una notte da raccontare ai nipotini. E regalando una grande festa di popolo, trainata dal maxischermo fatto allestire in piazza Garibaldi dove in oltre un migliaio di sono dati appuntamento per seguire la finale dell'Olimpico, per tifare Juventus o (questione di punti di vista), gufare i rossoneri.

IN PIAZZA Il paese è, come è sempre stato, la piazza, in questo angolo di Emilia che in Europa c'è già da tempo con le sue eccellenze industriali, e la piazza ha fatto festa come da copione. Raccogliendo dentro di sé i tanti che hanno vissuto la serata davanti al maxischermo e quanti - scaramantici, ma ci stava - hanno invece preferito riunirsi presso i covi storici del tifo, più raccolti ma non meno disinteressati ai destini che prendevano forma - non senza suspense - nel corso della gara dell'Olimpico, raggiungendo il centro a risultato acquisito. Già in altre occasioni testimone dei successi neroverdi - qui si festeggiò, 10 anni fa, il salto in C1, qui Giorgio Squinzi ricevette, nel 2008, le chiavi della città, qui Di Francesco festeggiò la promozione in A - la piazza simbolo di Sassuolo anche questa volta non ha tradito le attese.

IL CLUB «Europa chi?!?!? EUROPA LEAGUE-EEEE!!!! Grandi ragazzi, un traguardo storico! #ForzaSasol». Così, attraverso l'account twitter della società, il Sassuolo ha festeggiato l'Europa League.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EUROPA LEAGUE

La Fiorentina respira: evitato il pericolo preliminari

● Con la vittoria del Milan, i viola avrebbero dovuto cominciare la stagione un mese prima. Salvate anche le amichevoli di lusso

Duccio Zoccolini
FIRENZE

Alla fine è andata bene anche alla Fiorentina e ai suoi tifosi. Che ieri sera sono stati costretti a tifare Juventus per entrare in Europa dalla porta principale, quella dei gironi, e scansare il rischio preliminari di Europa League. Un rischio comunque calcolato da Paulo Sousa che prima di partire per le vacanze aveva

già organizzato insieme a staff e dirigenti i due possibili scenari. Con e senza preliminari. Fortunatamente per i viola, però, la vittoria dei bianconeri contro il Milan non costringerà Borja e compagni ad anticipare di un mese l'inizio della stagione. Il raduno sarà quindi a Firenze il 6 luglio, mentre la partenza del ritiro di Moena è fissata per il 9 mattina. Aumentano le vacanze, quindi, e diminuiscono di conseguenza le partite che la Fiorentina gio-



Paulo Sousa, 45 anni, prima stagione alla guida della Fiorentina GETTY

cherà in estate. Impegni che quasi sicuramente la squadra viola avrebbe giocato senza tanti big (soprattutto le prime due gare, quelle del 28 luglio e 4 agosto).

LE NAZIONALI Quei giocatori che dopo gli impegni con le varie Nazionali godranno di alcuni giorni di vacanze prima poi di tornare. E non sono giocatori qualsiasi. Badelj, Kalinic, Tatarusanu, Vecino, Mati Fernandez e forse anche Bernardeschi e Astori (in corsa per l'Europeo) Per questo Paulo Sousa ieri sera sperava proprio in una vittoria della Juventus. Ma non soltanto. Perché non solo il portoghese avrà tutti i big a di-

sposizione per la prima partita ufficiale, ma potrà anche testare i suoi giocatori contro squadre di alto livello. La società, infatti, su indicazione proprio del tecnico, sta già organizzando amichevoli di lusso (l'anno scorso i viola hanno giocato contro Barcellona, Chelsea e Psg, per esempio), prima del via ufficiale della stagione. Gare che a questo punto saranno fissate tra gli ultimi giorni di luglio e i primi di agosto. La programmazione dell'estate può ora entrare nel vivo. Così come quella societaria. In attesa che nei prossimi giorni arrivi la certezza sul nome del futuro direttore sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIANCHI TORNA IN ROSA

TECNOLOGIA. PASSIONE CELESTE. VITTORIA. LA STORIA SI RINNOVA.

Bianchi si congratula
con Stephen Kruijswijk
e il Team Lotto.NL Jumbo
per la conquista
della Maglia Rosa



bettiniphoto

Bianchi

bianchi.com    

BIANCHI TECHNICAL PARTNERS:



Ibra, addio da re: doppietta e assist

La coppa è del Psg

● Lo svedese decisivo nel suo ultimo match in Francia. Imponenti misure di sicurezza in vista dell'Europeo



La gioia di Ibrahimovic e Cavani al gol del 2-1 dello svedese AFP

L'ALBO D'ORO DAL 1976-1977

'76-'77 St Etienne '77-'78 Nancy '78-'79 Nantes '79-'80 Monaco '80-'81 Bastia '81-'82 Psg '82-'83 Psg '83-'84 Metz '84-'85 Monaco '85-'86 Bordeaux '86-'87 Bordeaux '87-'88 Metz '88-'89 Marsiglia '89-'90 Montpellier '90-'91 Monaco '91-'92 non disputata '92-'93 Psg '93-'94 Auxerre '94-'95 Psg '95-'96 Auxerre '96-'97 Nizza '97-'98 Psg '98-'99 Nantes '99-'00 Nantes '00-'01 Strasburgo '01-'02 Lorient '02-'03 Auxerre '03-'04 Psg '04-'05 Auxerre '05-'06 Psg '06-'07 Bordeaux '07-'08 Lione '08-'09 Guingamp '09-'10 Psg '10-'11 Lilla '11-'12 Lione '12-'13 Bordeaux '13-'14 Guingamp '14-'15 Psg '15-'16 Psg

vincerete anche senza di me», ha dichiarato lo svedese per l'ultima di campionato. Tocca ai dirigenti agire sul mercato, dove è finito Van Der Wiel e dove potrebbe rimettersi in gioco Sirigu, ieri tradito da una deviazione di Silva sul pareggio, ma decisivo sulla linea nel finale.

SICUREZZA La partita di ieri, senza Motta infortunato, era comunque anche il primo test del dispositivo di sicurezza dell'Europeo. La minaccia di attentati è al massimo livello, anche per i servizi segreti francesi che temono attacchi con bombe, tra la folla. Come quella che ieri si è accumulata alla prima delle due barriere di filtraggio, nei quattro punti di accesso allo stadio: la prima per il con-

IL MIGLIORE



● **IBRAHIMOVIC**
Dice addio alla Francia a modo suo, con altri due gol e un assist e sollevando il dodicesimo trofeo: #leggenda

IL PEGGIORE



● **FLETCHER**
Rudimentale di piede, prova allora fare a spalle con Marquinhos e Silva, senza smuovere le acque.

MARSIGLIA 2

PSG 4

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI Matuidi (P) al 3', Thauvin (M) al 12' p.t.; Ibrahimovic (P) su rigore al 2', Cavani (P) al 12', Ibrahimovic (P) al 37', Batshuayi (M) al 42' s.t.

MARSIGLIA (4-4-2)

Mandanda 6; Manquillo 6, Nkoulou 5, Rekik 5, Mendy 5; Thauvin 6 (dal 36' s.t. Nkoudou s.v.), Isla 5,5, Diarra 6, Barrada 6 (dal 25' s.t. Dja Djédjé 5); Batshuayi 6, Fletcher 5 (dal 15' s.t. Cabella 5).

PANCHINA Pelé, Rolando, Alessandrini, Romao.

ALLENATORE Passi 5,5.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Mendy per gioco scorretto.

PSG (4-3-3)

Sirigu 6,5; Aurier 6, Marquinhos 6,5, Silva 5,5, Maxwell 5,5; Rabiot 7, Stambouli 6,5 (dal 30' s.t. David Luiz 6), Matuidi 7; Di Maria 7, Ibrahimovic 8 (dal 44' s.t. Kurzawa s.v.), Cavani 6,5 (dal 30' s.t. Lucas 6).

PANCHINA Douchez, Kurzawa, Van Der Wiel, Luiz, Lucas, Augustin, Rimane.

ALLENATORE Blanc 7.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI nessuno.

ARBITRO Turpin 5,5.

NOTE Spettatori 80 mila circa. Tiri in porta 4-8. Tiri fuori 7-2. In fuorigioco 0-3. Angoli 1-2. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 4'.

Alessandro Grandesso

SAINT DENIS (FRANCIA)

@agrandesso

Se ne va come aveva deciso: da leggenda. Con una doppietta, un assist e un altro trofeo. Il dodicesimo, dopo 180 partite e 156 reti. E non poteva essere diversamente per Zlatan Ibrahimovic che dice addio regalando al Psg il quarto titolo stagionale. Come lo scorso anno. Una coppa di Francia dal sapore ancora più gustoso contro il Marsiglia, l'avversario di sempre. Lo svedese si congeda nella gloria da un Paese che forse non l'ha mai davvero capito e amato, e da un Psg che forse non ha ancora intuito che potrà davvero riempire il vuoto solo trovando qualcuno dello stesso livello. Cioè di rockstar del calcio, ma anche leader, testimonial planetario e fuoriclasse. Non ce ne sono molti così in giro. Forse Ronaldo, il nome che emerge di nuovo nell'ambiente, per sperare di continuare a vincere anche senza Ibrahimovic.

VETRINA Non sarà semplice, anche se sul curriculum personale dell'ex rossonero rimane sempre vuota la casella destinata alla Champions League. Un tabù per un giocatore considerato in Francia, a torto, come l'unico responsabile pure

dell'uscita di scena, per il quarto anno di fila, ai quarti. Poco importa. Ibrahimovic se ne va comunque dopo aver fatto gol più di tutti nella storia del Psg. Gli ultimi due li ha segnati dagli undici metri, rilanciando il Psg arenatosi dopo il momentaneo pareggio di Thauvin, e in fuga sul filo del fuorigioco, correndo come un ragazzino, nonostante i 34 anni. E dopo aver offerto a Cavani l'assist per il 3-1. Il tutto nonostante il dolore al polpaccio che aveva fatto temere una sua assenza alla vigilia. Lo svedese però non poteva mancare l'appuntamento con il suo palcoscenico in uno stadio che tra qualche giorno ospiterà anche la prima gara dell'Europeo che poi sarà la sua tournée d'addio a un Paese che lo ha amato e detestato. E che sarà anche una vetrina per un attaccante che fa gola a molti in Italia e in Premier, ma che per ora non ha ancora annunciato dove continuerà a esprimere il suo calcio fatto di tecnica raffinata, potenza e giocate imprevedibili, come i gol che ha coniato con gesti spettacolari. Delle 156 reti, Ibrahimovic ne ha realizzate 134 in area, 22 da fuori, 108 di destro, 15 di testa, 28 di sinistro, 4 con altre parti del corpo: di petto, di coscia. Uno stile unico che ha permesso al Psg di entrare in una nuova dimensione: «Sarà più difficile, ma

SPAGNA

Barça-Siviglia per il doblete

Banega saluta e arriva Praet

● In finale di Coppa del Re si affrontano i vincitori di Liga ed Europa League. Ad agosto vinsero 5-4 ai supplementari i blaugrana, che firmano con la Nike a oltre 100 milioni l'anno

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

L'11 agosto scorso a Tbilisi Barcellona e Siviglia si disputarono la Supercoppa Europea con una partita senza freni: i catalani vinsero 5-4 tenendo viva la fiammella del sextete conquistato 6 anni prima da Guardiola. Pochi giorni dopo il vento basco spense la speranza quando l'Athletic strappò al Barça la Supercoppa di Spagna: i catalani in dicembre vinsero il Mondiale per Club e si sono acccontentati del pokerissimo. Stasera al Calderon Barça e Siviglia chiudono la stagione cercando il **doblete** nella finale di Coppa del Re: i catalani hanno vinto la Liga sabato scorso, la squadra di Emery la Europa League mercoledì.

L'ULTIMA DI EVER L'11 agosto di cui sopra il primo dei 9 gol arrivò dopo meno di 3 minuti grazie a una magnifica punizione di Ever Banega. Stasera l'argentino giocherà la sua ultima par-

tita con il Siviglia prima di andare a dare una mano alla ricostruzione dell'Inter. Ever aveva debuttato col Siviglia un anno prima, il 23 agosto 2014 entrando al posto di Aleix Vidal (oggi al Barça) nella prima giornata di Liga: 1-1 col Valencia, la squadra dove aveva giocato per 6 anni, 3 alle dipendenze di Unai Emery, dov'era stato capito poco e dalla quale era stato scaricato in malo modo tanto che metà del 2014 era andato a giocarsela in Argentina, al Newell's. Con pochi soldi Monchi ridiede a Emery il giocatore che entrambi avevano scelto come il sostituto ideale di Rakitic, venduto a peso d'oro al Barça.

SOSTITUTO BELGA? Ever in questo biennio andaluso ha ritrovato se stesso e ha aiutato il Siviglia a mettere le mani su due Europa League: nella prima finale, vinta contro il Dnipro, Banega fu scelto come man of the match. Al Siviglia non avrebbero mai lasciato partire Ever però l'offerta dell'Inter al giocatore è di quelle che non si possono rifiutare e la coppia



Il Barça con la Supercoppa vinta l'11 agosto scorso contro il Siviglia REUTERS

Monchi-Emery, gente che difende il libero mercato, ha capito e ha iniziato a cercare il sostituto. L'avrebbero individuato in Dennis Praet, 22enne belga dell'Anderlecht col contratto in scadenza nel 2017. Banega, eccezionale contro il Liverpool, muore dalla voglia di andarse-

6

● i titoli conquistati da Luis Enrique in 8 competizioni con il Barça: 2 Liga, 1 Coppa del Re, 1 Champions League, 1 Mondiale per Club, 1 Supercoppa europea

ne lasciando oltre che un buon ricordo anche la Coppa del Re che il Siviglia ha vinto 7 volte, le ultime 2 nell'ultimo decennio. Il Barcellona cerca la 28ª coppa nazionale e Luis Enrique vuole tenere il ritmo di Guardiola che in 4 anni al Camp Nou ha vinto 14 dei 19 trofei disputati. Lucho al momento è a 6 su 8 e punta al 7 su 9 che lo lascerebbe perfettamente in media con l'illustre ex compagno di squadra.

ACCORDO MILIONARIO Intanto il Barcellona, alla disperata ricerca di finanziamenti per la sua rosa di stelle milionarie, ha trovato l'accordo con lo sponsor tecnico, lungamente cercato. La Nike, legata ai blaugrana dal 1998, ha esteso l'accordo col club catalano che terminava nel 2018 per altri 10 anni, fino al 2028, mettendo sul tavolo un'offerta mostruosa: a seconda di alcune variabili legate ai risultati, il Barça potrà incassare fino a 155 milioni a stagione. Considerato che ora il club dovrà farsi carico dei costi di produzione, la cifra netta che circola è di 105 milioni netti all'anno. Quasi il doppio dei 60 che il Barça percepisce ora e ben superiore ai circa 90 accordati dall'Adidas allo United a partire dal 2014. Ora il Barça può proseguire la caccia allo sponsor commerciale dopo che un altro accordo multimilionario con Qatar è saltato in extremis. Vorrebbe farlo mostrando ai clienti interessati la foto della festa blaugrana al Calderon, sede della finale di Coppa del Re.

BARCELONA (4-3-3)

SIVIGLIA (4-2-3-1)

ORE 21.30 MADRID Stadio Calderon



BARCELONA
PANCHINA 13 Bravo, 24 Mathieu, 22 Aleix Vidal, 20 Sergi Roberto 12 Rafinha, 7 Arda Turan, 17 Munir.
ALLENATORE Luis Enrique.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI nessuno.

SIVIGLIA
PANCHINA 33 Soria, 25 Mariano, 18 Escudero, 5 Kolodziejczak 22 Konoplyanka, 10 Reyes, 24 Llorente.
ALLENATORE Emery.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI nessuno.
INDISPONIBILI Andreoli e Krohn-Deli.

ARBITRO Del Cerro Grande.
GUARDALINEE Jimenez-Fernandez.
TV DeeJay TV Nove.
INTERNET gazzetta.it

Doppio colpo allo United Coppa vinta, arriva Mou

● Il Manchester rimonta il Palace: decide un gol di Lingard. Van Gaal saluta con la FA Cup, martedì l'annuncio dell'ingaggio del portoghese

C. PALACE 1

MAN. UNITED 2

DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI PRIMO TEMPO 0-0, 1-1 AL 90'
MARCATORI Punchedon (CP) al 33', Mata (MU) al 36' s.t.; Lingard (MU) al 6' s.t.s.

CRYSTAL PALACE (4-1-4-1)

Hennessey 6; Ward 6, Dann 6 (dal 49' s.t. Mariappa 6), Delaney 5, Souare 5,5; Jedinak 6; Zaha 5,5, McArthur 6,5, Cabaye 5,5 (dal 27' s.t. Punchedon 6,5), Bolasie 6; Wickham 5,5 (dal 41' s.t. Gayle 5).

PANCHINA Speroni, Kelly, Sako, Adebayor.

ALLENATORE Pardew 5,5.

AMMONITI Dann, Delaney e McArthur per gioco scorretto.

MANCHESTER UNITED (4-2-3-1)

De Gea 6,5; Valencia 6,5, Smalling 5,5, Blind 6, Rojo 6 (dal 21' s.t. Darmian 6); Fellaini 6,5, Carrick 5,5; Mata 6 (dal 45' s.t. Lingard 7), Rooney 6,5, Martial 6; Rashford 6,5 (dal 27' s.t. Young 6).

PANCHINA Romero, Jones, Schneiderlin, Herrera.

ALLENATORE Van Gaal 6,5.

ESPULSO Smalling al 15' p.t.s. per doppia ammonizione.

AMMONITI Mata, Rooney e Fellaini per gioco scorretto, Lingard per comportamento non regolamentare.

ARBITRO Clattenburg 6,5.

NOTE spettatori 88.619. Tiri in porta 6-4 (2 pali). Tiri fuori 4-10. Angoli 8-12. In fuorigioco 4-0. Recupero: p.t. 1'; s.t. 5'; p.t.s. 1'; s.t.s. 2'

Stefano Boldrini

CORRISPONDENTE DA LONDRA

La scena è surreale: Louis Van Gaal parla in conferenza stampa con la FA Cup conquistata un'ora prima dal Manchester United dopo il 2-1 sul Crystal Palace e la Bbc annuncia che José Mourinho è il nuovo allenatore dei Red Devils. Domani l'esonero dell'olandese sarà ufficiale, mentre martedì sarà comunicato lo sbarco del portoghese. Nel giro di pochi minuti, la notizia entra nelle breaking news di tutte le tv, ma le telecamere continuano ad inquadrare Van Gaal che, imperturbato, continua il suo show. Alla domanda, scontata, sul suo futuro, l'olandese replica: «Non parlo con voi giornalisti che da sei mesi date per scontato il mio esonero. Io vi mostro la coppa che ho appena vinto. Ho conquistato le coppe nazionali in quattro Paesi diversi, non so quanti allenatori siano riusciti nell'impresa». E Mourinho, dov'è Mourinho in questo momento? Il portoghese è in un'arena vera, la O2 di Londra, dove sta seguendo la serata pugilistica che avrà come match clou lo scontro dei pesi massimi Haye-Gjerjaj.

MOU E PEP Pesì massimi sono anche quelli che si stanno passando il testimone allo United. Due ex amici: Mourinho fece un lungo apprendistato con Van Gaal, prima di spiccare il volo. Il rapporto tra i due è stato buono fino ai primi di gennaio, quando, complici i problemi di gioco

L'ALBO D'ORO DAL 1976-1977

'76-'77 Manchester United '77-'78 Ipswich '78-'79 Arsenal '79-'80 West Ham '80-'81 Tottenham '81-'82 Tottenham '82-'83 Manchester United '83-'84 Everton '84-'85 Manchester United '85-'86 Liverpool '86-'87 Coventry '87-'88 Wimbledon '88-'89 Liverpool '89-'90 Manchester United '90-'91 Tottenham '91-'92 Liverpool '92-'93 Arsenal '93-'94 Manchester United '94-'95 Everton '95-'96 Manchester United '96-'97 Chelsea '97-'98 Arsenal '98-'99 Manchester United '99-'00 Chelsea '00-'01 Liverpool '01-'02 Arsenal '02-'03 Arsenal '03-'04 Manchester United '04-'05 Arsenal '05-'06 Liverpool '06-'07 Chelsea '07-'08 Portsmouth '08-'09 Chelsea '09-'10 Chelsea '10-'11 Manchester City '11-'12 Chelsea '12-'13 Wigan '13-'14 Arsenal '14-'15 Arsenal '15-'16 M. United

e di risultati che hanno portato alla seconda esclusione dello United dalla Champions nelle ultime tre stagioni, sono cominciate a circolare le voci dell'avvento del portoghese. In questi mesi, si è parlato di accordi sulla parola, di scritture private, persino di una possibile convivenza dei due con Mourinho allenatore e Van Gaal direttore tecnico, ma lo scenario che si sta profilando sembra molto più semplice, persino banale considerato il livello dei due personaggi: Van Gaal esonerato con un anno di anticipo e Mourinho in carica da luglio, ma già sulla torre di comando dalla

prossima settimana per impostare il mercato. Con un'altra storia mica da ridere nel sottofondo: l'eterna sfida con Guardiola esportata in Inghilterra, dopo le battaglie di Spagna tra Real Madrid e Barcellona. Con una particolarità che garantisce un cinema aperto 24 ore su 24: Mourinho e Guardiola al lavoro nella stessa città, al timone dei due club di Manchester.

LA GARA Un dopo-match come questo ha rubato la scena ai 120 minuti di Wembley, ma non ci voleva molto: la finale di FA Cup 2016 non sarà certo ricordata per lo spettacolo. Il Manchester United ha meritato di conquistare il trofeo e di agganciare l'Arsenal a quota 12 nell'albo d'oro, ma anche in un giorno di gloria sono riemersi i limiti di gioco e di personalità, all'origine dell'addio di Van Gaal. Lo United ha colpito due pali con Fellaini e Martial, ha creato tre occasioni importanti con Fellaini, Martial e Rashford, ha mostrato il talento cristallino di Rashford, ma è andato sotto sulla botta di Punchedon. Un'azione travolgente di Rooney, rifinita da Fellaini e conclusa con un sinistro di Mata, ha riportato in quota dopo appena 175 secondi i Red Devils. L'espulsione al 105' di Smalling sembrava la fine di ogni speranza, ma il calcio ha vecchie regole immutabili. Gayle ha divorato il 2-1 del Palace e un minuto dopo il suo errore è stato punito: una stangata di Lingard ha consegnato il trofeo ai Red Devils.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rooney e Carrick alzano la FA Cup, la 12ª del Manchester United REUTERS

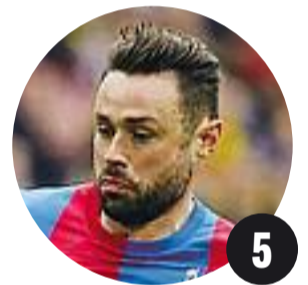
IL MIGLIORE



● **LINGARD**

La botta che consegna al Manchester United la FA Cup non è solo decisiva, ma anche uno splendido gesto tecnico.

IL PEGGIORE



● **DELANEY**

Il fallo che costringe Rojo ad uscire è violento e volgare. Rischia di spezzare una gamba all'argentino: meritava il rosso.

COPPA DI GERMANIA

Pep, l'ultimo trofeo arriva ai rigori E poi sono lacrime vere

● Il Bayern supera il Borussia dopo lo 0-0 nei 120'. Sbagliano Bender e Papastathopoulos. Guardiola: «Tre anni fantastici»

Pierfrancesco Archetti

Così innamorato della Germania da prolungare fino ai rigori la sua ultima partita tedesca. Così dispiaciuto di partire da commuoversi vistosamente dopo il penalty che ha consegnato al Bayern la 18ª coppa nazionale e l'undicesima doppietta. Si può anche scherzare su Pep Guardiola dopo il settimo trofeo nelle tre stagioni a Monaco. Ha sentito di tutto in questi mesi, dopo l'annuncio del trasloco al Manchester City, soprattutto sul piano sentimentale, tipo la mancanza di palpazioni per e dai tifosi. Ma probabilmente il catalano si piega con le lacrime agli occhi per lo spavento. Ha rischiato di chiudere con una sconfitta contro il Borussia Dortmund, invece, come spesso negli ultimi tempi (l'eccezione è la semifinale della stessa coppa, un anno fa), i gialloneri

ci provano, si illudono e poi cadono. Per la terza volta di fila perdono la coppa in finale.

GLI ERRORI Perché è vero che il Bayern governa costantemente la partita di Berlino, però gli avversari dispongono di quattro contropiede terribili e l'errore più vistoso di Aubameyang arriva all'85'. Sarebbe stata la sentenza che avrebbe fatto piangere Guardiola, ma di rabbia. Invece il capitano Lahm gli lascia alzare per primo il boccale dorato, dopo una breve discussione. «Sono stati 3 anni fantastici» dice Pep.

INCERTATI Se finisce 0-0 dopo i supplementari è anche perché Tuchel, come nello scontro diretto di marzo, veste il Borussia con tre centrali difensivi: il 5-3-2 si può modificare in 3-4-3 in fase offensiva, è la flessibilità di Mkhitarjan a modellare il sistema. I borussiani cercano di lucrare sulla riconquista per in-

nescare la velocità delle punte. Nel secondo tempo però lasciano aria ai lati, ma il Bayern non sa colpire e quando passa per il centro viene stoppato.

L'ADDIO Capitolo Hummels: il capitano è all'ultima apparizione con il Borussia Dortmund, da luglio tornerà al Bayern che lo educò al calcio. Nessuna debolezza per il difensore, non potrà venir accusato di aver favorito la sua futura azienda. Inoltre esce per crampi, non ha nemmeno l'imbarazzo di dover tirare un rigore: Bender si fa respingere il tiro da Neuer, Sokratis mette fuori, nel Bayern sbaglia solo Kimmich. E Pep si piega sulle ginocchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBO D'ORO (Ultimi 10 anni) **2006** Bayern. **2007** Norimberga. **2008** Bayern. **2009** Werder. **2010** Bayern. **2011** Schalke. **2012** Borussia Do. **2013, 2014** Bayern. **2015** Wolfsburg. **2016** Bayern.



Pep Guardiola, 45 anni, a sinistra, alza la Coppa di Germania AFP

BAYERN 4

3

BORUSSIA DO

AI RIGORI (0-0 AL 120'). SEQUENZA RIGORI Kagawa (BD) gol, Vidal (BA) gol, Bender (BD) parato, Lewandowski (BA) gol, Papastathopoulos (BD) fuori, Kimmich (BA) parato, Aubameyang (BD) gol, Müller (BA) gol, Reus (BD) gol, Costa (BA) gol

BAYERN (4-1-4-1)

Neuer; Lahm, Kimmich, Boateng, Alaba; Vidal; D.Costa, Müller, T.Alcantara, Ribery (dal 3' s.t.s. Coman); Lewandowski.
PANCHINA Ulreich, Benatia, Bernat, Rafinha, Rode, X.Alonso
ALLENATORE Guardiola
ESPULSI nessuno
AMMONITI Kimmich, Vidal, Müller gioco scorretto, Ribery comportamento non regolamentare

ARBITRO Fritz

NOTE spettatori 74.322. Tiri in porta 4-2. Tiri fuori 9-4. Angoli 5-3.

BORUSSIA DORTMUND (5-3-2)

Bürki; Piszczek, Bender, Papastathopoulos, Hummels (dal 33' s.t. Ginter), Schmelzer (dal 25' s.t. Durm); Mkhitarjan, Weigl, Castro (dal 1' s.t.s. Kagawa); Aubameyang, Reus.
PANCHINA Weidenfeller, Pulisic, Sahin, Ramos.
ALLENATORE Tuchel
ESPULSI nessuno
AMMONITI Castro cnr, Reus, Hummels, Papastathopoulos gioco scorretto

RUSSIA

Cska campione Dinamo in B

● Il Cska Mosca ha battuto il Rubin Kazan 1-0 nell'ultima giornata e si è aggiudicato così il titolo della Premier League russa per la sesta volta. Decisivo il gol di Dzagoev al 19° minuto, che ha consentito al Cska di concludere con due punti di vantaggio sul Rostov, vincitore in casa del Terek Grozny per 2-0. La Dinamo di Mosca, una delle squadre più blasonate del calcio sovietico-russo, per la prima volta nella sua storia è stata retrocessa in serie B.

COPPA SCOZIA

L'Hibernian beffa i Rangers

● Resta il ritorno nella Serie A scozzese a 4 anni dal fallimento del 2012, l'unica soddisfazione stagionale dei Rangers che ieri nella finale di Coppa di Scozia sono stati battuti 3-2 in rimonta dall'Hibernian. Partita emozionante con l'Hibernian in vantaggio (Stokes al 4') e superato dai Rangers con i gol di Miller (27') e Halliday (29' s.t.). Nel finale nuovo ribaltone con il bis di Stokes (35' s.t.) e il gol decisivo di David Gray al 2' minuto di recupero.

Ex interisti crescono



Walter Mazzarri, 54 anni, è alla prima esperienza fuori dall'Italia GETTY

Anche Mazzarri va in Inghilterra Nuova sfida con il Watford

● Torna in pista con la famiglia Pozzo: 3 anni di contratto, e dal Liverpool arriva Sinclair

Stefano Boldrini
CORRISPONDENTE DA LONDRA

«Il Watford è un'eccezionale opportunità». Andrea D'Amico, agente di Walter Mazzarri, usa queste parole per descrivere la nuova avventura professionale dell'ex tecnico di Napoli, Inter, Sampdoria e Reggina. L'annuncio ufficiale dell'incarico affidato per 3 anni all'allenatore toscano è arrivato ieri mattina. Scott Duxbury, amministratore delegato del club londinese, ha

ufficializzato al mondo la notizia attraverso il sito degli Hornets: «Walter Mazzarri è stato l'obiettivo di diverse squadre e per questa ragione siamo felici di averlo con noi a Watford. Non vediamo l'ora di metterci al lavoro con un manager dal profilo come il suo». Mazzarri non ha voluto commentare la svolta professionale e per lui ha parlato D'Amico: «Walter porterà la sua metodologia nel calcio inglese. Londra è uno dei luoghi più importanti al mondo, il Watford ha un progetto interessante e Mazzarri mette-



IL BENVENUTO

Ore 10.30 italiane, il Watford annuncia sul proprio sito l'ingaggio di Walter Mazzarri.

rà al servizio del club la sua esperienza e il suo bagaglio professionale».

IL PROGETTO Il Watford ha regalato quasi in contemporanea il primo rinforzo a Mazzarri: il 19enne attaccante Jerome Sinclair, prelevato dal Liverpool. Sinclair ha firmato un contratto di 4 anni. Il Watford vuole puntare sui giovani e su alcuni giocatori delle 3 squadre retrocesse in Championship - Norwich, Newcastle e Aston Villa -, con un occhio di riguardo al primo, dove sono stati individuati un paio di elementi interessanti. Mazzarri ritroverà negli Hornets due calciatori allenati ai tempi del Napoli: Behrami e Britos. A loro, il tecnico toscano chiedere un supporto nei primi tempi, quelli in cui Mazzarri dovrà rompere il ghiaccio e farsi conoscere da un gruppo che, l'ultima stagione, è stato guidato dallo spagnolo Quique Flores.

STAFF Mazzarri potrà contare su almeno un paio di uomini del suo staff storico. I collaboratori che potrebbero seguirlo nella sua avventura londinese dovrebbero essere Nicolò Frustalupi e Giuseppe Pondrelli. Frustalupi lavora con Mazzarri dai tempi di Pistoia. Ha preso il patentino di seconda categoria frequentando il Supercorso di Coverciano. Ha sempre avuto un passione per il calcio estero e le sue conoscenze si riveleranno sicuramente utili a Mazzarri. Giuseppe Pondrelli è il preparatore atletico. Lui e Mazzarri sono cresciuti professionalmente insieme e s'intendono a occhi chiusi. Il manager toscano potrà poi contare sui data base del Watford, una delle società più attrezzate del panorama inglese e con strutture tecniche d'avanguardia, dagli osservatori ai campi di allenamento di un centro sportivo in continuo miglioramento con l'avvento della famiglia Pozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diego Pablo Simeone, 46 anni, allena l'Atletico Madrid dal 2011 GETTY

Blitz a Milano per Simeone «La finale qui? Futbol puro»

● Il tecnico dell'Atletico visita San Siro e la Pinetina: «Ambiente che ti carica»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

Il Cholo a Milano. Ieri, oggi, e da giovedì a sabato prossimo. Sempre per la finale di Champions da giocare con l'Atletico. Poi più in là si vedrà. Agli interisti non resta che aspettare, e sperare. E intanto appoggiare lo storico ex. Diego Simeone ieri ha parlato con la folla di giornalisti accorsa al Wanda Training Complex,

così si chiama ora il centro tecnico dell'Atletico foraggiato dai cinesi, poi ha diretto l'allenamento (partitella bella tirata finita rigorosamente 0-0, il risultato perfetto visto che il Cholo allenava entrambe le squadre e nessuna ha preso gol) e quindi si è imbarcato per Malpensa dove è sbarcato nel primo pomeriggio, intorno alle 15. Visita a San Siro di una quarantina di minuti dalle 16.50 alle 17.30, poi un salto a Interello; oggi, approfittando del giorno libero concesso alla truppa, tour della Pinetina in mattina-



LA VISITA

Ecco un frame di un video girato da un tifoso dentro il Meazza: Simeone sale le scale e inizia la visita dello stadio

ta, quindi il ritorno a Madrid. Da domani tre allenamenti in casa quindi l'arrivo a Milano, giovedì mattina.

PROFE METICOLOSO Ed è per questo che Simeone ieri è volato in Lombardia. Più che per dare un'occhiata alla bistrattata erba di San Siro, fattore sul quale non può incidere, per toccare con mano la Pinetina rinnovata. Perché è lì, nella sua vecchia casa milanese che il Cholo vuol portare i suoi giovedì pomeriggio. E c'è una persona che vuole sapere tutto della struttura, e che non la conosce: il «Profe» Ortega che è salito sull'aereo col Cholo. Perché il preparatore uruguayano è tipo estremamente puntiglioso e meticoloso e non voleva andare ad allenarsi al buio a due giorni dalla finale. Il Cholo l'ha acccontentato.

SIMBOLO DEL CALCIO Prima che si imbarcasse avevamo chiesto a Simeone cosa significhi per lui giocare questa finale a San Siro. Il Cholo si è illuminato, poi ha tirato fuori il violino: «San Siro per me significa «futbol puro». È lo scenario che rappresenta il calcio in Italia, un autentico simbolo. Questo in termini generali, a livello personale poi ho vissuto benissimo a Milano, la gente mi ha mostrato grande affetto e ho grandi ricordi, allo stadio, in città e legati all'esperienza vissuta nel complesso. Si tratta di uno stadio eccezionale, costruito per il calcio con la gente vicina ai giocatori e un ambiente che ti spinge, ti carica. C'è una grande acustica, «un bel suono» come dite voi in Italia, e sentiremo il tifo al meglio». E tra i due blocchi di tifosi in arrivo da Madrid non c'è dubbio su quale sia più rumoroso. A una settimana dal derby europeo col Real, il Cholo sta preparando la sua gente: i dettagli tecnici per i calciatori, e il messaggio di carica ambientale per i tifosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO Action
INTEGRATORI PER LO SPORT

READY TO RIDE

SEGUICI SU:
f t i y
Numero Clienti:
800-425330
PROACTION.IT

Leggere attentamente le avvertenze riportate sulla confezione del prodotto.
In vendita nelle farmacie, parafarmacie, negozi di integratori e negozi specializzati.

SPONSOR UFFICIALE:
BARDIANI VALSUSI
CSF
#GREENTEAM
Strade Bianche Gran Fondo
Giro d'Italia GRAN FONDO
GRAN FONDO SESTRIERE
PANTANESSIMA

PRIMA DURANTE DOPO

ENERGIA
Pur di sbalzo! Tutto l'energia di cui hai bisogno per affrontare con la massima efficacia le tue performance.

REIDRATAZIONE
Contrasta la fatica! Quando lo stressor si fa sentire, reidratati con i sali minerali e nutrienti che ti donano la tua performance.

RECUPERO
Dopo le fatiche dopo un'intensa attività, contrasta gli effetti del sovrallenamento reintegrando le energie perse.



● 1 Marcelo Brozovic, 23 anni, all'Inter da gennaio 2015
 ● 2 Antonio Candreva, 29, in scadenza nel 2019 con la Lazio
 ● 3 Manolo Gabbiadini, 24, punta del Napoli ANSA-LAPRESSE-FORTE

Brozovic-Inter, gelo sul rinnovo La Premier chiama

● L'agente: «Con un contratto top resterebbe, forse non vogliono». Ala: casting Candreva-Gabbiadini

Matteo Brega
Matteo Dalla Vite

La storia di Marcelo Brozovic e l'Inter sembra destinata a esaurirsi nel giro di 18 mesi. Dopo che a gennaio si era presentato l'Aston Villa con un'offerta definita «interessante» ma non «accettabile» perché la squadra si stava giocando il campionato, adesso le strade possono concretamente dividersi. E lo dice a Sky il suo agente, Miroslav Bicanic: «Piero Ausilio è andato in Inghilterra? Allora vuol dire che ha intenzione di venderlo. Marcelo è combattuto perché in questo momento sta bene nella città di Milano e all'Inter, ma vorrebbe giocare la Champions League l'anno prossimo. La mia personale opinione è che lui resterebbe se l'Inter gli offrisse un contratto migliore e che meri-

ta, al livello dei migliori giocatori in rosa. Ma finora il club non ha dato segnali in questo senso, quindi traggio la conclusione che potrebbe venderlo».

ANALISI Le parole dell'agente si prestano a un'unica interpretazione, ma nascondono diverse sfaccettature. Innanzitutto la trattativa del rinnovo. È iniziata cinque mesi, a cavallo tra la fine del 2015 e l'avvio del 2016. Gli incontri tra i suoi agenti e il d.s. dell'Inter sono stati diversi. Ma l'offerta nerazzurra - attualmente il croato guadagna 1,2 milioni a salire più bonus - è stata definita «illogica» da chi segue Marcelo. Si tratta di raddoppiare circa l'attuale stipendio per portarlo ai livelli di Ranocchia e Melo (magari compresi i bonus). L'Inter e Brozovic non hanno interrotto il dialogo, ma si sono presi qualche giorno per riflettere.



ANDREA & ROBY I MANCINI NEGLI USA

Roberto Mancini si sta godendo qualche giorno di vacanza negli Usa con il figlio Andrea. Nella foto, postata sui social network, sono a Washington di fronte al Lincoln Memorial

L'Europeo in vista e le necessità del club di non alzare il monte ingaggi cozzano tra di loro. Portare Brozovic in Francia senza il rinnovo sarà rischioso. Però l'Inter sa che di offerte concrete, al momento, non ce ne sono (quello dell'Arsenal è un interessamento finora) e conosce bene anche la situazione della gestione del giocatore. Situazione che potrebbe rendere tutto più complicato nelle prossime settimane.

BERARDI E GABBIA Intanto, in entrata, l'Inter cerca l'anello mancante: da non sbagliare. Si tratta dell'ala destra dotata anche di buon piede mancino. Il sogno di Mancini è doppio: il primo porta a Domenico Berardi del Sassuolo, sul quale la Juventus ha più che una promessa. Più avvicinabile, Manolo Gabbiadini: Mancini ha tentato di prenderlo due volte, ma ora l'ex Bologna ha tutta l'intenzione di andare a giocare. Nella lista della considerazioni mancinate, però, è altissimo anche Antonio Candreva. Si susseguono che ci sia stato ancora un contatto fra Lotito e l'Inter: l'azzurro è allenato dall'Atletico Madrid - che intanto è vicino a Gaetan dal Benfica -, ma allo stesso tempo vedrebbe di buon occhio restare in Italia con l'Inter. Che avrebbe offerto Ranocchia e anche Biabiany. Infine, ecco anche l'opzione che arriva dall'estero: si chiama Marlos, brasiliano, Shakhtar Donetsk. Servono almeno 10 milioni di euro. Ecco perché le operazioni di tesoretto dell'Inter sono già partite: obiettivo 40 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CINA

Avanti con Suning E Thohir li invita per la Champions

● Oggi si chiude l'incontro d'affari: segnali positivi. Il numero 1 interista li aspetta sabato



Erick Thohir, 45 anni, con la delegazione cinese di Suning al Meazza ANSA

MILANO

Finisce oggi il blitz cinese della delegazione nerazzurra in Cina con i vertici di Suning e le rispettive aree legali e finanziarie. Tra domani e martedì torneranno in Italia l'a.d. Michael Bolingbroke, il Corporate Director Michael Williamson, il Chief Football Administrator Giovanni Gardini e il Chief Revenue Officer Michael Gandler. Il presidente Erick Thohir, invece, rimarrà in Indonesia a seguire da vicino il Satria Muda Pertamina Jakarta, la sua squadra di basket impegnata nei playoff. Il numero uno nerazzurro ha seguito dalla capitale indonesiana gli ultimi sviluppi della trattativa con i cinesi di Suning, sempre interessati a diventare partner del club di corso Vittorio Emanuele. Suning è, a tutt'oggi, il soggetto più avanzato nella corsa a entrare nella galassia nerazzurra. Si tratterebbe di un investimento legato all'acquisizione di una quota compresa tra il 20 e il 30% (la liquidità, è ancora sconosciuta) attraverso un aumento di capitale che porterebbe all'erosione di quelle di Thohir (attualmente al 70%) e di Massimo Moratti (29,5%).

PARTNERSHIP Il discorso della partnership con Suning non è legato solo all'acquisizione di quote nerazzurre. I cinesi, infatti, sono molto interessati alle cono-

scenze interiste nell'ambito del settore giovanile, della crescita e della formazione dei ragazzi. Ecco perché in questi giorni la delegazione nerazzurra e i vertici di Suning hanno messo sul tavolo domanda e offerta relativo a questo settore. La Cina, ormai da diversi mesi, ha istituito un vero e proprio programma nazionale che mira allo sviluppo del calcio nazionale con l'obiettivo di diventare una squadra competitiva per il Mondiale del 2022.

NIENTE ESCLUSIVA Come detto, Suning è nettamente il soggetto più concreto in questo momento, ma non ha ottenuto alcun accordo di esclusività dall'Inter. Che, a sua volta, continua ad ascoltare anche altri gruppi - sempre cinesi - interessati a entrare nel mondo nerazzurro. Per Thohir, come ha detto più volte, rimane strategica l'apertura di un canale con l'Estremo Oriente, terra in cui i tifosi nerazzuri sono centinaia di migliaia.

INVITO DA CHAMPIONS Thohir è atteso in Italia giovedì. Resterà fino a domenica, in tempo per vedere la finale di Champions tra Real e Atletico. E, chissà, magari per rifare un meeting con Suning come il mese scorso. Il presidente dell'Inter, infatti, ha invitato ufficialmente i vertici di Suning a Milano per assistere alla finale del Meazza. Non è detto che vengano, però è un altro segnale di quanto i rapporti tra Inter e i cinesi di Nanchino siano ottimi. **m.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne > Il trionfo

Il Brescia esulta, è campione d'Italia: «Ora il triplete»

● Secondo scudetto per le ragazze di Bertolini con l'8-0 al Riviera di Romagna: «Vogliamo anche la Coppa Italia». Verona in Champions

Marco Calabresi

Le maglie celebrative con il tricolore erano già pronte: nessuna scaramanzia, ma non c'era neppure presunzione, solo la consapevolezza che soltanto una catastrofe avrebbe privato il Brescia del suo secondo scudetto. Invece è stato tutto fin troppo facile per la squadra di Milena Bertolini, che grazie all'8-0 di Cervia sul Riviera di Romagna già retrocesso è tornata a

essere campione d'Italia dopo la «pausa» dello scorso anno. Tre doppiette, di Girelli, Sabatino e Tarenzi, hanno spianato la strada al Brescia, che ha chiuso con Bonansea e la giovane Serturini.

INSAZIABILI «Questo scudetto non è più bello del primo, è diverso - dice il tecnico -. Se lo sono giocato quattro squadre, il livello si è alzato. Il momento più difficile? Una settimana fa, contro il Bari: eravamo sotto di un gol e vedevo la squadra bloccata,



La festa scudetto delle ragazze del Brescia sul campo di Cervia BRESCIA CF

poi abbiamo rimontato e ora siamo qui a festeggiare». Festa che durerà solo fino a domani, poi testa alla semifinale di Coppa Italia di sabato con il Mozzanica: «Dopo la Supercoppa, proviamo a fare il triplete - aggiunge - c'erano pochi dubbi: il big match dell'ultima giornata era quello tra Verona e Fiorentina, che metteva in palio il secondo posto e la qualificazione alla Champions».

GLI ALTRI VERDETTI Sulla vittoria del Brescia - a cui sarebbe bastato anche solo un pareggio - c'erano pochi dubbi: il big match dell'ultima giornata era quello tra Verona e Fiorentina, che metteva in palio il secondo posto e la qualificazione alla Champions.

Ha vinto il Verona, 3-2, sorpassando le viola che, sotto di tre reti, hanno sfiorato la rimontona nei minuti finali. Dopo Riviera di Romagna e Südtirol, scendono in B anche Bari e Vittorio Veneto. Res Roma e Luserna salve. Giovedì a Reggio Emilia la finale di Champions, Wolfsburg-Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22° GIORNATA Riviera di Romagna-Brescia 0-8, Verona-Fiorentina 3-2, Res Roma-Mozzanica 1-0, Tavagnacco-Vittorio Veneto 5-0, Südtirol-San Zaccaria 3-3, Bari-Luserna 0-2.
CLASSIFICA Brescia 55; Verona 50; Fiorentina 49; Mozzanica 44; Tavagnacco 41; San Zaccaria 26; Res Roma e Luserna 22; Vittorio Veneto 18; Bari 16; Riviera di Romagna 15; Südtirol 13.

SPORTLER

10 YEARS

ONLINE SHOP

CENTINAIA DI OFFERTE*
DI COMPLEANNO SU

WWW.SPORTLER.COM

*Promozioni valide esclusivamente
sul sito www.sportler.com
fino al 31 maggio 2016



HydraFit > a soli 5,99€
e borraccia Hydra **ELITE**
in omaggio!

ASPARTAME FREE

ACESULFAME FREE

LACTOSE FREE

GLUTEN FREE

WITH VITAMINS

WITH MINERALS



www.namedsport.it

NAMEDSPORT
SUPERFOOD



Parte l'asta Pjanic Barça e Bayern insidiano la Juve

● La Roma non rinnova il contratto del bosniaco (2018) ed è passiva sulla clausola da 38 milioni

Andrea Pugliese
ROMA

Immaginate di andare su ebay e di trovare un'inserzione aperta dalla Roma che fa più o meno così: «Cedesì Miralem Pjanic, centrocampista con particolare propensione alla fase offensiva. Prezzo 38 milioni di euro». Pura fantasia? A pensarci bene le cose stanno più o meno così.

INSERZIONE VIRTUALE Già, perché in realtà un modo per trattare Pjanic a Roma ci sarebbe eccome. Basterebbe rifargli il contratto: o subito (togliendo di mezzo la famosa clausola da 38 milioni di euro) o all'inizio della prossima stagione (passaggio obbligato se il bosniaco resterà alla Roma, visto che l'attuale accordo scade nel 2018), trovando l'accordo con il giocatore già oggi, in modo tale da scongiurare qualsiasi assenso a una eventuale cessione. Già, perché se qualcuno pagherà quella famosa clausola sarà solo perché avrà già incassato il sì del giocatore. Questa, però, è un'ipotesi che

la Roma allo stato attuale non prende in considerazione. Ergo, Miralem Pjanic è lì, all'asta, anche se è un'asta un po' anomala, con un prezzo già fissato. Un po' come su ebay, quando si crea un'inserzione e invece di lanciare l'asta si opta per il «compralo subito». Ed in tal caso ha ragione il d.s. Sabatini, si è spettatori passivi, non si può fare niente: se qualcuno vuole, paga il prezzo concordato e porta via. Anche se qui una variabile in più c'è ed è appunto l'assenso del giocatore. Senza di quello, anche quel «compralo subito» non vale.

RISCHI E PAURE La realtà è che la Roma deve fare cassa entro il 30 giugno (si è iniziato con i 3,5 milioni di Politano dal Sassuolo) e servono circa 30 milioni di euro. Questo per evitare ulteriori sanzioni da parte dell'Uefa. Non certo i 4 milioni di euro di multa, che preoccupano relativamente, quanto quello che si potrebbe eventualmente decidere in caso di mancato pareggio del bilancio a Nyon, dove la Roma aveva patteggiato la sanzione promettendo di diventare virtuosa

nel giro di un paio di bilanci. Tanto per intenderci, il Galatasaray per una storia simile è stato estromesso due stagioni dalle coppe europee, non avendo «rispettato il criterio del pareggio di bilancio durante il periodo di monitoraggio della stagione 2015-16».

ALL'ASTA Pjanic, dunque, resta in vendita. La Juve lo vuole e sta cercando anche contropartite tecniche (l'ultima idea è inserire nella trattativa Berardi), Ancelotti ha fatto subito il suo nome alla dirigenza del Bayern e Luis Enrique da un paio di anni (da quando si è seduto sulla panchina del Barcellona) vorrebbe vederlo in Catalogna. E Mire? Gli piacerebbe restare alla Roma e fare una stagione con Strootman e Nainggolan (a proposito, in Inghilterra ieri scrivevano di un Chelsea pronto ad offrire 42 milioni di euro), ma ha capito che il sacrificio numero uno sull'altare del fair play finanziario potrebbe essere proprio lui. Ed allora è lì e guarda, restando alla finestra. E, magari, facendo anche un salto su ebay...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miralem Pjanic, 26 anni, alla Roma dalla stagione 2011-12 ANSA

VERSO LA NUOVA STAGIONE

Baldissoni: «Champions o no la squadra sarà rinforzata»

● ROMA (pug) La Roma è tornata ieri da Dubai, poi il rompete le righe. Ci si ritroverà il 6 o 7 luglio a Trigoria, poi dal 9 al 17 il ritiro di Pinzolo. In questa settimana Spalletti farà il punto con Sabatini e il club su strategie e mercato. Ieri, intanto, ha parlato il d.g. Mauro Baldissoni: «Una stagione positiva, avessimo vinto qualcosa sarebbe stata eccellente. Ma la qualità delle

prestazioni ci fa pensare che si possa vincere presto. Garcia? Non riusciva più a influire, l'esonero si è reso necessario per questo. Se c'è un rimpianto è di aver giocato in casa di fatto senza pubblico, quasi in campo neutro. Non dovrà più ripetersi, stiamo lavorando con le autorità di sicurezza per questo. E i preliminari di Champions non influiranno, noi dobbiamo costruire lo stesso una squadra competitiva per i massimi livelli».

ADEGUAMENTI

Il prolungamento di Mertens aiuterà il Napoli per Klaassen

● All'Ajax non bastano i 15 milioni offerti, ma è in arrivo l'agente dell'olandese, lo stesso dell'esterno belga. Presto ritocchi d'ingaggio pure per Callejon, Koulibaly e Jorginho

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Milioni di euro che dividono Napoli e Ajax per il centrocampista Davy Klaassen, richiedono una pausa di riflessione. Aurelio De Laurentiis è fermo alla sua offerta iniziale: 15 milioni più bonus, ma non soddisfano il club olandese che ne ha chiesti 25. L'impressione è che a 18 si possa chiudere. Le parti si ritroveranno la prossima settimana, dopo l'incontro nei giorni scorsi negli uffici della Filmauro, a Roma. E negli stessi uffici potrebbero sfilare, a breve, i procuratori di alcuni giocatori del Napoli che hanno il contratto in scadenza nel 2018. Si tratta dello zoccolo duro della squadra, che ha saputo essere protagonista nella stagione appena conclusa.

ADEGUAMENTI Molte discussioni verteranno sull'adeguamento economico, soprattutto dopo il secondo posto conquistato quest'anno. Il viaggio in Italia che farà Soren Lerby, l'agente di Klaassen e Dries Mertens, servirà pure per sistemare il rinnovo dell'esterno sinistro, il cui contratto è in scadenza nel 2018. De Laurentiis offrirà al giocatore 1,8 milioni



Dries Mertens, 29 anni, arrivato a Napoli nel 2013 dall'Eindhoven REUTERS

Destinati alla cessione El Kaddouri, Valdiferri, David Lopez e Strinic

netti a stagione fino al 2020, più una serie di bonus che lo porteranno ai 2 milioni netti. Stesso discorso per Koulibaly, sul quale ha puntato forte il Chelsea: è stato uno dei primi giocatori richiesti da Antonio Conte. La sua conferma non è certa, perché dinanzi a un'offerta di 25 milioni, De Laurentiis potrebbe decidere di cederlo. Se dovesse restare, il difensore francese chiederà un ade-

POI SI SVINCOLERÀ

Albiol non firma, ma resta un anno

● NAPOLI (mi.mal.) Alla fine, Raul Albiol ha deciso di restare e andrà fino alla scadenza dell'accordo, a giugno 2017. In effetti, il difensore spagnolo andrà via dopo aver disputato la Champions League, a parametro zero. Dunque, non ci sarà alcun rinnovo, perché è sua intenzione tornare a giocare nella Liga, magari col Valencia che l'avrebbe messo sotto contratto anche da subito. Ma l'opposizione del presidente Aurelio De Laurentiis è stata decisa: il difensore non si muoverà da Napoli anche a costo di perderlo, tra dodici mesi, senza incassare un solo euro. Maurizio Sarri lo ritiene fondamentale per l'impegno europeo. Albiol arrivò a Napoli con Rafa Benitez nel 2013 ma il rendimento migliore lo ha offerto con l'allenatore attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guamento consistente rispetto agli 800 mila euro di stipendio attuali: ne pretenderà uno da 2 milioni fino al 2020. E per il Napoli sarebbe un vero affare lo stesso, considerato il grande rendimento avuto dal giocatore.

PUNTO FERMO Da sistemare anche il contratto di José Maria Callejon, uno dei punti fermi del Napoli futuro. Maurizio Sarri ne ha fatto un calciatore imprescindibile nei suoi schemi: non è un caso che sia stato, assieme ad Hamsik, il titolare sempre presente in campionato (38, una in più di Insigne, Reina e Hysaj), e ha realizzato 7 gol in campionato. Guadagna 2,6 milioni di euro all'anno ed il suo accordo col Napoli scadrà a giugno 2018. Al manager Manuel Garcia Quillon, verrà fatta una proposta di 3 milioni a stagione fino al 2020: la firma dovrebbe essere scontata, perché anche il suo assistito vuole giocare la Champions League.

INSIDIE Potrebbero presentarsi un tantino più complicate le trattative con Ghoulam e Jorginho i cui stipendi sono al di sotto del milione di euro. La rispettiva crescita evidenziata nella stagione appena conclusa, imporrà al Napoli un ritocco sostanzioso ai loro ingaggi: a entrambi verranno offerti 1,2 milioni all'anno fino al 2020. Il gruppetto degli scontenti è abbastanza folto (e c'è pure l'agente di Hysaj che chiede adeguamenti nonostante una scadenza 2020), si tratta di giocatori che avrebbero voluto avere più spazio. El Kaddouri interessa Sassuolo e Torino, che prenderebbe anche Valdiferri, mentre Strinic e David Lopez chiederanno la cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

LA PRECISAZIONE

Gazzoni torna su Calciopoli: «Lucrare? Io danneggiato»

Egredo direttore, nel bel, sottolineo bel, dossier sui 10 anni da Calciopoli pubblicato il 18 maggio, l'avvocato Maurizio Prioreschi, difensore di Luciano Moggi, nell'intervista rilasciata a Francesco Ceni incorre in almeno un paio di svarioni: intanto, a fallire non fu il Bologna FC bensì Victoria. Secondo: io non sono mai stato «cacciato» da Napoli. Se l'avvocato Prioreschi si riferisce al fatto che il gip ravvisò una duplicazione fra danni personali esposti e danni di Victoria, è altrettanto evidente che quest'ultima è oggi ampiamente legittimata dopo 4 gradi di giudizio al riconoscimento dei danni subiti. Da ultimo, vorrei sottolineare che l'utilizzo del verbo «lucrare», per qualificare la mia volontà di essere risarcito per un danno subito, mi sembra, oltretutto volgare e fuori luogo, davvero inappropriato: il verbo lucrare, ma non devo certo dirlo all'avvocato Prioreschi che ben conosce la questione, di solito attiene a chi procura un danno ad altri, non a chi il danno lo subisce. Cordiali saluti.

Giuseppe Gazzoni Frascara

A TORINO

Falsi gadget, undici denunce

● Undici persone denunciate dalla Guardia di Finanza di Torino per produzione e immissione in commercio di articoli contraffatti. Producevano falsi gadget e capi di abbigliamento delle principali squadre italiane, soprattutto la Juventus.

LA NEOPROMOSSA

Cagliari, arriva il croato Pajac

● A promozione in A ottenuta il Cagliari si muove per il prossimo torneo. E' praticamente fatta per Marko Pajac, esterno alto, croato '93, dell'NK Celje: presto firmerà per 4 anni. Intanto il 19enne regista argentino Colombaro ha allungato al 2020.

CALCIO A 5

Il Rieti a Teramo per la finale



i tifosi del Real Rieti RINALDI

● Il Real Rieti sarà costretto a cambiare casa per gara-2 e gara-3 della finale scudetto, al via mercoledì ad Asti: il PalaMalfatti non ha la capienza minima, il club amarantoceleste giocherà le due gare interne a Teramo.

I PROBABILI 28 DELLE PRE-CONVOCAZIONI

PORTIERI

- **BUFFON**
Juventus
- **MARCHETTI**
Lazio
- **SIRIGU**
Psg



Da sinistra
Federico
Marchetti,
33, Angelo
Ogbonna, 27,
e Ciro
Immobile, 26
ANSA-IPP

DIFENSORI

- **BARZAGLI**
Juventus
- **BONUCCI**
Juventus
- **CHIELLINI**
Juventus
- **DARMIAN**
Manchester United
- **DE SCIGLIO**
Milan
- **DE SILVESTRI**
Sampdoria
- **OGBONNA**
West Ham
- **RUGANI**
Juventus



CENTROCAMPISTI

- **BERNARDESCHI**
Fiorentina
- **CANDREVA**
Lazio
- **DE ROSSI**
Roma
- **EL SHAARAWY**
Roma
- **FLORENZI**
Roma
- **GIACCHERINI**
Bologna
- **JORGINHO**
Napoli
- **MONTOLIVO**
Milan
- **PAROLO**
Lazio
- **SORIANO**
Sampdoria
- **STURARO**
Juventus
- **THIAGO MOTTA**
Psg

ATTACCANTI

- **EDER**
Inter
- **IMMOBILE**
Torino
- **INSIGNE**
Napoli
- **PELLÈ**
Southampton
- **ZAZA**
Juventus



Massimo Cecchini
Andrea Elefante
INVIATI A FIRENZE

Antonio Conte martedì ricomincia da 28. Con un uomo in più rispetto a quelli che pensava visto l'ennesimo nuvolone nero apparso ieri sul cielo della Nazionale: Thiago Motta, candidato play titolare nel previsto 3-5-2 azzurro, non ha giocato la finale di Coppa di Francia per un indurimento al polpaccio, che lo infastidiva già da un paio di giorni. Una risonanza magnetica ha escluso lesioni e ieri mattina ha partecipato a parte della rifinitura, ma in extremis ha deciso di rinunciare e di andare in tribuna. Precauzione anche in vista dell'Europeo, ma resta il forte allarme (muscolo delicato...) in chiave azzurra e il rischio di un taglio, se non ci dovessero essere miglioramenti in tempi brevi. Così Conte è costretto a nuove valutazioni per la prima scrematura di nomi, ufficiale domani sera. Il raduno pre-Europeo dovrebbe a questo punto ripartire con 25 giocatori, più tre portieri. Non di più: con troppa abbondanza sarebbe difficile lavorare come serve al c.t. per decidere gli ultimi 4 esclusi per la lista di 23 da consegnare entro il 31 maggio.

DE ROSSI OK Dunque dai tre giorni e mezzo di stage terminato ieri mattina, più che dalla finale di Coppa Italia a cui Conte ha poi assistito, sono arrivate le penultime risposte: gli outsider non gli hanno aggiunto grandi dubbi - i tagli saranno conseguenti - e i test fisici gli hanno tolto gli ultimi. Rassicurandolo sulla sempre più indispensabile disponibilità di De Rossi, «uscito alla grande anche dai test atleti-

È allarme Thiago Jorginho in più nella lista azzurra

● Indurimento al polpaccio, timori per il mediano. Nei test non convincono gli outsider: martedì scrematura

ci», ha confermato Soriano. Sono stati giorni di sedute durissime, senza respiro anche con il pallone. Lasciando Coverciano, Giaccherini ha sorriso un semplice «abbiamo lavorato tanto», mentre Tonelli è stato più chiaro: «Sono distrutto». In effetti l'intensità del lavoro è stata straordinaria: visti giocatori letteralmente sfiniti alla fine degli allenamenti e Conte inflessibile nella lettura live dei dati. Da martedì toccherà a quelli che si aggiungeranno al gruppo dopo gli ultimi impegni con i club: non Thiago Motta, che si dedicherà alle cure del caso, ma Sirigu e Darmian (più difficilmente Okaka), oltre a juventini e milanesi. Il c.t. è già stato chiaro: anche per loro saranno decisivi i test. E comunque, fino all'amichevole con la Scozia del 29, si lavorerà ancora a ritmi sostenutissimi: la squadra di marines che ha in mente il c.t. nascerà soprattutto a Coverciano.

PORTIERI Oltre a Buffon e Sirigu dovrebbe esserci Marchetti:

ha confermato l'ottimo momento e pare leggermente favorito su Mirante. Sportiello si rivedrà la settimana prossima solo se il c.t. volesse 4 portieri, e in quel caso privilegierebbe il più giovane.

DIFENSORI In aggiunta al blocco juventino (che comprende Rugani), Ogbonna pare aver superato Acerbi e Astori: Conte lo ha martellato molto, come se volesse risposte certe, e il difensore del West Ham ha il vantaggio di poter fare anche il laterale in un'ipotetica difesa a quattro (4-4-2). Probabile che fra i 28 il c.t. porti sia De Silvestri (fra i più brillanti nei test) che De Sciglio: per essere più coperto a destra e poter considerare Candreva anche come interno nella linea a cinque.

CENTROCAMPISTI Gamba e duttilità del laziale autorizzano per lui diverse opzioni di utilizzo. Idem come sopra, ma sull'altra fascia, per Giaccherini: anche i suoi risultati fisici sono sta-

ti molto soddisfacenti. I test saranno determinanti per la chiamata di Montolivo, adattabile anche a un eventuale ruolo di interno, al contrario di Jorginho. Che però sembra comunque destinato ad essere il 28°, visti i problemi fisici di Thiago Motta.

ATTACCANTI Immobile, in questo gruppo da più tempo (e questo per il c.t. conta), mercoledì era partito in vantaggio rispetto agli altri: margine mantenuto, anche perché Pavoletti solo nella seconda parte dello stage ha brillato come nel finale di campionato. Insigne è stato impiegato sempre con un'altra punta, dunque con movimenti diversi rispetto al 4-3-3 a cui è abituato. Ma resta l'attaccante che più di tutti può aggiungere qualità e imprevedibilità anche a partita in corso, per cambiarla se necessario: sarebbe sorprendente non vederlo almeno fra i 28.

(ha collaborato Alessandro Grandesso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN OSPEDALE

Conte in visita al Bambino Gesù «Italia senza paura»



Conte firma un autografo a un paziente del Bambino Gesù LAPRESSE

Non ci sono dubbi, i veri fuoriclasse non sono quelli che ha lasciato poche ore prima a Coverciano e che ritroverà già martedì per riprendere la corsa verso l'Europeo. Loro sono la vetrina del nostro mondo un po' vacuo, ma Antonio Conte sa bene come la squadra che ha davanti - composta da coraggiosissimi piccoli malati, e poi medici, infermieri e tutto lo splendido mondo che compone l'ospedale pediatrico Bambino Gesù - è l'unica capace di giocare ogni giorno la rischiosa partita tra la vita e la morte. Per questo il c.t., dopo averne ospitato a marzo una rappresentanza a Coverciano, torna a trovarli a Roma, ascoltando disponibile storie e domande dei piccoli guerrieri. «Ma non mi chiedete la formazione...», ammonisce scherzosamente.

L'INIZIATIVA
Il c.t. ha incontrato a Roma staff e pazienti della struttura pediatrica
Sull'Euro ha detto: «Ci sono squadre che hanno qualcosa in più, ma niente alibi»

NESSUNA PAURA Questa domanda non arriva, però il discorso scivola inevitabilmente anche verso l'Europeo che incombe. Il tono della conversazione, comunque, non prescinde dal pubblico che ha davanti. Ovvero: chi lotta non può avere mai timori. «Partiamo per la Francia senza avere paura di nessuno, ma con rispetto - spiega Conte -. Sulla carta ci sono squadre forti, che hanno qualcosa di più di noi, e penso a Germania, Francia, Belgio, Spagna, anche Portogallo e

Inghilterra. Tutte queste possono crearci difficoltà, ma è il campo che darà le risposte che contano».

NIENTE ALIBI Una risposta, insomma, in linea con le aspettative di chi vuole un'Italia da combattimento. «Gli alibi non mi piacciono non portano mai cose buone. E' un rifugio per coloro che non sono riusciti a fare fronte a delle situazioni. Per un allenatore è meglio mandare messaggi positivi». Il primo, in fondo, lo trova dentro di sé. «Guidare l'Italia è un motivo d'orgoglio. Confesso che invidio quei miei colleghi che partecipavano alle fasi finali di un Europeo o un Mondiale e adesso tocca a me, per questo sento tanta emozione ed entusiasmo. C'è una Nazione che ci spinge. Non bisogna mai mollare. Il compito di un allenatore è anche quello di alimentare quel sacro fuoco che ognuno ha dentro. Non nascon-

diamo: vincere è importante, e se vinci due o tre volte di fila non avviene mai per caso. Se però non vi si riesce non bisogna mai avere rimpianti: si ricomincia. Con la stessa cattiveria agonistica con cui si affrontano gli avversari». Bambini e adulti applaudono e si stringono al c.t. che riceve doni, firma autografi e porta in dono 5 maglie della Nazionale che saranno messe all'asta per l'ospedale. Occhio perché, se l'Italia avrà lo spirito di Conte, potrebbero essere maglie vincenti.

ma.ccc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE NAZIONALI

IL CENTROCAMPISTA BELGA

Lesione al polpaccio Nainggolan si ferma per due settimane

● Problemi per il Belgio. Il c.t. Marc Wilmots ha infatti rivelato che Nainggolan ha accusato una lesione al polpaccio. «Radja si era sottoposto ad un'ecografia giorni fa e non era stata riscontrata nessuna anomalia - ha spiegato Wilmots - ma una risonanza magnetica ha mostrato invece una lesione muscolare di 1,4 cm. Per fortuna il nostro staff medico è stato molto cauto, probabilmente tornerà ad allenarsi già domani (oggi, ndr). Per infortuni del genere servono 2 settimane di stop ma Radja guarisce molto in fretta e vorrà tornare a disposizione in vista della partita con la Svizzera (il



Radja Nainggolan, 28 anni, centrocampista della Roma EPA

28 maggio, ndr), ma non vogliamo fare nulla di avventato». Nainggolan, che ha accusato fastidi durante una gita in bicicletta coi compagni, non ha partecipato all'allenamento di ieri mentre due giorni fa ha fatto parte della seduta dopo aver saltato a scopo precauzionale l'allenamento di giovedì.

COPPA AMERICA

Stop per Oliveira: guai al ginocchio Brasile, c'è Jonas

● (m.can.) Ricardo Oliveira è stato escluso dalla nazionale brasiliana che giocherà la Coppa America del Centenario: l'ex attaccante del Milan, campione paulista col Santos, è stato costretto ad alzare bandiera bianca a causa dei dolori al ginocchio destro. Al suo posto il c.t. della Seleção Carlos Dunga ha convocato Jonas, attaccante trentaduenne del Benfica, campione portoghese e capocannoniere dell'ultimo campionato con 32 reti in 34 partite. Il Brasile, nel gruppo B con Haiti e Perù, farà il suo debutto nella Coppa America il 4 giugno contro l'Ecuador a Pasadena.



Gianni De Biasi, 59 anni BOZZANI

LE PRE-CONVOCAZIONI De Biasi sceglie i 27 dell'Albania Da Hysaj a Berisha ci sono 6 "italiani"

● Gianni De Biasi ha diramato la lista dei 27 pre-convocati dell'Albania per il primo Europeo della sua storia. Ci sono sei giocatori militanti in club italiani. Non c'è Hamdi Salih, attaccante dello Skenderbeu e

capocannoniere del campionato albanese con 28 gol. La nazionale si allenerà in Austria e Italia prima di trasferirsi in Francia: sono in programma le amichevoli col Qatar (29 maggio) e l'Ucraina (3 giugno) in vista della rassegna continentale. Ecco la lista.

Portieri: Berisha (Lazio), Hoxha (Partizani), Shehi (Skenderbeu). Difensori: Ajeti (Frosinone), Alji (Basilea), Djimsiti (Atalanta), Mavraj (Colonia), Rrahmani (Split), Cana (Nantes), Hysaj (Napoli), Agolli (Karabag), Veseli (Lugano). Centrocampisti: Memushaj (Pescara), Kace (Paok), Lila (Giannina), Basha (Como), Roshi (Rijeka), Kukeli (Zurigo), Lenjani (Nantes), Shala (Slovan Liberec), Xhaka (Basilea), Abrashi (Friburgo). Attaccanti: Balaj (Rijeka), Cikalleshi (Medipol Basaksehir), Sadiku (Vaduz), Rashica (Vitesse), Gashi (Colorado Rapids).

Livorno

Botte a Pinsoglio dopo la papera «E ora denuncio»

● Un tifoso gli ha dato un pugno in un occhio dopo la partita con il Lanciano: «Mi ha colpito davanti ai miei genitori, mamma ha pianto»

Alessio Da Ronch

Il colpo è arrivato improvviso, inaspettato, quindi più duro, a rendere tremenda una notte da incubo. Carlo Pinsoglio è stato aggredito da un tifoso del Livorno (Marco Reppuccio, 38 anni, rischia fino a 8 anni di daspo) che lo ha colpito con un pugno in faccia, poco dopo la partita contro il Lanciano. Il portiere è stato portato in ospedale in ambulanza, ne è uscito con tre giorni di prognosi e una ferita nell'anima ben più profonda. Ieri ha trascorso qualche ora con la famiglia, poi è andato a pranzo assieme al fratello. «In campo ho sbagliato - ammette - ma gli errori capitano a tutti. Mi dispiace che sia successo a me e in una partita che costa la retrocessione al Livorno. Ci sono stato male, ma indietro non posso tornare. Sono arrivati gli insulti, che ci possono stare, come le critiche severe, ma l'aggressione non la posso comprendere».

Ci racconta cosa è successo?

«Dopo la partita siamo rimasti molto tempo nello stadio, poi la polizia ci ha scortati a Tirrenia, all'Hotel Continental. Lì mi aspettavano i miei genitori. Quando stavo salendo sulla loro auto è arrivato un uomo che mi ha gridato "infame". Pensavo volesse sfogarsi e avrei accettato gli insulti, quando mi sono girato mi ha colpito con un pugno. All'ospedale mi hanno dato tre giorni di prognosi per la botta all'occhio, ma la cosa peggiore è stato il fatto che questo sia avvenuto di fronte ai miei genitori,



Il portiere Carlo Pinsoglio, 26 anni, alla prima stagione con la maglia del Livorno. Cresciuto nella Juve, ha giocato anche con Viareggio, Pescara, Vicenza e Modena
D'ANNIBALE

ma madre piangeva. È ingiusto. Già di per sé l'episodio è ingiustificabile, viverlo davanti alla propria famiglia è tremendo. Non lo meritavo. Tutti sbagliano nel loro lavoro e non credo che vengano aggrediti da un cliente».

Ora come sta?

«L'occhio mi fa male e continuo a vedere appannato. Lunedì (domani, ndr) dovrò fare una visita per accertarmi che non ci siano danni».

Ma lei perché si è allontanato da-



La papera di Pinsoglio che ha propiziato il 2-2 di Turchi LAPRESSE

MI DISPIACE CHE IL MIO ERRORE SIA COSTATO LA RETROCESSIONE

A TUTTI CAPITA DI SBAGLIARE, MA NON MERITAVO DI ESSERE PICCHIATO

NESSUN DIVERBIO CON I COMPAGNI, SOLTANTO RABBIA CON ME STESSO

CARLO PINSOGLIO
PORTIERE DEL LIVORNO

gli altri e dalla polizia?

«Se ci fossero stati mille tifosi non lo avrei fatto, ma non c'era nessuno e non mi hanno detto che non lo potevo fare. Quell'uomo è sbucato all'improvviso, da solo».

Forse, visto il momento che stava attraversando, lei non doveva essere mandato in campo?

«Lo sbaglio non ha nulla a che vedere con la tensione o i fischi del pubblico. Ho calcolato male l'uscita, ero troppo avanti e il pallone mi è rimasto dietro e mi è

sfuggito. Un brutto errore, che può accadere nell'arco di una stagione, ho avuto la sfortuna di sbagliare nella partita peggiore. L'errore di un portiere, poi, è sempre decisivo».

Dopo la partita, a quanto pare, c'è stato un diverbio con qualche compagno. È vero?

«No, non esiste proprio».

Lei però non è andato sotto la curva, davanti ai tifosi?

«Ero troppo arrabbiato con me stesso per l'errore commesso. Per questo sono rientrato subito nello spogliatoio».

Lunedì il Livorno riprende gli allenamenti. Lei ci sarà?

«Quel giorno dovrò sottopormi a una visita di controllo all'occhio e verificare come sto».

Se il Livorno dovesse giocare il playoff al posto del Lanciano se la sentirebbe di tornare in campo?

«Sono abituato ad affrontare lo stress e pure gli errori. Non credo che sarei condizionato».

Come vede adesso il futuro?

«Ripartirò, cercando di dimostrare che il vero Pinsoglio è quello visto nel girone di andata del campionato».

Il suo aggressore è stato fermato dalla polizia e identificato. Accetterebbe le sue scuse?

«Io l'ho denunciato. Mi dispiace, non potrei perdonarlo. Io mi assumo la responsabilità degli errori che faccio e accetto le critiche, ho pagato e pagherò per il mio sbaglio. Lui pagherà per il suo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO PARTITA TESO

Squadra assediata e ultrà scatenati Spinelli all'attacco

● Il club dei tifosi contro l'arbitro Nasca: esposto per frode sportiva



Tensione tra tifosi e polizia dopo la gara PENTAFOTO

Da Ronch-Foresi

«Io ci credo - tuona Aldo Spinelli, presidente del Livorno, tutt'altro che rassegnato alla retrocessione - e non penso solo alla possibile penalizzazione del Lanciano, aspettiamo qualche giorno per vedere se ci saranno dei ripescaggi, perché quest'anno abbiamo visto cose incredibili e non possiamo arrenderci a una retrocessione targata Nasca. Il direttore di gara ha fatto un errore clamoroso in una partita delicata, danneggiando noi, ma anche e soprattutto la categoria degli arbitri. Alleniamoci e crediamoci». Anche il Centro coordinamento club Livorno accusa Nasca e ha annunciato di aver presentato un esposto alla Procura della Repubblica, per far sì che sia accertata un'eventuale condotta tesa alla frode sportiva da parte dell'arbitro.

CONTESTAZIONE La parte più legata al calcio della città, invece, è sprofondata nel baratro e un centinaio di ultrà ha inscenato la contestazione pochi minuti dopo il fischio finale, cercando di percorrere la via che conduce allo stadio, presidiata dalla polizia, per arrivare a contatto con i giocatori. Nello scontro con le forze dell'ordine è stata lanciata una bomba carta, due agenti e due tifosi sono rimasti contusi con prognosi lievi, circa sei giorni. Un sovrintendente, invece, ha avuto la peggio: colpito da una bottiglia al volto ci ha rimosso tre denti. Per lui la prognosi è di venti giorni. Non paghi gli ultrà si sono radunati davanti alla cancellata che impediva loro di entrare nel piazzale dello stadio. Li hanno bersagliato soprattutto Pinsoglio e il presidente Spinelli con cori pesantissimi. Il Lanciano è riuscito a ripartire soltanto quando mancavano pochi minuti alla mezzanotte, il pullman del Livorno, invece, ha avuto l'autorizzazione per partire soltanto dieci minuti dopo l'una ed è arrivato a Tirrenia intorno all'1 e 30, circa tre ore dopo la conclusione della partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Salvezza, non tutto è deciso Palazzi vuole il Lanciano a -3

● Se venisse accolta la richiesta, il Livorno tornerebbe in gioco Si va in aula il 27 o il 31

Nicola Binda

Il veleno è nella coda di un campionato che non se lo meritava. Prima di scrivere la classifica definitiva in zona retrocessione bisogna aspettare le aule dei tribunali. Perché il pasticciaccio della Procura Figg ha portato alla restituzione di 3 punti al Lanciano (o meglio: 2+1) scatenando l'inferno. Le società rivali sono insorte, Abodi ha chiesto a Tavecchio di

intervenire, l'ufficio legale della Figg ha sollecitato e ottenuto le motivazioni, la Procura del Coni ha deciso di vederci chiaro e la stessa Procura Figg s'è cosparsa il capo di cenere. Nel frattempo il campionato è finito e il Lanciano è stato condannato al playoff con la Salernitana: se riavrà il -2 la sostanza non cambia (arrivando a pari punti con Livorno e Modena sarebbe in vantaggio nella classifica avulsa), ma se dovesse essere ritolto anche il terzo punto il club abruzzese retrocede e al playoff va il Livorno (in vantaggio sul Modena). Ma le conseguenze nei palazzi della politica e della giustizia, in ogni caso, saranno devastanti: l'attivismo della Figg non è dovuto a pressioni di diretti inte-

ressati, ma solo alla volontà di fare chiarezza ed evitare situazioni simili in futuro.

I PROCESSI Venerdì 27 (al massimo martedì 31) si dovrebbe tornare in tribunale e forse il groviglio comincerà a sciogliersi. I ricorsi della Procura del Coni e della Procura Figg contro la sentenza della Corte d'appello sono stati riuniti: le memorie della difesa (gli avvocati Di Cintio e Chiacchio stanno lavorando sodo) vanno presentate entro domani, quando è atteso anche il deferimento corretto della Procura Figg contro il d.s. Luca Leone (aveva lui i poteri di firma, vista l'inibizione dell'a.d. Claudio Di Menno), che addirittura farebbe ricominciare tutto dal

primo grado. Cercando di capire se vale o meno il principio del "ne bis in idem" (non si può essere giudicati due volte per lo stesso reato), in quel processo al Collegio di garanzia la Procura del Coni chiederà di ripristinare il -2, mentre la Procura Figg chiederà ancora il -3, anche se per il terzo punto il Lanciano ha dimostrato l'effettiva rinuncia agli stipendi di alcuni tesserati (tra cui Manuel Turchi, marito della presidente Valentina Maio). Una curiosità: si andrà in Seconda Sezione e non a Sezioni Unite come per i casi gravi. Perché? In ogni caso, se il Lanciano riavrà la penalizzazione di 2 punti non si appellerà (la classifica, come detto, non cambia), ma se i punti saranno 3 ovviamente lo farà. Così come potrebbe farlo (ha 30 giorni di tempo) contro la decisione di far slittare il playoff presa da Lega B. Intanto la Salernitana di Claudio Lotito aspetta il 4 giugno per la partita d'andata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Martedì scattano i playoff Alle 20.30 Cesena-Spezia

● Dalla prossima settimana si torna in campo per stabilire chi salirà in A insieme con Cagliari e Crotone. Ecco il programma:
PLAYOFF PRELIMINARE (gara unica)
Martedì 24, ore 20.30
Cesena-Spezia (B)
Mercoledì 25, ore 20.30
Bari-Novara (A)
In caso di parità dopo il 90' si giocano i supplementari, nel caso permanga la parità va in semifinale la squadra meglio piazzata in campionato (niente rigori).
SEMIFINALI DI ANDATA
Sabato 28, ore 18
Vincite B-Trapani
Domenica 29, ore 18
Vincite A-Pescara
SEMIFINALI DI RITORNO
Martedì 31, ore 20.30
Trapani-vincite B
Mercoledì 1 giugno, ore 20.30
Pescara-vincite A
In caso di parità dopo i 180' va in finale la squadra meglio piazzata (niente supplementari e rigori).
FINALE DI ANDATA
Domenica 5 giugno, ore 20.30

FINALE RITORNO
Giovedì 9 giugno, ore 20.30
In caso di parità dopo i 180' si giocano i supplementari, nel caso permanga la parità sale in A la squadra meglio piazzata. Soltanto nel caso in cui le due squadre avessero terminato il campionato con gli stessi punti, la gara di ritorno prevederà anche supplementari ed eventualmente rigori.
PLAYOUT
Sabato 4 giugno, ore 20.30
Lanciano-Salernitana
Mercoledì 8 giugno, ore 20.30
Salernitana-Lanciano
In caso di parità dopo i 180' retrocede la squadra peggio piazzata in campionato.
GIUDICE SPORTIVO Tre giornate a Perico (Cesena), una a Gozzi (Modena), Di Francesco e Giandonato (Lanciano), Ricci (Livorno), Barella (Como), Bruscajin (Latina), Calaiò (Spezia), Carpani (Ascoli), Donkor (Bari), Legati (Pro Vercelli) e Taddei (Perugia).
Ammende: Bari 3.000, Livorno 2.000, Novara 1.500, Vicenza 1.000. Dirigenti: inibito fino al 15 giugno il segretario generale del Livorno, Alessandro Bini.

Vale



Rossi non smette di stupire Pole al Mugello dopo 8 anni

● Però Marquez (4°) e Lorenzo (5°) lo attaccano: «Lo ha trainato Viñales» Iannone solo 3° dietro a Maverick ma è pronto a scatenare la sua Ducati

Paolo Ianieri
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

Il «rosicamento» dei rivali, per dirla alla Valentino Rossi, gli ha dato gusto. Anzi doppio. Perché nel giorno in cui il Mugello — pardon il Mugiallo, come da casco speciale realizzato da Aldo Drudi per il GP d'Italia — vede Valentino tornare in pole dopo 8 anni, le accuse di Jorge Lorenzo («Quanto successo tra Rossi e Viñales è difficile sia una coincidenza, è come copiare gli appunti a scuola durante un esame») e Marc

IL SIPARIETTO
La Pedron, ex di Biaggi premia Vale per la pole: «Mi piace e ogni volta che vengo, vince»

Rossi galante: «Sempre bella, un piacere vederla». E Iannone disegna un...cuore



Vale Rossi con Eleonora Pedron e Andrea Iannone IPP

Marquez («Sembra che Valentino e Maverick si parlino e facciano una strategia») sull'aiuto decisivo fornito dal pilota Suzuki, caricano ancor più il nove volte campione del mondo. Che poi, cilegina sulla torta di una giornata che sarà impossibile dimenticare, alla consegna dell'orologio destinato al poleman, si trova a ricevere il premio dalle mani di Eleonora Pedron, l'ex compagna del nemico che fu Max Biaggi. Tra i

due grandi sorrisi e scambi di complimenti («È un piacere vederla, è sempre bella, sono fortunato», dice Vale. «A me lui piace tantissimo, ogni volta che vengo a un GP vince, magari torno a Valencia», ammicca l'ex Miss Italia), mentre, come un Pierino nella foto di classe, Andrea Iannone alle loro spalle mima con le mani un

pole. E fu anche l'ultima volta che a Rossi riuscì di qualificarsi in prima fila. «Ammetto di essere stato fortunato a sfruttare la scia di Maverick, che forse è arrabbiato perché se non in pole ci sarebbe stato lui», riconosce Rossi. Autore comunque di un percorso in crescita che dopo un giro fantastico lo ha portato a conquistare la seconda

ze in prima fila —, Valentino sul giro secco temeva la potenza di fuoco Ducati. Invece alla fine Iannone, il migliore di Borgo Panigale e poleman un anno fa, si è dovuto accontentare di chiudere la prima fila, beffato per soli 9 millesimi anche da Viñales, al quale l'aver trainato Rossi è «costata» per 94 millesimi la prima pole in MotoGP. «La squadra ha fatto un gran lavoro — ha detto Maverick —. In gara però sarà dura, la Ducati va molto forte e siamo in tanti vicini. Io alleato di Rossi? Sono entrato tardi in pista solo per evitare il traffico e lui ha fatto lo stesso. Tutto qui».

STRATEGIA Di Iannone, al quale l'ufficializzazione del divorzio dalla Ducati sembra aver dato ulteriore carica, non si è invece capita la strategia nei 15' della pole. Perché dopo avere girato nelle libere a un ritmo impossibile per tutti, in qualifica anziché andarsene per la sua strada a caccia del colpo grosso, in entrambi i tentativi veloci si è piazzato nella scia di Lorenzo. Se la mossa gli sia costata la pole, è impossibile saperlo, sicuramente ha irritato i vertici della rossa. Peggio ha fatto Andrea Dovizioso, fuori dai 10 dopo i tre turni di libere, che incredibilmente non è

passato attraverso le forche caudine della Q1, primo degli esclusi alle spalle di Scott Redding e Aleix Espargaro, con un tempo che in Q2 gli sarebbe valso la seconda fila. Oggi scatterà 13°, ultimo di un quintetto di Desmo (Petrucci 9°, Redding 10°, Pirro 11° e Hernandez 12°) in una gara infuocata.

BATTAGLIA Perché lì davanti i primi hanno dimostrato di avere un passo simile che molto difficilmente permetterà la fuga. Vale è uscito dalle difficoltà del venerdì crescendo a ogni turno; Viñales ha dimostrato che il podio di Le Mans suo e della Suzuki non sarà un caso isolato; Iannone può contare su una velocità paurosa (per lui 349,6 km/h sul rettilineo, con le 8 Ducati davanti a tutti); Lorenzo proverà a cercare nella telemetria quella fiducia perduta che lo ha fatto retrocedere al 5° posto; Marquez tenterà di guidare ancora sopra ai problemi di una Honda che continua a mostrare grossi limiti in tutti i settori: motore, telaio ed elettronica. Una gara vietata ai cuori deboli con l'ultima impresa di Valentino che ha scatenato la corsa agli ultimi biglietti in un «Mugiallo» che traboccherà passione.

63

● Le pole position di Valentino Rossi in carriera: 53 quelle ottenute nella classe regina

8

● Sono trascorsi 8 anni dall'ultima pole del Dottore nella gara di casa: il giorno dopo vinse. In MotoGP, Rossi qui è partito in pole quattro volte (2002, 2003, 2005 e 2008) e poi la domenica ha vinto

IL VIA ALLE 14 DIRETTA SU SKY MOTOGP HD E TV8, LIVE E COMMENTI SU GAZZETTA.IT

1ª FILA	2ª FILA	3ª FILA	4ª FILA	5ª FILA	6ª FILA	7ª FILA	8ª FILA
V. ROSSI Ita-Yamaha Media: 177,2 km/h 1 1'46"504	M. MARQUEZ Spa-Honda 4 1'46"759	PEDROSA Spa-Honda 7 1'47"218	REDDING GB-Ducati 10 1'47"359	DOVIZIOSO Ita-Ducati 13 1'47"089	CRUTCHLOW GB-Honda 16 1'47"659	BAUTISTA Spa-Aprilia 19 1'48"372	RABAT Spa-Honda 22 1'49"648
M. VIÑALES Spa-Suzuki 2 1'46"598	LORENZO Spa-Yamaha 5 1'46"882	SMITH GB-Yamaha 8 1'47"247	PIRRO Ita-Ducati 11 1'47"361	P. ESPARGARO Spa-Yamaha 14 1'47"159	MILLER Aus-Honda 17 1'47"830	BRADL Ger-Aprilia 20 1'48"646	
IANNONE Ita-Ducati 3 1'46"607	A. ESPARGARO Spa-Suzuki 6 1'47"186	PETRUCCI Ita-Ducati 9 1'47"261	HERNANDEZ Col-Ducati 12 1'47"436	BARBERA Spa-Ducati 15 1'47"555	E. LAVERTY Irl-Ducati 18 1'48"111	BAZ Fra-Ducati 21 1'48"991	



- 1 ● 1. Valentino Rossi, 37 in scia a Maverick Viñales, 21, durante il giro della pole: saranno insieme nel 2017;
 - 2. e ● 5. Gli striscioni dei tifosi del Dottore;
 - 3. Il casco speciale del campione di Tavullia per il GP di casa con la scritta «Mugiallo» e la pista sulla calotta: un omaggio al circuito toscano;
 - 4. Vale saluta davanti alla telecamera
- RAMELLA MILAGRO
ANSA AFP



Vito Schembari
INVIATO A SCARPERIA

VIGILIA VELENOSA VALENTINO

«Jorge sostiene che ho... copiato? Mi faranno la nota!»

● «Dicono che è come il biscotto di Valencia: no là eravamo in gara. E il loro "rosicamento" mi dà gusto»

Pole position al Mugello dopo 8 anni e premiazione con «carrabatta» di Eleonora Pedron, ex moglie di Max Biaggi, il nemico più... caro. Valentino Rossi è davvero troppo contento per buttarsi in una polemica con Jorge Lorenzo che aveva poco prima definito il gioco di scie con Maverick Viñales «una cosa poco elegante come copiare a un esame» e aveva evocato le teorie complottistiche sull'epilogo 2015 e il presunto biscocone con Marc Marquez. Il Dottore così prima la butta sul ridere: «Vorrà dire che mi daranno la nota sul registro». Poi distingue: «Attenzione, quei fatti lì avvennero in gara a Valencia non in qualifica. Comunque il rosicamento da sempre gusto, è sempre figo». Infine, dà la sua versione: «Sono uscito tardi dai box soltanto perché volevo evitare il traffico e mi sono ritrovato dietro Maverick. Non c'era nulla di pianificato. Ho seguito le traiettorie della sua Suzuki in tranquillità perché sapevo che lui è uno che non chiude mai il gas ed è venuto fuori quel tempo fantastico. Ma penso che Viñales non sia stato affatto contento di avermi portato davanti a tutti: oggi era lui il più forte, io ho solo preso il suo treno». E Maio Meregalli, direttore sportivo Yamaha, non a caso parla nel box di «maniera intelligente di correre» da parte del pesarese che dovrebbe consentirgli di stare fuori dalla bagarre «in una pista sulla quale è difficilissimo sorpassare».

ATTESA Rossi sa anche che oggi sarà atteso all'impresa da una marea di tifosi: «Speriamo che in gara ci siano le stesse condizioni, che le Moto2 ci lascino un asfalto buono. Durante le qualifiche c'era il sole, la pista era fantastica. Era proprio



il... Mugiallo (riferimento al casco speciale creato da Aldo Drudi; n.d.r.), con tutta quella gente sulle colline. Certo partire in pole è importante perché questa è la pista preferita di Lorenzo e perché qui nei primi giri bisogna stare davanti per trovare il ritmo, anche se la scelta della gomma posteriore morbida renderà il finale della gara imprevedibile un po' a tutti. Sono comunque ottimista perché negli anni scorsi le mie qualifi-

Il podio delle qualifiche: da sinistra Maverick Viñales, secondo, Valentino Rossi, primo, e Andrea Iannone, terzo
MILAGRO

che sono sempre state tribolate, mentre questa volta avevo un buon passo e sentivo un gran feeling con la moto». Sul teorema che vede in questa stagione l'autore del miglior tempo vincitore del GP, il pesarese ha però dei dubbi: «Guardate che anche l'anno scorso, col vecchio fornitore, partire col miglior tempo era importante. Anche se mi è successo a Jerez, per me questa cosa è del tutto casuale e, comunque, non ci farei affidamento perché poi mi fanno il c...o e si prendono delusioni».

SCUOLA In realtà quella di ieri è stata una giornata magica per tutto la banda di Tavullia con la pole di Romano Fenati e la prima fila di Andrea Migno (ambedue del VR46-Sky Racing team) in Moto3, il terzo tempo di Lorenzo Baldassarri (Kalex) in Moto2. «Sono veramente orgoglioso, non mi aspettavo un affollamento di gente dell'Academy nelle prime file. Negli ultimi giorni siamo stati tanto insieme ad allenarci e parlare è inevitabilmente salita la pressione, una brutta bestia in genere da gestire, ma finora è andata bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GARE DALLE 11
INGRESSO 90€

Oggi il Mugello (5.245 m) ospita il GP d'Italia, 6ª prova del Motomondiale (diretta su Sky e su Tv8). Live anche su gazzetta.it.
Warm up: 8.40-9 Moto3; 9.10-9.30 Moto2; 9.40-10.00 MotoGP. **Gara:** 11 Moto3 (20 per 104,9 km); 12.20 Moto2

(21 per 110,1 km); 14 MotoGP (23 per 120,6 km).
CLASSIFICHE IRIDATE
MotoGP 1. Lorenzo 90p; 2. Marquez 85; 3. Rossi 78; 4. Pedrosa 53; 5. M. Viñales 49; 10. Iannone 25; 11. Dovizioso 23. 16. Pirro 12; 18. Petrucci



9. Moto2 1. Rins 87; 2. Lowes 82; 3. Luthi 69; 6. Corsi 46; 9. Morbidelli 37. **Moto3** 1. Binder 102; 2. Navarro 78; 3. Fenati 67; 4. Bulega 47; 5. Antonelli 39; 6. Bagnaia 38; 8. Locatelli 30.
BIGLIETTI
Solo prato: 90 euro (ridotto 70).

Papà Graziano: «È un cazzotto ai rivali»

● «Contento che Lorenzo vada via? Molto! Viñales fortissimo ma per bene»

INVIATO A SCARPERIA

Isuoi uomini assiepati nel parco chiuso sprizzano felicità. «Fantastico fare la pole qui in casa. Però ora voglio una doppietta», gode Lin Jarvis, capo della Yamaha. «Il boato della folla è stato da pelle d'oca, ti rende orgoglioso di

essere italiano», saltella il telemetrista Matteo Flamigni. «Ha fatto un giro capolavoro», gongola Uccio Salucci. Ma è soprattutto la faccia sognante di Graziano a far capire quanto l'impresa di Valentino Rossi abbia regalato a tutti una notte insonne. «Sorpreso? Assolutamente sì, sempre — racconta —. A pochi minuti dalla fine era ancora 8° e io speravo, poi vien fuori che lo fa davvero, ed è speciale. Sto pensando di mandargli un sms: «Questa pole è un destro nello stomaco agli altri 8 delle prime tre file». Uno di quei colpi che ti lasciano senza fiato».

FUTURO In questi giorni gli ha parlato poco. «Valentino non dice niente, ma dopo aver sbagliato le qua-

lifiche a Le Mans ci ha rimuginato tutto il tempo per non sbagliarle qui. Ed è arrivata la pole, ma dopo questi 15' di gloria torniamo calmi». Il secondo posto di Viñales lo porta anche a guardare al futuro. «Se è il compagno giusto? Assolutamente no — ride —, perché uno che guida già così forte... Valentino si ritroverà un fortissimo, però averlo in Suzuki, moto che va già molto bene, o Yamaha cosa cambia? Spero solo che tra loro ci sia un rapporto buono e che Maverick sia una persona per bene. Mi sembra che sia così». Inevitabile chiedergli cosa pensi di Lorenzo che a fine anno andrà in Ducati. «Contento? Non vorrei rispondere, ma molto».

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le tue serate,
per lo studio e il lavoro,
per lo sport...

wellcare.it

MG.K VIS
POCKET STICK



Mini formato, maxi ricarica
pronta da bere.

Da oggi, mai più senza energie! Ai primi segni di stanchezza **MG.K Vis Pocket Stick**, l'originale energetico facile da assumere, senza bisogno di acqua.

MG.K Vis Pocket Stick ha un innovativo formato tascabile per una "maxi ricarica" di vitalità e benessere, in ogni momento e situazione.

MG.K Vis Pocket Stick lo puoi trovare in Farmacia, nel piacevole gusto arancia e nel fresco gusto limone.

MG.K VIS POCKET STICK
Una vera esplosione di energia
concentrata in uno stick.



Da
POOL PHARMA
IN FARMACIA
www.poolpharma.it

Quando cala l'energia
fate il pieno in farmacia!

MG.K VIS DA OGGI ANCHE PRONTO DA BERE

I Sali Minerali sono indispensabili per il benessere dell'organismo.

MG.K VIS Idrosalino-Energetico è ciò che fa per voi. Oggi è affiancato da una grande novità: **MG.K VIS Idrosalino-Energy Drink**, un'alternativa esclusiva "pronta da bere" in una bottiglia comoda da portare con sé.

Quando vi sentite stanchi, spossati e avvertite un calo di prestazioni, **MG.K VIS** l'integratore ricco di **Sali Minerali**, **Magnesio** e **Potassio** con **Creatina**, è una fonte di energia e una vera risorsa per il vostro organismo.

La presenza di **Creatina**, composto ad altissima energia e principale riserva energetica, aiuta a ritardare la comparsa della fatica e dello stress accelerando il recupero della forma fisica e mentale.

MG.K VIS è sempre disponibile in Farmacia nella classica confezione da 14 e 30 bustine monodose e da oggi nella nuovissima versione pronta da bere al gradevole gusto di arancia e lemonade in bottiglietta da 500 ml.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA
"L'OROLOGIO DELLA NOTTE"
MELATONINA

L'ormone naturale che promuove il sonno favorendo un riposo di qualità.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi. La ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia i continui cambi di fuso orario, sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

L'assunzione di 1 mg di Melatonina, meglio ancora se potenziata con estratti vegetali specifici, contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e, quando serve, ad alleviare gli effetti del jet-lag: non a caso è stato coniato un detto, *"una bella dormita e sorridi alla vita"*.

Oggi in Farmacia c'è **Gold Melatonina**, Melatonina 1 mg in compresse a due strati effetto fast e slow release "rapido e

lento rilascio". L'originale formulazione è arricchita con estratti secchi di **Griffonia**, **Melissa** e **Avena**, utili per favorire il rilassamento, il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

Gold Melatonina
Affronta la vita con serenità.

Chiedi l'originale al Farmacista. Notte dopo notte, **Gold Melatonina** ti aiuterà a riposare bene e a lasciarti alle spalle la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza.

SPECIALE STIPSI?

**Sveglia l'intestino
combatti la stitichezza**

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da **ALCKAMED** In Farmacia



CASCHI E OMAGGI
Andrea Iannone mentre saluta. Lui e Dovizioso indossano caschi speciali: tricolore per il primo; un omaggio a «Rocky» per il secondo ANSA MILAGRO

Iannone sereno «Niente pole ma sto meglio di un anno fa»

● «Ho rischiato però Viñales ne aveva di più. Comunque il passo gara è buono»
Dovizioso 13°: «Peccato, ero da 2ª fila»

Vito Schembari
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

La grande domanda è: perché il pilota più veloce del weekend, in grado di far segnare tempi senza aiuti, ha deciso di giocarsi le chance di pole — sarebbe stata la seconda in carriera — mettendosi in scia a Lorenzo per tutti e due i tentativi? Andrea Iannone esclude una volontà di innervosire il più accreditato candidato all'accoppiata pole-vittoria («non sono così dispettoso») e proprio come Rossi invoca il fatto: «Volevo uscire prestissimo, ma siccome Jorge è sempre il primo a farlo, mi sono ritrovato dietro. La mia tattica era quella di fare un giro e fermarmi a cambiare gomma, idem lui e così...».

SERENO Il pilota di Vasto non pare però particolarmente turbato dall'aver mancato l'appuntamento con la prima piazzola: «Anche se l'anno scorso il risultato è stato migliore, paradossalmente mi sento più tranquillo perché mi aspettavo di fare fatica sul giro secco con la moto che scivola davanti e con lo sterzo che tende a chiudersi quando cerco la velocità in curva. Mi sono preso qualche rischio quando ho provato a forzare e non avevo il potenziale di Viñales e Rossi. Stupido della pole? No, perché Vale è Vale». Per la gara Andrea però è ottimista: «Il passo è buono e nelle FP4 nonostante temperature molto alte la moto aveva un comportamento ottimo». E sembra archiviata anche l'amarezza per il «taglio» da parte della Ducati: «Ci siamo visti con l'a.d. Claudio Domenicali (alla consegna di una targa della Federmoto per i 90 anni dell'azienda; n.d.r.). Non accadeva da un po'. Cosa ci siamo detti? L'ho ringraziato per la fiducia in questi anni e lui

mi ha augurato il meglio per il futuro».

mi ha augurato il meglio per il futuro».

MALE Non è stato un gran weekend finora quello del vincitore del derby per il posto 2017 accanto a Lorenzo. I problemi di rigidità al collo hanno compromesso la prestazione, tanto che Andrea Dovizioso ha mancato la Q2. «Anche se non ho più dolore, al mattino non sono riuscito a trovare il feeling e il fatto di non entrare nei primi 10 ha complicato le cose. Però in FP4 abbiamo fatto un gran passo in avanti e il tempo in Q1 con la gomma morbida mi avrebbe garantito la seconda fila. Parto 13° perché manca all'appello un turno di prove, altrimenti avrei tutto per stare coi primi». E sono saltati anche i piani di Michele Pirro, la wild card che dopo un bellissimo venerdì si è dovuta arrendere a un guasto agli scarichi della sua Desmosedici: «Sono dovuto rientrare subito, ho cambiato moto ma mi sono reso conto di avere sensazioni diverse. Peccato, ho perso la possibilità di girare con gomme nuove». Il pilota di San Giovanni Rotondo ha perso anche il primo atto del derby dei poliziotti con Danilo Petrucci (Pramac) che però lamenta ancora guai fisici («non ho preso antidolorifici, quindi alla fine mi mancava la forza»), si lamenta per un giochetto di Iannone («si è lanciato per un giro insieme a me e poi ha subito mollato, boh»), ma alla fine è contento: «Il mio miglior tempo fatto al Mugello. A momenti la terza fila ci sta stretta».

STRATEGIE
Iannone: «In scia per innervosire Lorenzo? Non sono così dispettoso»

Dovizioso: «Il collo non fa più male però non sono riuscito a trovare il feeling»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jorge Lorenzo ai box sulla sua M1: ieri ha chiuso solo 5° LAPRESSE

Lorenzo nero «Vale in scia e questa non è la prima volta»

● «Se è una coincidenza, è ripetitiva. Rossi ha spesso migliorato i tempi in scia a Maverick: una bella strategia!»

Giovanni Zamagni
SCARPERIA

Te lo aspetti indovinato per essere stato seguito da Andrea Iannone in qualifica, invece Jorge Lorenzo è indispettito soprattutto per la «collaborazione» tra Valentino Rossi e Maverick Viñales, con Valentino che prima ha «tirato» Maverick e poi ha conquistato la pole grazie al traino del futuro compagno di squadra. «Dietro a Viñales, Rossi è migliorato di un secondo: è come copiare a scuola, io non lo farò mai, continuerò a fare la mia strada, a cercare di fare il tempo da solo», replica duro a chi gli chiede un commento su quanto accaduto durante le qualifiche. Un episodio assolutamente normale nei 15 minuti decisivi — praticamente in ogni qualifica si assiste a qualcosa del genere — viene invece interpretato e giudicato



ALONSO AL BOX DELLA HONDA CON MARQUEZ

Fernando Alonso ospite Honda, proprio al Mugello, feudo ferrarista: oltre a incontrare Marquez (foto Milagro) e Pedrosa, si è intrattenuto con Ezpeleta.

da Lorenzo come un qualcosa studiato a tavolino.

LEGITTIMO Il campione della Yamaha ci tiene a sottolineare più volte «che è tutto regolare, non viene infranto il regolamento, si può fare», ma il suo giudizio è comunque molto pesante. «Io corro per me stesso, loro non lo so: se è una coincidenza, allora è ripetitiva, perché è già accaduto altre volte durante la stagione. Viñales ha sempre ammirato molto Rossi e Valentino ha spesso migliorato il suo tempo, seguendo Maverick: è una buona strategia». Dice esattamente così: «E' una buona strategia», come se l'aiuto che si sono dati i due in qualifica sia stato studiato a tavolino. E' logico che non è così, ma Lorenzo, evidentemente, la pensa diversamente. «Ripeto, è tutto legittimo, ma è strano che venga fatto tra due piloti di squadre diverse», chiosa Lorenzo, accusato da Rossi alla fine della scorsa stagione di aver fatto un «biscotto» con Marquez. «La teoria del biscotto è di Valentino dopo una gara nella quale io ero stato in testa dal primo all'ultimo giro. Non credo che qui ci possa essere un accordo tra Rossi e Viñales, ognuno vorrà vincere».

SECONDA FILA Dopo le ottime prestazioni di venerdì, sembrava scontata quanto meno la prima fila per Lorenzo, che invece si deve accontentare della quinta posizione. «Venerdì eravamo partiti con lo stesso assetto di Le Mans, con il quale mi ero trovato molto bene. Poi, però, nelle FP3 i rivali hanno migliorato tanto e io no: così, per le FP4 abbiamo deciso di modificare la messa a punto per rendere più stabile la moto, soprattutto in frenata, ma non ha funzionato. Se miglioriamo durante il warm up, siamo pronti per una gara d'attacco, se non ce la facciamo siamo comunque pronti per giocare con Rossi, Viñales, Iannone e Marquez».

INSEGUIMENTO Anche al pilota della Honda viene chiesto un commento su quanto accaduto in qualifica tra Rossi e Viñales. «Ognuno fa la sua strategia, io cerco di fare sempre la mia strada da solo», taglia corto Marquez, riconoscendo che Valentino è molto competitivo. «Lui, Viñales, Iannone e Lorenzo hanno un buon ritmo: il mio obiettivo, pensando al campionato, è provare di finire davanti a Jorge. Le Ducati sono velocissime in rettilineo, ma perdiamo in accelerazione anche rispetto a Yamaha e Suzuki. Continuo ad avere fiducia nella Honda: sono convinto che, prima o poi, arriveremo al livello dei nostri avversari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motor Energy

Dove vuoi arrivare oggi?
Scopri su www.motorenergy.it

[MOTOR ENERGY]

FIAMM
Mobility Power Solutions

YouTube Twitter Facebook www.fiamm.com



SUMMER PARTNER MEETING

ATALANTA B.C.



20/21/22 MAGGIO | SANT'ELMO BEACH HOTEL | CASTIADAS (CA)



ATALANTA.IT |

Altro brindisi per Vale i «suoi» Fenati e Migno sono davanti in Moto3

● Seconda pole per Romano nel 2016, mai così bene Andrea. Bagnaia retrocesso da 2° a 8°

Giovanni Zamagni
SCARPERIA

Roba da pelle d'oca. E pensare che fino a poco tempo fa — due anni, non cento — Moto3 e Moto2 erano dominio spagnolo, i piloti italiani si difendevano come potevano, trovarne uno davanti in qualifica era qualcosa di anomalo. Adesso è la regola e, addirittura, ci rammarichiamo per aver visto svanire una prima fila tutta tricolore, perché a Pecco Bagnaia è stato (giustamente) cancellato il tempo migliore per aver oltrepassato un cordolo e da secondo si è ritrovato ottavo. Così ci dobbiamo accontentare, si fa per dire naturalmente, della seconda pole stagionale di Romano Fenati (la terza in carriera) e di una strepitosa seconda posizione di Andrea Migno, mai partito meglio di 13° in passato.

FELICITA' «Quanto sono contento? Tendente all'infinito... Mi spiace per Pecco (Bagnaia; n.d.r.), ma fino a un certo punto (ride; n.d.r.): sono abituato a partire almeno dalla quinta fila, non so nemmeno come si fa a scattare dalla prima», sprizza gioia da ogni poro Migno, il



La gioia di Romano Fenati (1°) e Andrea Migno (2°) dopo le prove ANSA

brutto anatroccolo del team VR46 trasformatosi in cigno. Non per caso, ma per talento.

CHE POLE Di talento ne ha, eccome, anche Fenati, che al di là di qualche spigolo caratteriale è uno capace di andare fortissimo. Solitamente lo fa in gara, quest'anno anche in prova e i 297 millesimi rifilati al compagno di squadra (per capire quanto è grande questo distacco, è il maggiore tra le tre categorie) dicono che Romano può ripetere l'impresa del 2014, quando trionfò in volata. «Ma in gara ci sarà il solito grande gruppo: nell'ultima curva può succedere di tutto. Se entri sul rettilineo in seconda posizione hai più possibilità di vincere, ma non sempre è così». Effettivamente sono in tanti ad andare forte, compreso il capoclassifica Brad Binder (4°).

ANOMALA Qualifica inedita in Moto2, con Sam Lowes (terza pole stagionale), Takaaki Nakagami e un bravo Lorenzo Baldassarri, al debutto in prima fila nella sua carriera. Ottavo Corsi, decimo Luca Marini.

MOTO2

1. LOWES (KALEX)	1'51"965
MEDIA 168,6 KM/H	
2. NAKAGAMI (KALEX)	1'52"012
3. BALDASSARRI (KALEX)	1'52"088
4. PONS (KALEX)	1'52"091
5. SCHROTTER (KALEX)	1'52"134
6. ZARCO (KALEX)	1'52"198
7. LUTHI (KALEX)	1'52"265
8. CORSI (SPEED UP)	1'52"321
9. RINS (KALEX)	1'52"321
10. MARINI (KALEX)	1'52"330
11. CORTESE (KALEX)	1'52"343
12. AEGERTER (KALEX)	1'52"361
13. MORBIDELLI (KALEX)	1'52"394
14. A. MARQUEZ (KALEX)	1'52"399
15. SYHRIN (KALEX)	1'52"466
16. SALOM (KALEX)	1'52"624
17. FOLGER (KALEX)	1'52"652
18. KENT (KALEX)	1'52"694
19. SIMEON (SPEED UP)	1'52"743
20. SIMON (SPEED UP)	1'52"754
21. OLIVEIRA (KALEX)	1'53"170
22. PASINI (KALEX)	1'53"238
23. WILAIROT (KALEX)	1'53"318
24. MULHAUSER (KALEX)	1'53"623
25. CARDUS (SUTER)	1'53"778
26. I. VINALES (TECH 3)	1'53"806
27. PONS (KALEX)	1'53"881
28. FULIGNI (KALEX)	1'53"949
29. VIERGE (TECH 3)	1'54"288
30. TONUCCI (KALEX)	1'54"832

MOTO3

1. FENATI (KTM)	1'57"289
MEDIA 160,9 KM/H	
2. MIGNO (KTM)	1'57"586
3. PAWI (HONDA)	1'57"605
4. B. BINDER (KTM)	1'57"661
5. NAVARRO (HONDA)	1'57"956
6. BASTIANINI (HONDA)	1'57"994
7. BULEGA (KTM)	1'58"013
8. BAGNAIA (MAHINDRA)	1'58"049
9. CANET (HONDA)	1'58"123
10. MIR (KTM)	1'58"151
11. ONO (HONDA)	1'58"152
12. DI GIANNANT. (HONDA)	1'58"228
13. BENDSNEYDER (KTM)	1'58"305
14. DALLA PORTA (KTM)	1'58"343
15. MARTIN (MAHINDRA)	1'58"344
16. KORNFEIL (HONDA)	1'58"375
17. LOCATELLI (KTM)	1'58"426
18. QUARTARARO (KTM)	1'58"486
19. HANIKA (MAHINDRA)	1'58"494
20. SUZUKI (MAHINDRA)	1'58"520
21. RODRIGO (KTM)	1'58"577
22. ANTONELLI (HONDA)	1'58"606
23. LOI (HONDA)	1'58"676
24. D. BINDER (MAHINDRA)	1'58"745
25. DANILO (HONDA)	1'58"763
26. GUEVARA (KTM)	1'58"767
27. MASSBOU (PEUGEOT)	1'58"931
30. VALTULINI (MAHINDRA)	1'59"448
32. SPIRANELLI (MAHINDRA)	2'00"482
33. PETRARCA (MAHINDRA)	2'00"570

TACCUINO



L'incidente di Li a Zeltweg

EURO F.3 Che volo per Li!

● (an.gat.) Spaventoso volo all'Euro F.3 a Zeltweg (Aut) per Zhi Cong Li che ha rimediato fratture a un tallone e alle vertebre. Corsa sospesa e successo per Callum Ilott. In gara-2 trionfo di Lance Stroll.

FORMULA E Buemi ok a Berlino

● (an.gat.) Sebastien Buemi trionfa a Berlino in Formula E e ora è a 1 punto da (141 a 140) da Lucas Di Grassi, terzo.

WRC Portogallo: 1° Meeke

● (an.gat.) Kris Meeke (Citroën DS3) 1° in Portogallo dopo due tappe. A 45"3 c'è Sebastien Ogier (Volkswagen Polo R). Oggi la conclusione.

MILLE MIGLIA In testa Vesco-Guerini

● (mar.ge.) Vesco-Guerini (Alfa 6C 1750 GS Zagato,1931), guidano la Mille Miglia davanti a Patron-Scaramuzzi (O.M. 665 Superba Sport 2000 CC, 1926).

CAPELLI IN FUGA?

Alpecin Coffein Shampoo aiuta a prevenire la comune caduta dei capelli.



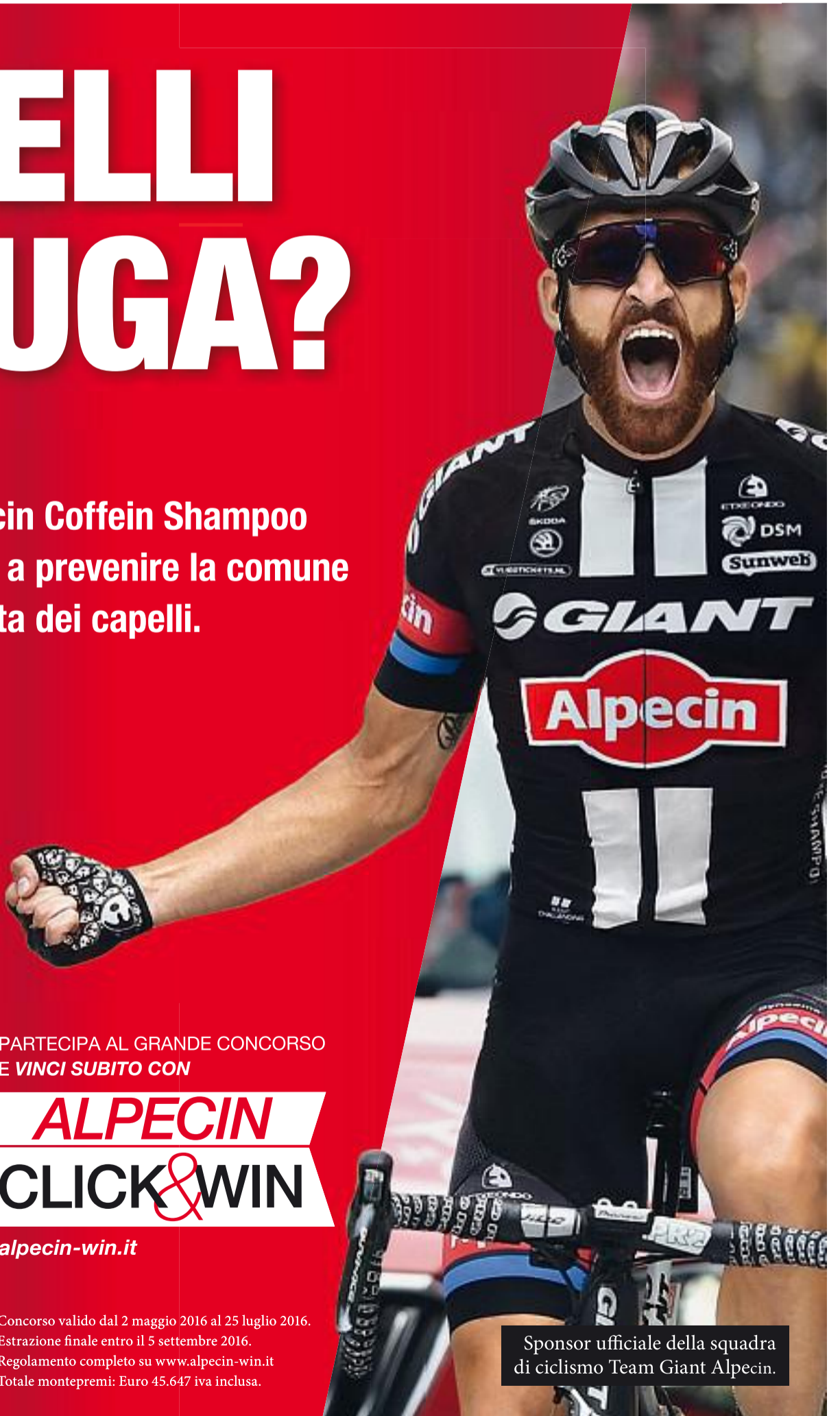
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO E VINCI SUBITO CON

ALPECIN
CLICK & WIN

alpecin-win.it

Concorso valido dal 2 maggio 2016 al 25 luglio 2016.
Estrazione finale entro il 5 settembre 2016.
Regolamento completo su www.alpecin-win.it
Totale montepremi: Euro 45.647 iva inclusa.

Sponsor ufficiale della squadra di ciclismo Team Giant Alpecin.



1 Apeldoorn km 9,8 DUMOULIN	2 Arnhem km 190 KITTEL	3 Nijmegen km 190 KITTEL	4 Catanzaro km 200 ULISSI	5 Praia a Mare km 233 GREIPEL	6 Ponte km 157 WELLENS	7 Sulmona km 211 GREIPEL	8 Foligno km 186 BRAMBILLA	9 Radda in Chianti km 40,5 ROGLIC	10 Campi Bisenzio km 219 CICCONE
--	-------------------------------------	---------------------------------------	--	--	-------------------------------------	---------------------------------------	---	--	---

Nuovo Cinema Dolomiti

Nibali scuote il Giro Chaves lo illumina Valverde perde 3' Kruiswijk è in rosa

Paolo Marabini
INVIATO A CORVARA (BOLZANO)

Il colibrì di Bogotà frulla le ali della vittoria nella terra dei corvi e si prende la madre di tutte le tappe: sei salite da leggenda, 5500 metri di dislivello, sei ore di fatica immane, in quel paradiso che sono le Dolomiti, invase da un oceano di tifosi, in una giornata di una bellezza impagabile, commovente, da restare senza respiro, che ti riconcilia con la vita e ti fa benedire le meraviglie del padreterno. Ai piedi del Sassongher - domati in sequenza Pordoi, Sella, Gardena, Campolongo, Giau e Valparola, spianato il breve ma mortifero Muro del Gatto in vista dell'arrivo - Esteban Chaves firma il traguardo di Corvara, battendo allo sprint l'olandese Steven Kruiswijk, nuova maglia rosa, l'austriaco Georg Preidler e l'altro colombiano Darwin Atapuma, in lacrime dopo aver visto sfumare a 1800 metri dalla fine la sua giornata all'attacco cominciata cinque ore prima.

SORRISO Brinda lo scricciolo sudamericano che dà del tu alle salite. Fa festa il segaligno

tulipano in giornata di grazia. Ma può sfoggiare un bel sorriso anche Vincenzo Nibali, magari non brillantissimo come avrebbe sperato e avremmo pensato. Però saggio. E alla fine quinto a 37", dopo aver sferzato lui l'affondo decisivo, anche se poi ha pagato un po' quell'attacco micidiale che ha ammazzato il morale e le ambizioni di Alejandro Valverde, il rivale numero uno, uscito tramortito e con un macigno di 2'37" pesante come la dolomia di queste montagne. Idem gli altri: da Zakarin a Majka, da Uran a Pozzovivo, tutti pagano dazio. E non parliamo della maglia rosa Amador, che lascia per strada 3'52". Certo, è solo il secondo round del trittico della verità, che oggi darà un altro e più chiaro responso dopo la cronoscalata all'Alpe di Siusi. Poi ci saranno altre sei tappe, ci sarà la doppietta ad altissime quote tra Piemonte e Francia, la Movistar cercherà di inventarsi qualcosa. Ma intanto il Giro ha preso una certa piega. E il merito è proprio di Vincenzo Nibali e della sua Astana.

LA SVOLTA Che giornata, ragazzi! Che godimento! Spettacolo puro, come da copione

della vigilia. Le fiamme della battaglia vera si accendono nell'ultima ora, sulle pendenze che portano al Falzarego e da lì al Valparola. E proprio quando sembra che - passato indenne il temuto Giau - il gruppetto della decina di big preferisca attendere gli ultimissimi chilometri, per giocarsi un gruzzolo di poche manciate di secondi alle spalle dei superstiti della scontata e folta fuga a lunga gittata, ecco la svolta. Mentre davanti Atapuma ha staccato anche Preidler ed è lanciato in solitaria verso il sogno di tappa, i celestini mettono Nibali sulla rampa di lancio. E' un'azione ai fianchi. Prima Kangert, poi Fuglsang, quindi Zeits, infine l'immenso Scarponi: è un forcing che annuncia l'attacco. E alle 16 in punto, a 28 chilometri e mezzo dalla meta, Vincenzo se ne va. Una stiletta, micidiale. Valverde, senza compagni, barcolla come un pugile colpito al mento da un uppercut. Solo Chaves e Kruiswijk, di lì a pochi secondi, si riportano sotto. E il terzetto scappa via. Ma 4 chilometri più avanti, il gatto sornione olandese, finora sempre allineato e coperto, fa quello che non t'aspetti: pum, esce di ruota da



Steven Kruiswijk, 28 anni: ancora un olandese in maglia rosa AFP

● A Corvara, in uno scenario da favola, la tappa regina ribalta le gerarchie. Lo spagnolo crolla sul Falzarego. Vince il colombiano. Oggi cronoscalata all'Alpe di Siusi

Nibali e lo lascia lì, portandosi appresso solo il colombiano. Vincenzo accusa il colpo, perde una trentina di secondi in un amen, però si riprende, non precipita. E pensando alla maglia rosa da vestire a Torino, porta a casa il risultato. La testa va al vero successo di giornata, cioè mettere tra sé e Valverde più tempo possibile: il murciano ora è a distanza di sicurezza, 2'25" più sotto. Va anche alla tappa di oggi, perché serviranno ancora gambe ed energie per salire da Castelrotto all'Alpe di Siusi. Poi pace amen se adesso comanda Kruiswijk, se Vincenzo è 2° a 41" e se Chaves gli è solo a 51".

I NUOVI RIVALI Aspettando il responso odierno, l'arrivo di Corvara sposta intanto gli

C'è una nuova energia che fa il Giro d'Italia.

Quest'anno Enel corre il Giro d'Italia insieme alla Maglia Rosa.

enel.it

Enel Sponsor Ufficiale della Maglia Rosa

11 Modena	12 Noale	13 Palmanova	14 Alpago (Farra)	15 Castelrotto	16 Bressanone	17 Molveno	18 Muggiò	19 Pinerolo	20 Guillestre	21 Cuneo
Asolo km 227	Bibione km 182	Cividale del Friuli km 170	Corvara km 210	Alpe di Siusi km 10,8	Andalo km 132	Cassano d'Adda km 196	Pinerolo km 240	Risoul km 162	Sant'Anna di Vinadio km 134	Torino km 163
ULISSI JUNGELS	GREIPEL JUNGELS	NIEVE AMADOR	CHAVES KRUIJSWIJK	OGGI	MARTEDI' 24 MAGGIO	MERCOLEDI' 25 MAGGIO	GIOVEDI' 26 MAGGIO	VENEDI' 27 MAGGIO	SABATO 28 MAGGIO	DOMENICA 29 MAGGIO



Ecco la cartolina della tappa più affascinante del Giro: Nibali, Valverde e le Dolomiti FOTO CLAUDIO PERI/ANSA



equilibri e mette la lente sui nuovi rivali per il siciliano. Il solido olandese, 29 anni, di sicuro sprovvisto di una squadra costruita per mirare tanto in alto, potrebbe far poca paura se non fosse che al Giro 2015 finì 7° a 10'53" da Contador solo perché lasciò più di 8 minuti nella tappa-trappola di La Spezia: ma sulle salite dell'ultima settimana, Mortirolo compreso, restò sempre con i migliori. Il piccolo colombiano, 26 anni, scalatore doc a cui non manca il coraggio, lo scorso anno vinse due tappe alla Vuelta e chiuse poi quinto dopo aver vestito cinque giorni la maglia di leader. Attenti ai colibrì, quelle ali rischiano di frullare ancora. E di tingersi di rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esteban Chaves
26 anni
BETTINI

IL PROTAGONISTA VINCENZO NIBALI

«Felice? A metà. Anzi no Mi sono mancati 3 km»

Claudio Ghisalberti
INVIATO A CORVARA

Un'accelerazione fantastica sul Falzarego dopo il gigantesco lavoro di Michele Scarponi sul Giau. Con Valverde che ha accusato lo scatto e Amador già da tempo al gancio, Vincenzo Nibali sembrava avere in pugno il Giro. Invece, in poche centinaia di metri, Kruijswijk e Chaves lo hanno messo alle corde. Poteva essere un colpo da k.o. Ma Nibali ha dimostrato la sua cifra di campione: non s'è perso d'animo, non è andato in panico, ha abbassato la testa e inseguito senza pericolosi fuorigiri. Quando s'è alzato sui pedali non è sembrato bellissimo, ma è riuscito a contenere il distacco in «soli» 37". Subito dopo il traguardo, si piega sudato sul manubrio e quando alza la testa sbuffa prima di sorseggiare una borraccia d'acqua.

Vincenzo, cosa è successo?

«È stata una tappa difficile, corsa sempre a ritmo alto. Ho mollato negli ultimi tre chilometri della salita perché ho un po' sofferto gli scatti di Kruijswijk e Chaves, sono andato in debito, ho dovuto respirare. Poi nel finale ho fatto un'altra crono gestendo lo sforzo. Non è stato semplice, quelli davanti sono stati bravi. Peccato perché sul "Muro del gatto" mi ero avvicinato moltissimo, ma poi c'era tanto vento in faccia. Però credo che abbiano trovato collaborazione».

Ha avuto problemi? Si è alimentato bene?

«Nessun problema, anche dal punto di vista alimentare. Ho solo preso un gel in cima al Valparola per fare gli ultimi chilometri a tutta».



Tutto lo sforzo di Vincenzo Nibali, 31 anni, sul Muro del Gatto, 360 metri al 19%: guardate i tifosi ANSA

● Il leader Astana: «Valverde k.o.? Non me l'aspettavo. Sugli attacchi sono andato in debito. Classifica apertissima. La crono mi piace»

E in ammiraglia?

«Niente, erano tranquilli. Mi dicevano solo i distacchi. Mai stato un attimo di tensione».

Il crollo di Valverde?

«No, onestamente non me l'aspettavo, pensavo che stesse meglio. Però... quando s'è staccato Amador la giuria non ha fatto il barrage, quando mi sono staccato io sì. Ma fa niente».

Il grande distacco di Valverde è merito di Scarponi che ha fatto un grandissimo lavoro.

«Il distacco di Valverde è merito suo e di tutta la squadra che sta andando veramente forte».

Oggi c'è la cronoscalata.

«E' bella, mi piace. Però ora devo recuperare le energie, perché questa è stata una tappa davve-

ro molto dura».

Cambia il Giro?

«Sì, certo che cambia. Vedremo cosa farà la Movistar. Credo che faranno di tutto per portare Valverde sul podio».

Felice per avere staccato Valverde o deluso per essere stato staccato da Kruijswijk e Chaves?

«Così così, a metà. Anzi, sono incazzato nero».

Mai avuto paura di finire k.o.?

«No, li ho tenuti a vista. Sapevo che non sarei affondato».

È vero che il massaggiatore Pallini sta usando con lei particolari tecniche di recupero?

«Sì, si chiama Graston Technique. È una tecnica di trattamento dei tessuti molli assistita attraverso l'uso di strumenti in acciaio. Serve per recuperare meglio in caso di affaticamento e contratture muscolari e per trattare stanchezza e affaticamento». Poi Nibali in serata ha ricevuto la visita di Rachele e della figlia Emma, e gli è tornato il sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO DORIS
Amministratore Delegato
Banca Mediolanum

QUESTO GIRO PAGA SERENO.

Con l'app Mediolanum Wallet confermi le operazioni con la tua impronta digitale.



Giro d'Italia Edizione 2016

15° tappa: Castelrotto/Kastelruth
Alpe di Siusi/Seiseralm (ITT)

Seguici su [storiadalgio.it](#)
e con [#StorieDalGiro](#)



mediolanum BANCA

SCOPRI DI PIÙ SU [bancamediolanum.it](#) | CONTATTA UN FAMILY BANKER*

Messaggio pubblicitario. *Funzione Fingerprint disponibile per le operazioni previste nell'app Mediolanum Wallet e limitatamente agli smartphone indicati nella sezione Wallet del sito [bancamediolanum.it](#). Fogli Informativi e Norme contrattuali su [bancamediolanum.it](#) e presso i Family Banker*.



«CHAVES ERA UN PREDESTINATO E ORA RISCHIA DI LOTTA PER LA VITTORIA»

DAVIDE CASSANI C.T. DELLA NAZIONALE

2

La Colombia ha vinto due grandi corse a tappe: la Vuelta '87 con Lucho Herrera e il Giro 2014 con Nairo Quintana

Estasi Chaves: «Sentivo l'universo attorno a me»

● Il colombiano incantato dalle Dolomiti. Come Froome, è cresciuto in Italia da Corti. «Vincere il Giro? Perché no. Staccare Nibali dà forza»

Andrea Berton

INVIATO A CORVARA (BOLZANO)

«Non firmerei per il terzo posto finale, preferisco aspettare»: il piccolo scalatore colombiano Esteban Chaves non ha pronunciato questa frase dopo aver domato i giganti di roccia del Giro, ieri a Corvara, e dopo essersi insediato in terza posizione, ma il 13 maggio a Sulmona, quando la sua sagoma minuta si scorgeva appena nella scia dei grandi favoriti ed era 8° nella generale. Nel suo sguardo furbo, nel suo sorriso, si leggeva voglia di stupire, proposito messo in atto a Corvara. La sua è stata un'esultanza sobria ma liberatoria: il trionfo sulle Dolomiti chiude il cerchio che la sfortuna aveva aperto mandandolo in ospedale dopo una terribile caduta al Trofeo Laigueglia del 2013. Tagliando il traguardo, Chaves ha sollevato il braccio e l'indice destri al cielo. Poi ha spiegato:

«Nove medici diversi mi visitarono il braccio e tutti e nove dissero che non sarei potuto tornare a correre in bici. Invece sono qui e ho vinto la tappa regina: è un'emozione speciale, per questo l'ho alzato sul traguardo». Le diagnosi parlarono di fratture in varie parti del corpo e soprattutto dei nervi del braccio destro gravemente danneggiati. Trascorse 40 giorni a letto, ci vollero due interventi e 15 mesi per tornare a vincere: «Conquistai una tappa al California nel 2014 e capii che la sfortuna era alle spalle. La mia vittoria più bella... finora».

SONGI La sua massima è «i sogni si possono realizzare», dunque Chaves può vincere il Giro? «Matthew Hayman ha vinto la Parigi-Roubaix e nessuno ci credeva prima. Perché no?» è la risposta. Poi precisa: «È troppo presto per dirlo. Io sono un ragazzo sempre calmo, tengo i piedi sulla terra. Ma ci spero...». Gli chiedono che effetto

gli abbia fatto pedalare per sei ore in uno scenario dolomitico da sindrome di Stendhal: «Ci sono giorni in cui tutto va così bene che ti sembra che l'universo ruoti intorno a te - è la risposta - oggi era uno di quelli». Esteban viene da Bogotá, di anni ne ha 26, ma ne dimostra 23 e corre come uno di 30 per personalità e intelligenza. Ad esempio, sprona i compagni di fuga in corsa: «Ho parlato con Kruijswijk e ci siamo incoraggiati: abbiamo trovato subito l'accordo perché potevamo guadagnare su Nibali e sugli altri». Poi «bacchetta» la Movistar: «Una squadra che ha tentato il tutto per tutto, ha lavorato troppo e alla fine ha pagato. Questo è il Giro». Boccia Valverde, salva Nibali: «Non siamo macchine. Parlare è facile, ma dopo 200 km e 5500 metri di dislivello può succedere di avere un momento così. Ad ogni modo è ancora tutto aperto». Poi ammette: «Staccare un campione come lui dà forza».

QUOTAZIONI Esteban si esprime in un bell'italiano imparato nella sua lunga esperienza in un paese al quale si è affezionato: «Amo l'Italia perché qui sono maturato come ciclista. Ma soprattutto amo il Giro, la corsa più bella del mondo» dice, ricordando anche Claudio Corti, il tecnico che lo ha lanciato tra i pro'. Chaves non era uno dei grandi favoriti alla vigilia, ma le sue quotazioni erano già buone ad ascoltare radio gruppo. E più di una squadra World Tour lo ha cercato prima che rinnovasse con la Orica. Alla Vuelta, un anno fa, ha vinto due tappe e concluso 5° nella generale: tre settimane di fatica non gli fanno paura, anche perché ha un alleato speciale. Pochi giorni fa ci aveva confidato di essere profondamente religioso: «Hai parlato con Dio questa mattina?» gli abbiamo chiesto ieri. Esteban si è fermato e ha sorriso ancora una volta: «Come ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il colombiano Esteban Chaves, 26 anni, batte Kruijswijk e Preidler BETTINI

IL GIRO AI RAGGI X

DATA TAPPA	KM	ARRIVO	MAGLIA ROSA	ROSSA	AZZURRA	BIANCA
6/5 1° APELDOORN-APELDOORN (crono individuale)	9,8	DUMOULIN	DUMOULIN	DUMOULIN	-	LUDVIGSSON
7/5 2° ARNHEM-NIJMEGEN	190	KITTEL	DUMOULIN	KITTEL	FRAILE	LUDVIGSSON
8/5 3° NIJMEGEN-ARNHEM	190	KITTEL	KITTEL	KITTEL	TJALLINGII	LUDVIGSSON
9/5 TRASFERIMENTO E RIPOSO A CATANZARO						
10/5 4° CATANZARO-PRAIA A MARE	200	ULISSI	DUMOULIN	KITTEL	CUNEGO	JUNGELS
11/5 5° PRAIA A MARE-BENEVENTO	233	GREIPEL	DUMOULIN	KITTEL	CUNEGO	JUNGELS
12/5 6° PONTE-ROCCARASO (Aremogna)	157	WELLENS	DUMOULIN	KITTEL	CUNEGO	JUNGELS
13/5 7° SULMONA-FOLIGNO	211	GREIPEL	DUMOULIN	GREIPEL	WELLENS	JUNGELS
14/5 8° FOLIGNO-AREZZO	186	BRAMBILLA	BRAMBILLA	GREIPEL	WELLENS	JUNGELS
15/5 9° CRONO DEL CHIANTI CLASSICO (crono individuale)	40,5	ROGLIC	BRAMBILLA	GREIPEL	WELLENS	JUNGELS
16/5 RIPOSO A CAMPI BISENZIO						
17/5 10° CAMPI BISENZIO-SESTOLA	219	CICCONE	JUNGELS	GREIPEL	CUNEGO	JUNGELS
18/5 11° MODENA-ASOLO	227	ULISSI	JUNGELS	GREIPEL	CUNEGO	JUNGELS
19/5 12° NOALE-BIBIONE	182	GREIPEL	JUNGELS	GREIPEL	CUNEGO	JUNGELS
20/5 13° PALMANOVA-CIVIDALE DEL FRIULI	170	NIEVE	AMADOR	NIZZOLO	CUNEGO	JUNGELS
Ieri 14° FARRA (Alpago) - CORVARA (Alta Badia)	210	CHAVES	KRUIJSWIJK	NIZZOLO	CUNEGO	JUNGELS
DATA TAPPA	KM	DIFFICOLTÀ e GIUDIZIO GAZZETTA				
Oggi 15° CASTELROTTO-ALPE DI SIUSI (crono individuale)	10,8	****	Di salita sono 9 km all'8,3% medio: si sentiranno le fatiche dei due giorni precedenti			
Domani RIPOSO A BRESSANONE						
24/5 16° BRESSANONE-ANDALO	132	***	Da non sottovalutare: Fai della Paganella e i 6 km di salita verso l'arrivo sono pepati			
25/5 17° MOLVENO-CASSANO D'ADDA	196	*	Velocisti, a voi: lasciarsi scappare questo traguardo sarebbe un delitto			
26/5 18° MUGGIO-PINEROLO	240	***	Ultimi 20 km scoppiettanti, è il terreno adatto ai colpi di mano dei finisseur			
27/5 19° PINEROLO-RISOU	162	*****	Ecco Cima Coppi (Colle dell'Agnello: 2744 metri), poi i 13 km al 7-8% della salita finale			
28/5 20° GUILLESTRE - SANT'ANNA DI VINADIO	134	*****	Ultima chance per ribaltare il Giro: solo 134 km da paura con 4100 metri di dislivello			
29/5 21° CUNEO-TORINO	163	*	Ormai i giochi sono fatti, la passerella finale per gli applausi e per l'ultima volata			

SCATTA IL BETTO di PAOLO BETTINI



NIBALI NON BRILLA ANCORA MA LA TESTA È DECISIVA

Ho seguito tutta la tappa in macchina e lasciatemi dire anzitutto una cosa: grazie anche al bel tempo, è stato uno spot meraviglioso per il territorio, l'Italia, il ciclismo. Sul lato sportivo... beh, abbiamo capito che questo Giro un padrone non ce l'ha ancora. Valverde ha pagato pesantemente, Nibali non è così brillante, Chaves non mi ha sorpreso mentre Kruijswijk sinceramente sì. Se valutiamo quanto successo nella tappa regina, in un'ottica di gara di tre settimane, ne esce

bene Nibali. È l'uomo più esperto, quello che offre più garanzie. È vero: non era al top e non aveva la sua pedalata, però di testa si è gestito bene. Poteva naufragare, rimbalzare fino a tornare nel gruppetto di Valverde. Invece ha tenuto botta. La cronoscalata? Mi aspetto che vada meglio Chaves di Nibali, mentre Kruijswijk è chiamato a confermarsi, finiremo di capire dove può arrivare. Di sicuro, dovremo aspettare l'ultimo fine settimana per le sentenze definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacrime Atapuma sul traguardo È l'ennesima beffa

(ci. sco.) Il Puma ha pianto. Di nuovo. Darwin Atapuma è scoppiato in lacrime sul traguardo di Corvara. Ancora una volta è sfuggita la vittoria (mai ottenuta in maglia BMC, con cui corre dal 2014) a questo 28enne colombiano - quarto, dopo essere stato a lungo in fuga - che sulle strade del Giro d'Italia si era commosso l'anno scorso. Già: Atapuma scoppiò a piangere, a Sanremo, al termine della cronosquadra inaugurale. L'aveva disputata con la morte nel cuore perché era da poco morta l'amata mamma. E al Tour 2014 dovette ritirarsi per la frattura di una tibia. La fortuna non lo accompagna spesso, ma noi speriamo che gli faccia visita presto. Se lo merita.

EUROSPIN.IT

22 MAGGIO 15ª TAPPA

CASTELROTTO / KASTELRUTH - ALPE DI SIUSI / SEISERALM

VIENI A TROVARCI AI VILLAGGI DI PARTENZA E ARRIVO

ANCHE NOI ATTRAVERSIAMO IL PAESE. PUNTO VENDITA DOPO PUNTO VENDITA.

EUROSPIN TOP SPONSOR DEL GIRO D'ITALIA



«TAPPA DURISSIMA, HO DIFESO LA MAGLIA AZZURRA. GRANDE TEAM»
DAMIANO CUNEGO 34 ANNI, NIPPO-VINI FANTINI

8

● Gli olandesi in maglia rosa: il primo fu Wim Van Est dopo la prima tappa del Giro 1953



Claudio Gregori
INVIATO A CORVARA (BOLZANO)

Chiamiamolo Van Gogh. Steven Kruijswijk, la nuova maglia rosa, è nato il 7 giugno 1987 a Neunen, cittadina del Brabante del Nord dove Vincent Van Gogh dipinse il suo primo quadro famoso, *I mangiatori di patate*. Un gioco di luci e ombre, colori tetri, con una lampada fioca che illumina la povertà e la fame. Ieri, però, Kruijswijk ha dipinto la sua tela alla luce abbagliante del sole in un paesaggio di assoluta bellezza. Colori sfolgoranti. Con orgoglio dichiara: «Da ragazzo sognavo la maglia rosa. L'ho indossata. E un giorno meraviglioso. Ho corso bene. Sento di aver compiuto il mio capolavoro». Kruijswijk, naturalmente, conosce Van Gogh e lo ammira. Esclama: «Tutto Van Gogh è bello». Oggi vive a Den Bosch, che fu culla di un altro pittore, Hieronymus Bosch, che proprio dalla città ha preso il nome. Ma il Giro d'Italia per Kruijswijk non è inquietante ed enigmatico come *Il Giardino delle Delizie* o *La Nave dei Folli*: «Amo l'Italia. È un paese meraviglioso. E amo il Giro d'Italia, la corsa più bella del mondo. Un amore assoluto. Per questo sono al mio sesto Giro». Il suo nome è uno scioglilingua arduo, forse il più difficile della storia del Giro, ma è la fusione di due parole semplici della lingua olandese: «kruis» che vuol dire «attraversare» e «wijk» che significa «quartiere». Oggi Kruijswijk attraverserà le strade del Giro in maglia rosa, la livrea del Re.

LO STOP Alto 1.78 per 64 chili, sposato con Sophie, ha un bimbo di tre mesi, Perre. D'inverno vive a Girona, in Catalogna. Ama il calcio. Tifa per il Psv. Per lui: «Crujff era meglio di Van Basten». Ha quasi 29 anni. Perché è affiorato così tardi? Ha dovuto combattere con un grande problema. Alla gamba sinistra affluiva poco sangue e poco ossigeno. Era stato operato già nel 2008. Poi nell'autunno del 2013 subì un'operazione ad alto rischio all'inguine sinistro al Maxima Medisch Centrum di Veldhoven. La sua gamba non funzionò al 100%, ma abbastanza bene da riprendere a correre con successo. Nel 2014, infatti, vinse la Arctic Race of Norway, gara a tappe di 708 chilometri. L'unica che superò il Circolo Polare Artico. Partì da Hammerfest l'11 agosto. Se ieri, sul Pordoi, ha sfiorato le marmotte, appena uscite di letargo, lì vide le renne al pascolo. Se sulle Dolomiti ha mangiato lo speck, lassù si nutrì col

IL PERSONAGGIO STEVEN KRUIJSWIJK

L'olandese da salita con l'astuzia di Crujff «Mi piace soffrire»



Steven Kruijswijk, olandese di 28 anni, riceve la maglia rosa da Francesco Starace, amministratore delegato di Enel ANSA

● Nato nella città in cui Van Gogh dipinse i «Mangiatori di patate», arriva al top a 28 anni: «Punto alla vittoria»



L'azione di Kruijswijk e Chaves nel finale BETTINI

salmone e la torta di lamponi artici. Arrivò fino al Nordkapp, il Capo Nord, 71°10'21" di latitudine, considerato il punto più settentrionale d'Europa.

VECCHIO ERRORE Kruijswijk, però, se la cava bene anche a Sud. Nel 2010, neoprofessionista, chiamato all'ultimo momento dalla Rabobank per sostituire Oscar Freire, si piazzò 18°. Fu ottavo nel 2011. Conosce il suo valore e dichiara: «L'anno scorso fui eccellente nell'ultima settimana, lottando alla pari con Contador, Aru, Landa. Solo che avevo buttato via il Giro nella prima settimana. Nella quarta tappa, Chiavari-La Spezia, non ero davanti, ci fu una frattura del gruppo e persi 8 minuti in un colpo solo. Alla fine sono giunto settimo a 10'53" da Contador. Quest'anno non ho ripetuto l'errore». Fino a ieri il suo obiettivo era finire nei primi cinque. Ora fa un pensiero alla vittoria? «Se resta questa condizione, alla vittoria ci credo. Ma Nibali è sem-

pre il grande favorito ed è molto vicino. Alla fine della cronoscalata ne sapremo di più». Farebbe la firma di perdere solo 10" da Nibali? «Certamente. Resterei in maglia rosa».

IN FORMA Com'è possibile che un olandese, cresciuto in una terra piatta strappata al mare, possa essere protagonista in montagna? «Prima del Giro ho fatto uno stage di tre settimane in quota a Tenerife. E poi l'Italia mi ha educato alla montagna. Mi sono trovato a mio agio subito. Mi piace soffrire. Sul passo di Valparola, quando Nibali ha attaccato, con Chaves mi sono riportato sotto, e ho avuto la sensazione di stare meglio di lui, così sono partito e con Chaves ho fatto il vuoto...». Chaves è un alleato? «Un rivale molto temibile. Dovrò tenerlo d'occhio». «Van Gogh», capelli rossi, ama la bellezza: «Indossare la maglia rosa tra montagne stupende in un giorno bellissimo. È il mio giorno perfetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHIO DA LEGGENDA



Felice Gimondi con Marco Pantani nel 2001 ANSA

Gimondi fiero: dopo 11 anni Bianchi è rosa

● Con Kruijswijk e la Lotto-Jumbo l'azienda di Treviglio torna leader Felice: «Quel ragazzo è un duro»

CORVARA

Esulta Felice Gimondi al telefono dalla Germania. Si trova ad Albstadt per la Coppa del Mondo di mountain bike. La maglia rosa di Kruijswijk è un titolo d'onore. Era dal Giro 2005, dai tempi di Di Luca, che un corridore in sella alla Bianchi non indossava la maglia rosa. «Questo ragazzo ha compiuto un capolavoro. Ha mostrato bravura e intelligenza. Si è riportato su Nibali, lo ha sfilato e lo ha lasciato indietro. Un'azione da campione», dichiara Gimondi, vincitore di tre Giri d'Italia. «L'ho osservato. È attento, non si lascia sorprendere ed è un duro».

LEGGENDA Fausto Coppi, spezzando l'egemonia della Legnano, aveva portato la Bianchi nella leggenda: con la Bianchi vinse 4 Giri, 2 Tour e il Campionato del Mondo di Lugano. L'ultimo a vincere il Giro in sella ad una Bianchi fu Marco Pantani nel 1998. Gimondi, in sella alla Bianchi, aveva vinto il Mondiale di Barcellona nel 1973 e il Giro d'Italia del 1976, quando Gianni Brera lo chiamò prima Nuvola Rossa e, poi, quando vestì la maglia rosa, Nuvola Rosa. Dichiara con orgoglio: «Per la Bianchi, in questo momento, questo è un ritorno naturale ai vertici, perché abbiamo biciclette all'avanguardia sia su strada che nella mountain bike. Qui in Germania abbiamo presentato la nuova mountain bike, un gioiello». «Ho pedalato con la Bianchi per sei anni, dal 1973 al 1978, quando mi sono ritirato. Su una Bianchi ho vinto per la seconda volta la Parigi-Bruxelles nel 1976 a distanza di dieci anni dalla prima vittoria —, dice Gimondi —. Questo è un bel giorno per me».

greg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carri a fare la spesa,
ANZI PEDALA.





ALTRO GIRO
ALTRA SPESA

BIO PRESTO HA UN REGALO PER TUTTI.

Conserva lo scontrino*, vai su www.biopresto.it e scarica subito il tuo buono sconto da 2€. In più prova a vincere uno dei 1000 buoni spesa a tua scelta: da 25€, spendibile su tutte le categorie di prodotto, o da 50€ spendibile solo su prodotti Henkel.

*ACQUISTA MINIMO 4,50€ DI PRODOTTI BIO PRESTO
Regolamento completo sul sito www.biopresto.it. Concorso misto valido dal 14.4.2016 al 2.8.2016. Montepremi parte concorso: 50.000€ IVA inclusa non scorponabile.





«STIAMO FACENDO LE MOSSE GIUSTE, VINCENZO HA FATTO UN PASSO AVANTI»

MICHELE SCARPONI 36 ANNI, MOVISTAR

2

Le cronoscalate vinte da Nibali al Giro: Nevegal 2011 (per squalifica di Contador) e Polca 2013 in maglia rosa

QUI ASTANA IL TECNICO



L'attacco di Nibali sul Falzarego BETTINI

MARTINELLI RIDE
«NIBALI IN PALLA
CRESCERÀ ANCORA
CHAVES PERICOLO»

Claudio Ghisalberti
INVIATO A CORVARA (BOLZANO)

«Il bicchiere è mezzo pieno». Beppe Martinelli parla con tono deciso e non ha l'aria di uno che sta mentendo o che sta cercando scuse. Il tecnico dell'Astana è soddisfatto della tappa «perché Vincenzo è andato

forte e sono sicuro che nella terza settimana crescerà ancora. Credo fortemente vincerà la maglia rosa. Già qui se ci fosse stata una discesa vera sarebbe rientrato sui primi. Comunque è stato un grande, era facile saltare via e perdere tutto». L'ottimismo del tecnico bresciano ha delle basi. «Tutti pensavano che dovevamo staccare Valverde e in classifica lo ab-

biamo allontanato il più possibile — spiega Martinelli —. Certo, tutti si attendono anche che Vincenzo vinca sempre, invece bisogna avere il coraggio di aspettare ancora un po'».

CASTAGNE Intanto l'olandese Kruiswijk è leader e il colombiano Chaves, vincitore di tappa, preme in terza posizione. Chi potrebbe essere tra i due l'avversario più temibile? «Credo siano sullo stesso piano, non vedo una grande differenza. Kruiswijk forse è un po' più abituato a lottare per i primi dieci posti della generale nei grandi giri, però il ragazzino ha dalla sua la freschezza e il fatto che non ha nulla da perdere». Di certo da martedì vedremo una corsa diversa anche perché la Lotto-Jumbo e la Orca non sono due squadroni come la Movistar. «Certamente cambia tutto — afferma «Martino» —. Noi ora potremo correre anche di rimessa e vedere se gli altri sono capaci di togliere le castagne dal fuoco».

ENIGMA MOVISTAR La Movistar, se vuole portare Valverde sul podio, potrebbe diventare un'alleata dell'Astana di Nibali. «La Movistar non è mai alleata di nessuno. Loro faranno la loro corsa. Però ho cominciato a ragionare un pezzettino alla volta: bisogna aspettare la cronoscalata». Già, la cronoscalata. «Mi aspetto un Vincenzo all'altezza perché lui in ogni tappa è capace d'inventarsi qualcosa. È una prova adatta a lui e so che andrà forte. Sono curioso di vedere cosa sa fare Kruiswijk in rosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI MOVISTAR LO SPAGNOLO



Valverde e la rosa Amador
SUNADA

VALVERDE NERO
«UN GIORNO STORTO
MA LA CRONO È DURA
POSSO RISORGERE»

Ciro Scognamiglio
INVIATO A CORVARA
@cirogazetta

La smorfia di sofferenza e tre parole in croce sibilate con il filo di voce che gli restava. *Un mal día*, «un brutto giorno». Alejandro Valverde sintetizza così e scappa via dal traguardo. Andrey Amador è

subito dietro. Lascia la rosa durata lo spazio di un giorno e abbassa la testa: «Un giorno durissimo, ho dato tutto me stesso e sono arrivato esausto».

BLOCCO Non c'è dubbio che la Movistar sia la grande sconfitta di giornata, e se ci si poteva aspettare che Amador pagasse dazio (ora è quinto a 3'15" dal primato), ha sorpreso di più il

«rimbalzo» di Valverde, nella tappa che però il murciano aveva sempre detto di temere di più dall'inizio del Giro d'Italia. «Il favorito adesso è Chaves. Lottare per il primato adesso sarà molto difficile — spiega al bus il team manager Eusebio Unzué, che ha riferito di come Amador negli ultimi due giorni abbia sofferto di una forte raffreddore —, ma sul podio ci possiamo salire».

TATTICA Lecito attendersi, quindi, dalla squadra spagnola una tattica aggressiva per cercare di tornare in gioco (oltre a mettere nel mirino i successi di tappa). Nel tardo pomeriggio, l'analisi di Valverde (ora 4° a 3'06") è maggiormente articolata e sul «brutto giorno», più sfumata: «Non è stato né buono, né cattivo. Direi regolare. In realtà, fino a quando mi sono staccato, mi sentivo bene. Credo di avere pagato l'altura perché siamo sempre stati attorno ai 2000 metri. Nibali ha mosso le acque, però alla fine sia Chaves sia Kruiswijk hanno dimostrato di stare meglio di lui in questo momento. E allora toccherà pure a Vincenzo, oltre che a noi, movimentare la corsa. Manca molto, vedremo che succederà». Sì, il suo umore era migliorato con il passare delle ore. Al punto che in vista della cronoscalata di oggi, all'Alpe di Siusi, si dimostrava ottimista: «È piuttosto esigente. Penso che mi comporterò bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La volata vincente.

Vivi il Giro d'Italia con la App Giro Casa3 e puoi vincere il nuovo Huawei P9.

Scarica la App



Vota il ciclista del cuore ❤️

Ad ogni tappa vota il tuo eroe, il ciclista più generoso e combattivo. A fine Giro vinci Huawei P9.

Scattalabici

Scatta e pubblica le tue foto in bici. Le tre più belle vinceranno uno smartphone Huawei P9.



Tre.it

HUAWEI P9

CO-ENGINEERED WITH Leica

- Dual-Camera 12 MP 8 MP per selfie perfetti
- Display 5,2" Full HD e design in alluminio aerospaziale
- Fingerprint Sense 2.0 Knuckle Sense 2.0
- Long life battery con 3.000 mAh

Puoi sempre averlo a 10€ in più al mese con:

ALL-IN 800 Extra Fast

SMS 800 | Minuti 800 | Internet 4 GB

10€ al mese



ogni martedì e venerdì alle 22.00 solo su **LA3** In onda su **sky** Canale 163 e **DIGITALE TERRESTRE** Canale 134

Concorso nazionale "Giro Casa3" rivolto a Clienti Consumer. Partecipazione promo Scatta la bici dal 18/04 al 15/06/16. Partecipazione promo Vota il ciclista del cuore dal 06/05 al 29/05/16. Montepremi complessivo stimato €2.946,00 (IVA esclusa). Regolamento su Tre.it/girocasa3. Huawei P9 con Vendita a Rate 3. ALL-IN 800 Extra Fast con soglie settimanali non cumulabili. Offerta valida fino al 29/05/16 con impegno 30 mesi e pagamento con carta di credito/SSD. Per info, condizioni, copertura, extrasoglia e recesso Tre.it o i 3 Store.



«IN UN TAPPONE COSÌ, NON RIUSCIRE A RESPIRARE È PROPRIO DIFFICILE»

GIOVANNI VISCONTI 33 ANNI, MOVISTAR, CADUTO VENERDÌ

7 Le maglie rosa olandesi in questo Giro: prima di Steven Kruijswijk, ci sono state le 6 di Tom Dumoulin



Il ciclismo non è soltanto prestazione tecnica. Ma, soprattutto, affetto ed entusiasmo. Lo vedete nelle foto qui sopra L'ESPRESSO A destra, l'imponente scenario delle Dolomiti, che dal 1937 accompagnano il Giro ANSA

Un inno alla bellezza Vette, fiori, marmotte Tra streghe e fate

● La tappa dolomitica come un quadro di Tiziano: colori caldi, luminosi. Dal Civetta alle Tofane, dal Pordoi al Sella

Claudio Gregori
CORVARA (BOLZANO)

Il Giro è entrato in un quadro di Tiziano con ruote di seta. Il pittore aveva usato tutta la tavolozza. I colori erano caldi, luminosi, come li aveva ammirati da bambino. Un invito alla bellezza e alla gioia.

PARATA DI GUGLIE La corsa era teatro e aveva per quinte le Dolomiti. Il Civetta, con la sua parete mozzafiato, aveva regalato la prima visione. Poi, mentre il sole accendeva i prati e tramutava anche gli umili fiori di tarassaco in stelle sfolgoranti, abbiamo visto una parata di guglie, torri, speroni, pareti giallo-nere. Le Dolomiti, co-

razzieri di pietra, facevano la guardia d'onore al Giro. Ecco la Marmolada, con la pelliccia d'ermellino, e il Sella poderoso e, sul Pordoi, il Sass Beccé, il sasso macellaio. Ecco, stupendo, il Sassolungo, con la Punta Grohmann e le Cinque Dita, e poi le Torri del Sella, che, mentre la corsa avanzava, cambiavano volto. Sui prati appena li-



berati dalla neve, le marmotte, uscite di letargo, correvano goffe a salutare il Giro. Le grolle, acrobatiche, si libravano sopra la corsa. Avevano assistito curiose al viaggio rituale di migliaia di cicloturisti, che salivano, ansimando, devoti nel loro esercizio di mortificazione, verso santuari onorati da Bartali e Coppi.

IL PIACERE Le Odle — in ladino "aghi" — e i Pizzes da Cirpizzi di pietra che decoravano il cielo blu. Era un viaggio nella bellezza, che regalava la sofferenza sul Passo Giau e poi il piacere della visione: Nuvolau e Averau, la Croda da Lago, amata da Buzzati, e, nella conca di Cortina, Antelao, Sorapiss, Cristallo, Tofane. I monti

complici di Hemingway. E, poi, il Sass de la Stria — il sasso della strega — e il Lagazuoi, la Varella e il Sassongher e i Fanes, abitati da fate, che oggi ci sveglieranno con baci di vento e tenendoci per mano ci porteranno all'Alpe di Siusi. Lì ci apriranno la porta magica di una nuova fiaba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vittoria

GRAPHENE PLUS

Prior to the advanced development of **Graphene**, there was always the requirement of compromising between speed, grip, durability and puncture protection. Effectively, the introduction of **Graphene** allows for the natural material barriers of rubber to be removed, which means that there is no longer the need for such compromises. All these features are now reaching their maximum possibilities.

vittoria.com #NO COMPROMISE

WHATEVER RIDER YOU ARE
TRUST IN KASK

MOJITO

PROTONE

www.kask.com

PROTONE Enhance your performance

MOJITO Unleash your passion

Giro d'Italia OFFICIAL PARTNERS

KASK



«IL NOSTRO GIRO È INIZIATO ALLA GRANDE E MIGLIORA OGNI GIORNO: KRUIJSWIJK ROSA!»
MAAREN TJALLINGII 38 ANNI, TEAM LOTTO NL-JUMBO

1

● I precedenti di arrivo all'Alpe di Siusi: nel 2009, tappa in linea da San Martino di Castrozza, vinse il russo Denis Menchov



«Sull'Alpe di Siusi senti le gambe urlare»

● Fill, re della Coppa di discesa libera, spiega la crono sotto casa: «Serve forza, non è da scalatori puri»



Peter Fill, 33 anni, in allenamento HELMUTH RIER

Simone Battaglia

«**S**ì, le gambe bruciano anche quando si sale in bici all'Alpe di Siusi, non soltanto giù dalla Streif. Ma è una sensazione diversa. Dopo due minuti di discesa, ti senti come un ciclista al termine di una tappa, però poi ti riprendi bene. La bicicletta invece di svuota completamente». Peter Fill è uno che, di solito, le montagne le scende. E piuttosto bene pure: 33 anni, a marzo è diventato il primo azzurro nella storia a vincere la Coppa del Mondo di discesa, al termine di una stagione condotta con grande continuità e impreziosita dal trionfo di Kitzbuehel.

FEGATO E FIATO Il fatto è che ci vuole fegato, per essere il più forte con gli sci lunghi ai piedi, ma anche tanto fiato. E per farselo, Peter predilige la bicicletta. Gli 11 km scarsi della crono di oggi, tra Castelrotto e l'Alpe di Siusi, sono il suo pane quotidiano. «Casa mia è sulla strada, subito fuori dal paese, tre km

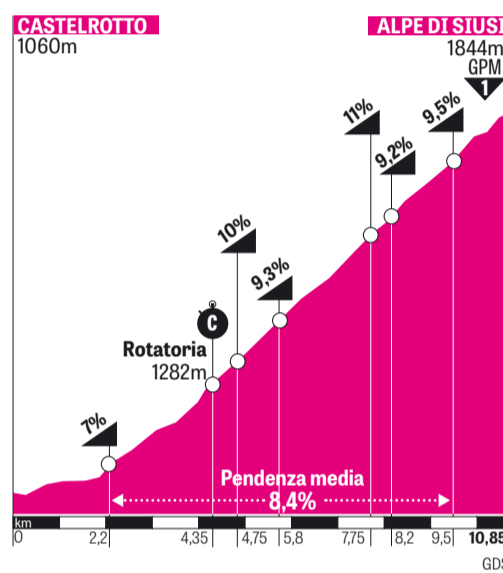
dopo il via — racconta l'azzurro dello sci —. Salivo all'Alpe già da bambino, con la mountain bike, poi negli ultimi 15 anni l'ho fatta praticamente in tutti i modi. In questa stagione mi permette di preparare il fondo di resistenza per l'inverno. Più avanti verrà il lavoro sui pesi, sulla velocità, sulla coordinazione, ma ora la bici è l'ideale. All'inizio facevo cyclette, un preparatore mi aveva detto che per me sarebbe stato ideale pedalare in pianura, ma non ho resistito. Abito in un posto meraviglioso, la bellezza della natura ti ripaga sempre degli sforzi che fai». Per dimostrarlo, nelle settimane scorse Fill ha avuto

un'idea. «Ho pensato che sarebbe stato bello produrre un video con la ricognizione della tappa. Ho pensato a Davide Cassani, ma mi hanno detto che non le fa più e così ci ho pensato da solo. Ho proposto l'idea alla promozione turistica della mia zona, ho coinvolto mio cugino Roschan per la parte tecnica e mi sono messo a studiare la tappa. E' uscito un bel video». Bello e molto clicca-



Castelrotto si è tutta vestita di rosa per il Giro

PENDENZA MEDIA 8,4%



to. Lo si trova anche su gazzetta.it.

ENERGIA Per Peter Fill sono giorni speciali. Il 26 aprile la moglie Manuela ha dato alla luce Noah, il secondo figlio dopo Leon, che aveva compiuto due anni proprio il 23 gennaio, nel giorno del trionfo di papà a Kitzbuehel. Domani, poi, la coppia celebrerà il primo anniversario di matrimonio. «La casa, la famiglia e questi luoghi per me rappresentano una carica enorme. Quando ritorno riempio le batterie. A chi è arrivato con il Giro dico soltanto di aprire gli occhi e di sperare che il tempo sia bello, perché il resto lo farà il paesaggio. E di non perdersi la cucina». Oggi Fill sarà il protagonista del via della 15ª tappa. Riceverà una De Rosa SK Pininfarina personalizzata e si godrà la gara. Pronostico? «Negli ultimi due anni non sono riuscito a seguire il Giro come facevo una volta, ora ho una famiglia e non posso mettermi per ore davanti alla tv. Per come conosco la salita per l'Alpe di Siusi, credo comunque che non vincerà uno scalatore puro. Su queste rampe serve energia, bisogna spingere tanto, essere potenti». Fino a sentire le gambe che bruciano, come succede a Kitzbuehel.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Honda Jazz. Vive con te.



HONDA
The Power of Dreams

EARTH DREAMS
TECHNOLOGY

honda.it

Honda Auto Italia



Qualsiasi sorpresa riempirà la tua vita, la nuova Honda Jazz sarà sempre pronta ad accoglierla. Compatta fuori, spaziosa dentro, vanta una dotazione di tecnologia e sicurezza al top, con tutta la versatilità dei suoi Sedili Magici. Pensata per rispondere al meglio a ogni tuo desiderio, e a tutte le sorprese della vita.

Tua da € 139 al mese (Tan 3,95% - Taeg 5,68%). E dopo 4 anni sei libero di sostituirla o rifinanziare la Maxirata. Scoprila negli Showroom Honda.

Consumi gamma Jazz, ciclo combinato: da 4,6 a 5,1 l/100 km. Emissioni di CO₂: da 106 a 120 g/km. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si veda il documento denominato "IEBCC" presso la Sede Fidelity S.p.A. e le Concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio rappresentativo: Honda Jazz 1.3 Trend (sedili riscaldabili). Prezzo di listino € 14.900,00 IVA inclusa (IPT e PPU esclusi); con estensione di garanzia XL 2 anni a chilometraggio illimitato del valore € 450 in omaggio - Anticipo € 4.500,00 - Spese istruttoria € 300,00 prima rata a 30 gg - Durata del contratto di credito 49 mesi - Importo totale del credito € 10.400,00, 1° piano del finanziamento in 48 rate mensili da € 139,00 Tan fisso 3,95% - Taeg 5,68% - Valore garantito al cliente in caso di permuta e valore maxirata finale rinfanziabile pari a € 5.350,00. Importo totale dovuto in caso di pagamento della Maxirata € 12.197,80, in caso di rinfanziamento della Maxirata 2° piano del finanziamento 36 rate mensili da € 163,00 Tan fisso 6,25% Taeg 6,09% - Totale dovuto in caso di rinfanziamento della Maxirata € 12.828,40. Costi accessori: Imposta di bollo € 16,00 - Spese incasso rata € 3,00 - Spese invio rendiconto € 1,20 (annui) più imposta di bollo € 2,00 per saldi superiori a € 77,47. I servizi finanziari di Honda sono gestiti da Fidelity S.p.A. Honda opera quale intermediario del credito in regime di esclusiva con Fidelity. La valutazione del merito creditizio è soggetta all'approvazione di Fidelity S.p.A. Offerta valida sino al 30/06/2016.

4 TEAM A RIO, ASPETTANDO IL BASKET

Dopo le due squadre di pallanuoto (maschile e femminile) e di pallavolo (maschile e femminile), a luglio tocca al basket. Gli azzurri del c.t. Messina disputeranno il Preolimpico a Torino dal 3 al 9 luglio. Due mini gironi da tre. L'Italia è con Tunisia e Croazia, nell'altro gruppo Grecia, Iran e Messico. Semifinali incrociate, la vincente della finale a Rio.

● Qualificata ai Giochi ● Non qualificata ai Giochi
● Medaglia d'oro ● Medaglia d'argento ● Medaglia di bronzo

SEUL 1988	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●

BARCELONA 1992	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Baseball	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●

ATLANTA 1996	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Baseball	●
Softball	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●

SYDNEY 2000	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Baseball	●
Softball	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●
Pallanuoto femminile	●

ATENE 2004	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Baseball	●
Softball	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●
Pallanuoto femminile	●

PECHINO 2008	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Baseball	●
Softball	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●
Pallanuoto femminile	●

LONDRA 2012	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●
Pallanuoto femminile	●

RIO DE JANEIRO 2016	
Basket maschile	●
Basket femminile	●
Hockey prato maschile	●
Hockey prato femminile	●
Calcio maschile	●
Calcio femminile	●
Pallamano maschile	●
Pallamano femminile	●
Rugby a 7 maschile	●
Rugby a 7 femminile	●
Pallavolo maschile	●
Pallavolo femminile	●
Pallanuoto maschile	●
Pallanuoto femminile	●

Brave azzurre Rio vi aspetta

Quinta Olimpiade di fila Bonitta: «E' un sogno»

● L'Italia batte il Giappone e diventa la squadra femminile italiana con più presenze ai Giochi. Il c.t. si commuove: «Grazie ragazze»

ITALIA	3
GIAPPONE	2

(23-25, 27-25, 27-25, 21-25, 15-9)
ITALIA Orro 4, Del Core 22, Chirichella 15, Ortolani 2, Sylla 18, Guiggi 9; De Gennaro (L), Centoni 3, Gennari, Egonu 18. N.e. Danesi, Malinov, Piccinini. Sirressi (L), All. Bonitta.
GIAPPONE Miyashita 3, Ishii 10, Araki 8, Nagaoka 14, Kimura 31, Shimamura 8; Sato (L), Zayasu, Nabeya 5, Koga 1, Sakoda 5, Yamaguchi 1, Tashiro. N.e. Maruyama (L), All. Manabe.
ARBITRI Espicalsky (Bra) e Rolf (Usa).
NOTE Spettatori: 10000. Durata set: 30', 35', 36', 31', 17', 149'.
 Italia: b.s. 9, v. 5, m. 21, e. 23.
 Giappone: b.s. 9, v. 6, m. 9, e. 22.

Valeria Benedetti

Quando l'Italia femminile conquistava la prima qualificazione ai Giochi (nel 2000) Alessia Orro compiva due anni, Paola Egonu ne aveva uno e mezzo. La Piccinini in compenso c'era già, mentre Antonella Del Core aveva vent'anni e nel giro di qualche stagione sarebbe diventata la colonna di questa Nazionale che ha trascinato ieri alla quinta Olimpiade (e che segnerà la fine della sua incredibile carriera, come ha annunciato già mesi fa). Ecco è in questa sintesi la storia dell'Italia che ha

> Dal Mondiale 2014 al Brasile: un sestetto costruito con tante giovanissime

conquistato un'altra volta (tutt'altro che scontata) i cinque cerchi. E lo ha fatto con ragazze e senatrici in un mix su cui c'è ancora da lavorare ma che ha mostrato di valere.

IL MONDIALE Nasce in quella cavalcata per lo stivale di una squadra sbarazzina la storia di

questa Nazionale che va in Brasile. O forse ancora prima, nell'Europeo senza medaglie dell'anno precedente in cui sotto la guida di Mencarelli ha avuto inizio il rinnovamento. La Chirichella che ha chiuso con due punti il terzo set col Giappone che ci porta a Rio faceva parte di quel progetto lì. Poi il Mondiale italiano fece conoscere tutte queste giovani capaci di entusiasmare e far sognare pur fermandosi ai piedi del podio iridato. E altre sono arrivate da quel serbatoio di talenti per la Nazionale che è il Club Italia e che quest'anno ha fatto giocare anche le diciassetenni in serie A-1: Alessia Orro, personalità e

LA CAPITANA

ANTONELLA DEL CORE

«Non mollo una virgola fino alla fine di agosto»

● La schiacciatrice ha già annunciato il ritiro dopo l'Olimpiade «È una cosa di cui vado fiera. Voglio chiudere in bellezza»

Davide Romani

«Bonitta quando è entrato negli spogliatoi ci ha semplicemente detto grazie». E uno speciale ringraziamento il c.t. azzurro lo avrà riservato alla sua pretoriana per eccellenza. Antonella Del Core, la capitana. Che come lui, con ampio anticipo, ha annunciato che questa sarà l'ultima stagione. Lei da giocatrice, Marco da allenatore. Lei per costruirsi una famiglia, Bonitta per intraprendere una carriera dirigenziale nella sua Ravenna. In campo Del Core è stata l'anima della squadra. Ha attaccato di tutto, anche palloni sporchi, staccati da rete, anche quelli meno congegnati a lei. E si è presa qualche murata. Senza fare drammi, portandosi sempre la mano al petto per prendersi le colpe dell'errore e scaricare Alessia Orro. «È una qualificazione sudata, ma anche per questo è ancora più bella» racconta la schiacciatrice che nell'ultima stagione ha giocato in Russia nella Dinamo Kazan. «Ho cercato di dare lucidità ad alcune compagne che erano alla prima esperienza in una si-



Antonella Del Core, 35 anni, schiacciatrice, ultima stagione a Kazan BENDA

tuazione del genere».

RICHIESTA E Del Core chiuderà la propria carriera in bellezza, con la 3ª Olimpiade (c'era ad Atene nel 2004 e a Londra nel 2012). «Non ho intenzione di mollare di una virgola fino alla fine della stagione - taglia corto la schiacciatrice campana -. E vorrei chiudere in bellezza». Quel grazie detto da Bonitta negli spogliatoi, sul campo si è tradotto in un urlo liberatorio, infinito, deflagrante. «Non tutte sapevamo che bastavano due set per essere sicure di andare a Rio - racconta Del Core -. Non tutte avevano fatto i conti». Un rendimento da star (22 punti con 19

attacchi vincenti e 3 muri punto) che non fa pensare certo all'estate dell'addio. «È una cosa di cui vado molto fiera. Pensate che ci sono ancora molti club, stranieri e italiani che provano a farmi proposte. Ma ho deciso, ascoltando anche il mio corpo». Qualche acciaccio quest'anno non ha lasciato stare Del Core che non dimentica e ringrazia: «Oltre a mio marito, un grazie al dottor Bonaldi e a Ezio Bramard, il preparatore che mi ha seguito per tutto l'inverno. E adesso ce la giochiamo con Brasile, Russia, Usa, Olanda e Cina». Nulla è impossibile per chiudere in bellezza la carriera.

LA GUIDA

Stamani si chiude con il Kazakistan 8.40 su Raisport

(a.a) La sesta giornata decreta il verdetto definitivo. L'Olanda di Giovanni Guidetti supera il Perù di Mauro Marasciulo e si qualifica a Rio 2016. Con lei la Sud Corea a cui bastava un punto con la Thailandia e il Giappone.
RISULTATI Sud Corea-Italia 1-3, Thailandia-Rep.Dominicana 3-1, Kazakistan-Olanda 1-3, Giappone-Perù 3-0. Italia-Thailandia 3-1, Perù-Rep.Dominicana 3-0, Olanda-Sud Corea 0-3, Giappone-Kazakistan 3-0. Kazakistan-Perù 1-3, Rep.Dominicana-Italia 0-3, Thailandia-Olanda 0-3, Sud Corea-Giappone 3-1. Perù-Italia 0-3, Kazakistan-Sud Corea 0-3, Olanda-Rep.Dominicana 3-0, Giappone-Thailandia 3-2, Thailandia-Kazakistan 3-0, Sud Corea-Perù 3-1, Italia-Olanda 0-3, Rep.Dominicana-Giappone 0-3. Sud Corea-Thailandia 2-3 (25-19, 25-22, 27-29, 24-26, 12-15), Kazakistan-Rep.Dominicana 1-3 (20-25, 25-22, 12-25, 20-25), Perù-Olanda 0-3 (16-25, 14-25, 17-25), Giappone-Italia 2-3.
PROGRAMMA Oggi (3) Rep.Dominicana-Sud Corea, (5.45) Thailandia-Perù, (8.40 diretta Raisport 2) Italia-Kazakistan, (12.05) Olanda-Giappone.
CLASSIFICA Olanda, Italia 5-1; Sud Corea, Giappone 4-2; Thailandia 3-3; Perù 2-4; Rep.Dominicana 1-5; Kazakistan 0-6.
QUALIFICATE A RIO Brasile; Cina, Serbia; Russia, Stati Uniti, Argentina, Camerun; Olanda, Sud Corea, Italia, Giappone; vincente torneo in Portorico.
PRECEDENTI Italia e Kazakistan si sono incontrate solo 3 volte con tutte vittorie azzurre. Prima gara l'11 agosto 2008 ai Giochi Olimpici di Pechino (3-0).
PORTORICO (a.a) Ha preso il via a San Juan l'ultimo torneo di qualificazione olimpica femminile che assegna un posto per Rio 2016: Kenya-Colombia 0-3 (14-25, 15-25, 13-25), Portorico-Algeria 3-0 (25-10, 25-11, 25-12); Kenya-Algeria Portorico-Colombia; Algeria-Colombia, Portorico-Kenya.



L'Italia in festa a Tokyo: nella partita con le padrone di casa del Giappone hanno conquistato la certezza della qualificazione ai Giochi di Rio de Janeiro ad agosto BENDA

talento che porta la sua Sardegna in maglia azzurra. Paola Egonu accento veneto sulla pelle d'ebano che racconta i mille colori della nuova Italia (in cui c'è anche Miriam Sylla, bomber nata a Palermo e cresciuta pallavolisticamente tra Villa Cortese e Bergamo). Anna Danesi, pezzo pregiato del mercato su cui si è gettata la neoscuola di Conegliano. E nasce anche dalla ricerca di un equilibrio che forse ancora non c'è, come il k.o. con l'Olanda ha mostrato, ma che l'Italia del c.t. Bonitta («ringrazio tutte queste ragazze che mi hanno dato un sogno») è stato il suo tributo commosso dopo l'infinita partita

con le nipponiche) sta cercando in molti modi.

IL QUINTO VIAGGIO Quell'equilibrio che ora dovrà trovare da qui ad agosto quando la quinta Olimpiade femminile italiana diventerà realtà (è l'unica nazionale azzurra di squadra a vantare questo record). Sedici anni a cinque cerchi. Sembra poco ma è tantissimo se si considera che, prima, di donne della pallavolo indoor italiana ai Giochi non ce n'erano state (nel '96 ad Atlanta le prime atlete sono state quelle del beach volley). E in questi 16 anni l'Italia, che con i Giochi ha i conti aperti sotto molti aspet-

98

● L'anno di nascita di Alessia Orro (palleggiatrice) e Paola Egonu (schiacciatrice/opposto), le due giocatrici più giovani di questa Italia che conta anche due atlete del '96 (Ofelia Malinova e Anna Danesi) e una del '95 (Miriam Sylla)

ti, le donne non sono mai andate oltre i quarti. Mai neanche quando, vedi Pechino e Londra, arrivavano dai trionfi in Coppa del Mondo. Quell'equilibrio che dovrà trovare riflettendo sui pregi e i limiti della squadra che ha portato in Giappone e che in Brasile dovrà vedersela con team anche molto diversi da quelli che erano qui. Facendo i conti anche con chi è rimasto fuori. Stavolta le azzurre non arrivano come la squadra da battere ma la voglia di salire sul podio ci sarà comunque per scrivere un'altra puntata della storia di queste ragazze terribili. E dell'Italia che tifa per loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

clac

LA PALLAVOLO CENTRA LA QUINTA DOPPIETTA A RIO UOMINI E DONNE

● (a.a.) Per la 5ª volta la pallavolo a Rio schiererà entrambe le squadre (2000 Sydney, 2004 Atene, 2008 Pechino, 2012 Londra, 2016 Rio). Segue la pallanuoto a quota 4 (2004 Atene, 2008 Pechino, 2012 Londra, 2016 Rio), baseball-softball a 2 (2000 Sydney, 2004 Atene) e il basket a 1 (1980 Mosca).

Tutti i pass in Giappone



È il 19 giugno 2000 e l'Italia è per la prima volta ai Giochi



Ancora in Giappone arriva il pass per l'Olimpiade di Atene



16 novembre 2007: Coppa del Mondo vinta e pass per Pechino



2011: altro oro che vale i Giochi



UEFA
WOMEN'S CHAMPIONS LEAGUE™

FINAL 2016 REGGIO EMILIA

26 MAGGIO ORE 18.00
STADIO CITTÀ DEL TRICOLORE

NON MANCARE!
BIGLIETTI DISPONIBILI SU uwclf2016.vivaticket.it
PER TUTTE LE INFORMAZIONI: uwclfinal.com










UEFA.com

#UWCLfinal

RESPECT



LE PAGELLE
di V.D.S.

MACVAN PUNTI RIMBALZI E RITMO PARGO E GREEN MOLTO DELUDENTI

MILANO 7

KALNIETIS 5 Continua a non capire dove deve portare la squadra. Primi 5 minuti in campo, poi parecchia panchina. Oggi non è un titolare affidabile.
SIMON 7,5 IL MIGLIORE Torna al suo ruolo di prima punta sbagliando poco e nulla (6/8), quando c'è da spingere Milano fino a +24.
GENTILE 7,5 La fiammata di fine secondo quarto è da fenomeno. Una di quelle serate che, uno contro tre, riesce far comunque canestro. Anche 6 assist.
SANDERS 6,5 Bastona in transizione, difende a un livello superiore, poi la sua irruenza lo tradisce. Quattro falli in 14'.
BATISTA 7 Una furia su Ortner in avvio: rimbalzi e schiacciate. Riecco il signore degli anelli.
LAFAYETTE 7 In campo, negli stacchi importanti, guida lui. Ci mette i rimbalzi e una super difesa.
CERELLA 7 Esalta le proprie doti di mastino. E vede il canestro.
MACVAN 7 Punti, rimbalzi, ritmo e agilità. Sembra tornato quello di metà stagione.
MCLEAN 6,5 E' nel quintetto che firma il +15 nel primo tempo. Il suo rientro dopo la sosta per il turnover era molto atteso.
ALL. REPEA 7 Prova a rianimare tutti, compreso lo stordito Kalnietis, con rotazioni su tutto l'organico.

VENEZIA 5

GREEN 5 I continui raddoppi sugli esterni lo mandano in tilt. Letture mediocri e da tre sparacchia (0/6). Fuori giri.
BRAMOS 6,5 Mano caldissima (11 punti) nel 4/10 iniziale di Venezia. Canta e porta la croce, ma non per molto.
TONUT 6,5 IL MIGLIORE In avvio sparacchia tiri puliti ma con l'ansia del cronometro addosso. Ritrova il tiro nel terzo quarto quando la risalita è quasi un miracolo, ma è comunque un bel vedere.
EJIM 5 Le mani di Sanders sbucano da tutte le parti (4 perse). E davanti non la mette quasi mai (2/7).
ORTNER 6 Nel primo tempo subisce di tutto, poi si sveglia a rimbalzo. Nel complesso uno dei meno peggio.
PARGO 5 Impatto da gregario: subito due perse e 1/6 all'intervallo. Non ingannano i 6 assist. Gara molto modesta.
JACKSON 6 Due triple e garra in campo. Meglio lui di Green e Pargo.
KRUBALLY 5 Non ha cittadinanza sotto canestro.
RUZZIER N.G. Briciole di match in cui tutto sembra più grande di lui.
RESS 4,5 Il -22 di plus/minus in 12 minuti dice tutto.
VIGGIANO 5 Ci prova da tre ma non è serata (1/4).
ALL. DE RAFFAELE 5 Assiste inerte al primo tempo di Milano che decide il match.



Krunoslav Simon, 30 anni, ala piccola croata, 17 punti in gara-2 CIAM

Milano pareggia con super Simon Venezia si arrende

● Dopo un grande primo tempo l'EA7 a due facce tocca il +25 grazie al croato. L'Umana è solo Bramos

MILANO 78

VENEZIA 65

(23-12, 47-25, 64-53)

EA7 MILANO: Kalnietis 2 (1/1), Gentile 10 (4/10, 0/1), Simon 17 (3/4, 2/6), Sanders 7 (3/5), Batista 11 (5/7), McLean 7 (3/3), Lafayette 8 (0/2, 2/3), Cerella 5 (1/1, 1/3), Macvan 11 (2/3, 1/5). N.e.: Magro, Calò, Di Meco. All.: Repesa.
UMANA VENEZIA: Green 9 (2/4, 0/6), Tonut 10 (1/3, 2/3), Bramos 13 (2/3, 3/7), Ejim 7 (1/3, 1/4), Ortner 2 (1/3), Pargo 11 (4/7, 1/6), Jackson 6 (0/1, 2/5), Krubally 4 (1/1), Ress 0 (0/2, 0/2), Viggiano 3 (1/4 da 3), Ruzzier. N.e.: Simioni. All.: De Raffaele.

ARBITRI: Taurino, Filippini, Aronne.
NOTE - T.l.: Mil 13/18, Ven 11/14. Rimb.: Mil 39 (Batista 7), Ven 27 (Ortner 5). Ass.: Mil 20 (Gentile 6), Ven 13 (Pargo 6). Progr.: 5' 13-9, 15' 33-21, 25' 55-39, 35' 62-77. Tecnico: panchina Olimpia 3'37" (9-2), panchina Olimpia 28'36" (60-50). Antisp.: Sanders 14'46" (31-18), Macvan 20'20" (47-25). Usc. 5f.: Sanders 32'14" (66-53), Ortner 35'58" (71-60). Max vant.: Mil 25 (55-30), Ven mai in vantaggio. Spett. 6500.
SERIE Milano-Venezia 1-1 (77-84; 78-65).

Vincenzo Di Schiavi
INVIATO A DESIO (MB)

Il pareggio lancia alcuni interrogativi e una certezza: Milano deve temere innanzitutto se stessa e del suo bipolarismo. Qual è il vero Emporio? Quello raccapricciante di gara-1 o l'implacabile macchina da guerra del primo tempo di gara-2? È la squadra capace di volare a +25, grazie a un'intensità che nessuno in Italia può nemmeno sfiorare, oppure quella angosciata e nervosa che ha consentito a Venezia un parziale di rientro di 17-3 nel terzo quarto?

QUALITÀ «Complimenti ai ragazzi - attacca Repesa - per l'approccio. Siamo partiti nel modo giusto e così sono venute fuori anche le nostre qualità. Abbiamo prodotto 25 minuti molto importanti poi c'è stato il calo. Abbiamo concesso 25 punti nei primi due quarti e 28 nel terzo periodo. Quello non mi è piaciuto, così come il nervosismo. Va eliminato. Capisco il voler fare bene ma bisogna controllarsi». Ed è su questi repentini cambi di umore che cercherà di incunearsi la Reyer, tradita dai suoi big, ma collata da un Tonut già a suo agio nelle corride playoff. De Raffaele guarda avanti: «Volevamo tornare a Venezia con una vittoria e ce l'abbiamo fatta in gara-1. Mi porto dietro la reazione che abbiamo avuto e l'insegnamento che Milano ci ha dato nel primo tempo dove la loro fisicità ci ha messo in grandissima difficoltà. Dobbiamo alzarla anche noi».

PARADOSSO I primi due quarti dell'Olimpia sono, in effetti, strepitosi. Repesa immola, sull'altare del turnover, Charles Jenkins uno dei suoi migliori difensori, ottenendo il paradosso vincente. Il muro che Milano costruisce nel primo tempo è praticamente invalicabile. Venezia arriva all'intervallo stordita e impotente. Basta un dato per comprendere: nei primi 11 minuti la Reyer infila 12 punti

di cui 11 dal campo con un solo uomo, l'ottimo Bramos. L'altro punto è un libero di Green, frutto del tecnico fischiato alle escandescenze di Repesa, adirato per un canestro negato. Milano intanto è già a +17 (27-12), dominando a rimbalzo (21-10 dopo 20') e lasciando alla Reyer solo tiri sulla sirena, spesso sbilenchi. Nell'Emporio c'è chi non trova subito il ritmo in attacco, ma nessuno cede un centimetro dietro esaltando un collettivo che, stimolato dalla classe di Gentile e Simon, quando si muove come un caterpillar non ha rivali. Poi all'EA7 cominciano ad entrare pure le triple (Lafayette e Simon) e lo stacco è improvviso e micidiale (55-30). Ma il +25 stimola incomprensibilmente il Mister Hyde che cova nella psiche dell'Emporio. E così Venezia, a cui il talento non manca di certo, riesce, sulla spinta tecnico-emotiva del gioiellino Tonut, a riavvicinarsi fino a -11. Scossa dal fremito, Milano si ricompone con le triple di Lafayette, Cerella e i canestri di un solido Macvan. Morale: 1-1 e un finale ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI GARA-3 AL TALIERCIO



IN IRPINIA

Alle 20.45 gara-3 Avellino-Reggio

(L.z.-f.p.) L'altra semifinale si sposta in Irpinia per gara-3 sempre alle 20.45 (Lanzarini, Martolini, Biggi, RaiSport 1 Sky Sport 1) e gara-4 (martedì). Reggio Emilia sempre senza Veremeenko che procede con le terapie alla caviglia destra, al suo posto Golubovic. Sidigas con Cervi in campo nonostante una lieve distorsione a una caviglia, in tribuna Ongwa. Squalificato per una giornata Nunnally, ma giocherà dopo il pagamento dell'ammenda di 3000 euro. La Procura Federale ha aperto un'inchiesta sul tweet di Nunnally dopo gara-2 nel quale l'americano della Sidigas parlava di «5 contro 8» riferendosi ovviamente all'arbitraggio. Domani gara-3 al Taliercio tra Reyer e Olimpia, con gara-4 sempre a Mestre mercoledì. Si gioca al meglio delle 7, da gara-5 con alternanza dei campi ogni singola partita.

QUARTI SERIE A-2

Tortona e Imola restano in gioco

● Quarti (al meglio delle 5), gara-3: Tortona-Brescia 76-72 (serie 1-2); Imola-Scafati 82-76 (1-2). Oggi (ore 18): Ferentino-Treviso (1-2). Già in semifinale Fortitudo Bologna.

ESTERO L'Olympiacos di Hackett gioca stasera gara-2 di finale greca col Panathinaikos, che ha vinto gara-1 in trasferta 83-81. Il Fenerbahce di Datome ha chiuso sul 2-0 il quarto con l'Usak e ora sfida il Darussafaka in semifinale. Oggi gara-1 di semifinale in Germania tra il Bamberg di Melli e coach Trinchieri e il Bayern Monaco.

CHENG SHIN TIRE

CST

pneumatici per auto, cicli, scooter, moto e quad

bis OFFICIAL AGENT FOR ITALY
www.bissrl.it

**FINALI DALLE 17
ULTIMA GIORNATA**

IERI Finali. Uomini. 200 dorso: 1. Kaweck (Pol) 1'55"98; 2. Toumarkin (Isr) 1'56"97; 3. Rapsys (Lit) 1'57"22; 7. Ciccicarese 1'59"45; 8. Mencarini 2'02"04. **50 rana:** 1. Peaty (Gb) 26"66; 2. Stevens 27"09; 3. Murdoch (Gb) 27"31; 8. Toniato 27"79. **100 farf:** 1. Cseh (Ung)

50"86 (rec. cam.); 2. Czerniak (Pol) 51"22; 3. Metella (Fra) 51"70; 4. Codia 51"82; 5. Rivolta 51"96. **4x200 sl:** 1. Olanda 7'07"82 (4 f. Vershuren 1'45"47); 2. Belgio 7'08"28 (4a f. Timmers 1'45"99); 3. Italia 7'08"30 (qual. Rio, D'Arrigo 1'47"57, Magnini 1'47"82, Dotto

1'47"52, Detti 1'45"39). **Donne. 200 sl:** 1. Pellegrini 1'55"93 (27"66, 57"10, 1'27"04); 2. Heemskerk (Ola) 1'55"97 (27"02, 56"62, 1'26"50); 3. Bonnet (Fra) 1'56"51; **1500 sl:** 1. Kapas (Ung) 15'50"22 (rec. cam.); 2. Belmonte (Spa) 16'00"20; 3. Vilas (Spa) 16'01"25; 4. Oder (Slo)

16'08"67; 5. Quadarella 16'22"64. **50 dorso:** 1. Halsall (Gb) 27"57 (rec.cam.); 2. Nielsen (Dan) 27"77; 3. Davies (Gb) 27"87. **OGGI Ore 10 italiane. Batterie: 400 sl D** (Carli, Mizzau, De Memme); **400 mx U** (Marin, Turrini); **4x100 mx D** (Zofkova, Castiglioni, Bianchi, Ferraioli); **4x100**

mx U (Sabbioni, Scozzoli, Codia, Leonardi).

Ore 17, finali: 50 sl D (Di Pietro), 50 sl U (Dotto), 50 rana D, 200 farf. D (Polieri, Pirozzi), 400 mx U, 400 sl D, 4x100 mx D, 4x100 mx U. **TV:** dirette Rai Sport ed Eurosport.

**A RIO LOTTERÒ
COME QUI,
POI SUCCEDA
QUEL CHE DEVE
SUCCEDERE**

**FEDERICA PELLEGRINI
27 ANNI**



Fede eterna

Poker Pellegrini: oro all'ultima bracciata

● Quarto trionfo consecutivo nei 200 sl, battuta di 4 centesimi l'olandese Heemskerk: «Mi rode perdere»

Stefano Arcobelli
INVIATO A LONDRA

L'ultima meraviglia di Fede: ancora e sempre davanti. Di slancio o in carico, è sempre una Pellegrini mattatrice quando il gioco si fa duro. «Mi rode perdere». C'era un'altra casella da riempire, un record che la stuzzicava, una supremazia da difendere e una posizione mondiale (argento dietro l'americana Katie Ledecky) da onorare sulla rotta olimpica. E c'era quel vessillo che fa tanto prestigio, è un segnale di averlo meritato. Il primo oro da portabandiera, il 4° di fila agli Europei. Una magistrale striscia che ha visto solo lei in acqua e 4 allenatori avvicinarsi. Fece il il grande slam nel 2010 a Budapest con Stefano Morini, ora mentore di Paltrinieri e Detti; fece il bis a Debrecen prima di Londra 2012 con Claudio Rossetto; fece il tris con Philippe Lucas, ora alla guida della sua rivale bruciata per 4 centesimi, nel 2014 a Berlino; e fa il poker con Matteo Giunta, il cui è merito è

di averle stuzzicato l'orgoglio, visto che Fede si era presentata a Londra solo per dare una mano alle staffette (3 argenti con delle frazioni da 100 super, e nulla ha potuto per la 4x200 quinta). Una tentazione d'oro a cui questa Fede insuperabile non poteva sottrarsi.

BRIVIDO Una finale all'ultima bracciata con un tempo di mezzo secondo superiore a quello del test vero di Riccione (1'55"30, il 4° mondiale), con un recupero da Fede e un tocco da Fede. Nell'ultima vasca rimonta la nuotatrice arancione, che piange con gli occhi rossi di rabbia e frustrazione perché da sempre prova a mettere la mano davanti all'azzurra senza riuscirci. «Mi dispiace per lei, aveva preparato questa gara rispetto a me, è molto delusa». Fede invece è soddisfatta per il poker anche se avrebbe voluto fare il pokerissimo con l'oro del 2008. «Mi squalificarono sul blocco, macché mossa, fecero una cosa schifosa ad Eindhoven» dove il vate era Alberto Castagnetti, la cui massima è sempre stata im-

pressa nella mente di Fede: «C'è sempre tempo per recuperare». Stavolta lo ha fatto ancora più abilmente, con un 28"89 negli ultimi 50 metri (contro il 29"47 della tulipana e con la francese Bonnet, poi bronzo, a 58 centesimi), senza darsi per vinta, dopo che a metà gara la Heemskerk transitava con un vantaggio di 48 centesimi. Fede ha innestato le sue marce come sempre, senza stravolgere nulla ed è andata in progressione nella seconda parte esaltando le sue pazzesche doti agonistiche in un finale spasmodico, come dice lei «all'ultima bracciata, me l'immaginavo così questo finale, è stata una bella battaglia».

SIPARIETTO Dopo la premiazione, Fede è stata catturata dalla tv francese con commentatori speciali, l'ex rivale Laure Manaudou e il suo ex coach Philippe Lucas: «Brava Federica - ha detto Laure -, io ho smesso di nuotare e invece tu sei ancora lì con una carriera lunga e vincente. Ti auguro di fare ancora grandi cose a Rio». E Lucas: «Brava Fede, sei stata grande e

NUMERI

15

● Le medaglie della Pellegrini agli Europei in vasca lunga (4 a Londra: 3 argenti, 1 oro). In totale 7 ori (4 nei 200 sl) 4 argenti e 4 bronzi

4

● Il posto nel ranking mondiale '16 di Fede nei 200 sl: 1. Ledecky (Usa) 1'54"43, 2. McKeon (Aus) 1'54"83, 3. Sjostrom (Sve) 1'54"87, 4. Pellegrini 1'55"30

15

● Medaglie azzurre nel nuoto a Londra. Il record dell'Italia agli Europei di nuoto è 18 medaglie (6-8-4) a Debrecen 2012. Già eguagliata Berlino 2014 (5-1-9)

in controllo «come al solito, la preparazione per Rio andrà alla grande». Lei ha ringraziato emozionata e orgogliosa di essersi confermata regina d'ogni stagione: «Ho cercato di stare attaccata a Femke e Bonnet, per poi portarmi al tiro nel terzo 50 e dare tutto. Non essendo in forma non sapevo cosa poteva significare». Ora sa benissimo cosa significa questo trionfo per gli ultimi 80 giorni di preparazione, «vuol dire ripartire da domani con più fiducia e soprattutto da adesso è ufficialmente cancellata l'Olimpiade di Londra».

VERSO RIO Dopo questi test vincenti, si appresta a dare sostegno alle compagne della 4x200 d'argento mondiale, l'altra occasione per lasciare l'impronta, un segno da Fede ai Giochi brasiliani. Una Fede che lascia la piscina olimpica delle frustrazioni trasformata in piscina tricolore: «E poi dopo tutti quegli ori e inni per gli uomini, volevo cantare anch'io sul podio». Quando chiede una cosa, quando sente l'occasione, con

quel fiuto, classe ed esperienza («Una conferma in una carriera leggendaria, ha un talento mostruoso» dirà il tecnico Matteo Giunta) sa sempre cogliere l'attimo: «Non è stato facile nuotare la mia gara del cuore in non perfette condizioni, ma era l'unica volta in cui potevo affrontare avversarie di alto livello. Ci ho messo la solita cattiveria. Quando ho visto il tempo mi son detta "Fede è fatta"». È andata come voleva, come l'oro continentale in vasca corta a dicembre, un filo conduttore che s'allunga nel segno della crescita graduale verso quel necessario 1'54" per poter sfidare chiunque le voglia contendere il podio. «Sì, ci siamo». Quando vinse prima di Debrecen nuotava 1'56" e aveva 4 anni di meno, adesso ha una spinta, una voglia di rivale olimpica, una capacità di recitare a memoria la gara del cuore che va oltre ogni immaginazione. Questa Fede davvero può essere capace di tutto, a Rio. «Ai Giochi voglio battere come qui e poi succeda quel che deve succedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE GARE

4x200: podio con vista Rio Bronzo per un centesimo

● Qualificazione olimpica centrata
Dotto: «Detti super»
Polieri in finale con il miglior tempo

LONDRA

Il bronzo riscato: per un centesimo. Il più atteso, dalla staffetta a cui mancava ancora il tempo per qualificarsi ai Giochi. La 4x200 che dà spes-

sore a una spedizione, torna sul podio 4 anni dopo il 3° argento di Debrecen. La 4x200 nella storia ha vinto sei volte gli Europei: altri tempi. Ora raccoglie un 3° posto (5° volta azzurra) riscatissimo. «Detti fenomenale» commenta Luca Dotto: e tra freschi campioni d'Europa basta lo sguardo. Se Gabriele fa la differenza con 1'45"39 per bruciare il polacco Majchrzak da 1'45"60, gli altri contribuiscono alla causa della ricostruzione di un quartetto il cui 7'08"30 avrebbe fruttato un anno fa il 5° posto mondiale e il pass olimpico. Se il livornese che spazia dai 200 ai

1500 (1 oro, 2 argenti e un bronzo personali) fa la differenza e racconta che «per 2 centesimi non siamo d'argento, ma per 1 non siamo di legno», gli altri tre hanno dato l'apporto necessario: Mitch D'Arrigo in 1ª frazione da fermo in 1'47"57 («Sono più contento dell'argento di Berlino»), Filippo Magnini in 1'47"82 («Ai 100 ho sentito i crampi sotto un piede») nel confronto col francese Agel (1'46"25), e Dotto che dopo la semifinale dei 50 si rituffa per dare il cambio al capitano in 1'47"52. Contro l'Olanda d'oro di Verschuren (1'45"47) ed il Belgio d'argento di Timmers



Magnini, D'Arrigo, Detti e Dotto con la medaglia di bronzo LAPRESSE

(1'45"99) è stato confronto appassionante a cui ha partecipato la sorprendente Polonia. Ma i moschettieri hanno ridato orgoglio a una 4x200 inedita.

SUPER POLIERI È dal delfino che arrivano segnali: con Alessia Polieri che marca il pass olimpico grazie al 2° tempo italiano della storia e 1° delle semifinali (2'07"49); e con il rimpianto di

Piero Codia, 4° nei 100 farfalla dell'imprendibile Cseh. Come oggi dovrebbe succedere nei 50 sl visto il 21"64 di Florent Manaudou: ci sarà Dotto (8° tempo), non ci saranno Bocchia (eliminato ma con 22"06) e Orsi, il Bomber finalista mondiale e reduce da virus, eliminato per 4 centesimi. Peccato.

s.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDAGLIERE: ITALIA SECONDA

PAESE	O	A	B	Tot
Ungheria	8	3	4	15
ITALIA	5	6	4	15
G. Bretagna	5	4	8	17
Olanda	4	3	2	9
Francia	3	-	4	7
Svezia	3	-	1	4
Danimarca	2	4	-	6
Ucraina	1	1	2	4
Polonia	1	1	-	2
Lituania	1	-	2	3
Grecia	1	-	1	2
Spagna	-	3	1	4
Israele	-	2	-	2
Islanda	-	1	1	2
Russia	-	1	1	2
Slovenia	-	1	1	2
Belgio	-	1	1	2

GDS



Un momento della StrongmanRun a Bibione: una corsa ad ostacoli tra fango, schiuma, vasche piene d'acqua, scivoli e balle di fieno ANSA

StrongmanRun

Fango e maschere C'è festa per tutti fra i 2400 di Bibione

● Grande successo nella prima tappa della corsa Rcs La Cardin: «È uno spasso e fa pure bene alla salute...»

Alberto Francescut
BIBIONE (VE)

Alzati e cammina, il divano può aspettare. Corri divertendoti, perché divertirsi così fa bene alla salute. Ed è sì «strong», ma pure - anzi soprattutto - per tutti. A Bibione, alla Fisherman's Friend Strongmanrun, organizzata da Rcs Sport-Rcs Active Team, c'erano 2446 iscritti (lo scorso anno 2000). Obiettivo centrato per la corsa ad ostacoli più famosa d'Italia (nata nel 2007 in Germania) che parte con il piede - e in questo caso anche la maschera (si corre anche così) - giusta. Non poteva aprirsi me-

glio la quinta edizione italiana che proseguirà l'11 giugno a San Vittore Olona (Mi) e il 24 settembre a Rovereto (Tn) con la «The Original» da 20 km.

GLI OSTACOLI Lungo i 10 km (2 giri da 5) della «sprint» di Bibione (Ve) c'erano 16 ostacoli: vasche di fango e schiuma, mega scivoli, muri di balle di fieno o container pieni d'acqua. New entry il «Brooks Extreme Grid»: 8 vasche piene d'acqua coperte da 16 reti metalliche. Il percorso ha previsto 50 m di passaggi in mare, 3,5 km di asfalto, 4,5 di sterrato e 2 km sulla sabbia.

I VINCITORI Tra gli uomini ha

Tra gli uomini vince Marchesani. Donne, Brachetta fa il bis

- (a.fr.) Ecco i risultati della tappa di Bibione della Fisherman's Friend Strongman Run 2016.
- **UOMINI** 1. Alberto Marchesani in 45"03, 2. Simone Orler in 45"54, 3. Mauro Ongaro in 46"29, 4. Gabriele Graziani 46"54, 5. Mattia Agugiaro in 47"07.
- **DONNE** 1. Mery Brachetta in 54"29, 2. Alessia Scalet in 56"12, 3. Melania Polley in 57"52, 4. Mara Creazza in 58"28, 5. Anna Clara Frasson in 58"40.

vinto Alberto Marchesani di Belluno in 45"03, lo scorso anno 3°: «Quest'anno c'erano meno sabbia e più ostacoli, mi sono divertito» ha detto il 23enne vincitore che corre con la Piave 2000. Tra le donne Mery Brachetta di Marano Lagunare in 54"29 che aveva già vinto nel 2015 sempre a Bibione. «È stato bellissimo, mi piace anche l'idea degli ostacoli: mai fermarsi di fronte alle difficoltà» ha sottolineato la quasi 46enne mamma Mery (3 figli) dell'Atletico Club Apicilia, vincitrice della maratona di Ragusa 2015 in 3h26'.

AZZURRA IRIDATA Come sottolinea la testimonial Sara Cardin, campionessa mondiale (oro a Brema 2014) ed europea (oro a Montpellier 2016) in carica di karate. L'atleta 29enne di Ponte di Piave (Tv) si sta preparando per i Mondiali di Linz di ottobre. «Mi sono divertita (ha corso anche il suo allenatore Paolo Moretto, ndr). Com'è lo sport, basta volerlo: c'è tempo per il divano, fare movimento fa bene alla salute e aiuta a socializzare». Lo spirito è proprio questo: «Qui non c'è agonismo, contano la condivisione e il divertimento dei partecipanti» afferma Andrea Trabucio, responsabile Mass Event per Rcs Sport.

IN MASCHERA Molti i gruppi mascherati: dai «Fa na le oche» (fai andare le gambe) da Brescia a Ironman e Capitan America da Urbino, le Butterflies da Cremona, i togati romani da Carpenedolo e altri ancora. Diversi ma uguali: tutti festanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ColorRun



I color runners al tradizionale lancio di colori, il color blast di Trento

I 13mila di Trento Colori tropicali e divertimento

● La città ha risposto ancora con entusiasmo per la terza tappa della «fun race»

Colori, emozioni, balli, risate, sport: in una parola, divertimento. Il ritorno a Trento di The Color Run by United Colors Of Benetton, dopo il successo dello scorso anno, non ha deluso. La tappa ha coinvolto 13.500 color runner che hanno contagiato la città con l'evento organizzato in Italia da Rcs Sport-Rcs Active Team. «Trento ha risposto ancora una volta in maniera fantastica. Ripetere il successo dello scorso anno non era scontato» ha detto Andrea Trabucio, responsabile Mass Event Rcs Sport. La 5 km più allegra del pianeta ha toccato i punti più belli e suggestivi della città, da piazza Duomo al quartiere Le Albere, dal Muse a via Benenzani. Al centro della manifestazione il Color Village dove Radio 105 ha animato le attività con balli e tanta musica insieme a Gli Autogol e Tiromancino.

FESTA Al termine della gior-

nata, dopo aver superato i punti colore del percorso, i color runner si sono ritrovati sotto al palco per il tradizionale lancio di colori sino al tramonto. Tema del format il caratteristico tropiccolor con palme, ukulele, musica hawaiana e collane di fiori, totalmente ispirato a un'atmosfera tropicale, vera novità del 2016.

IL MESSAGGIO La Color Run è letteralmente una «fun race», una corsa non competitiva in un contesto ricco di colori, musica, festa ed allegria. L'obiettivo non è raggiungere la massima performance sportiva, bensì il massimo livello di divertimento e benessere. Si parte vestiti di bianco, si arriva colorati e felici al traguardo dove si balla e si festeggia. La Color Run è nata negli Stati Uniti a gennaio 2012, e oggi è presente in più di 30 Paesi e in 200 città nel mondo. In Italia è approdata nel 2013.

AGENDA Gli appuntamenti del 2016 sono 10, 2 in più del 2015. Dopo il debutto a Torino e le tappe di Bari e Trento, si corre a Reggio Emilia il 28 maggio, Firenze il 4, Genova il 12, Venezia il 18 giugno, Lignano Sabbiadoro il 23 luglio, Rimini il 6 agosto e chiusura a Milano il 3 settembre. Le tappe di Lignano Sabbiadoro e Rimini si correranno al tramonto in spiaggia, in due suggestive «sunset edition».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ LA COLLANA DI 20 LIBRI

E in edicola c'è CorriAmo Per runner di ogni livello

● Ciascun volume affronta un tema: dalla meccanica della corsa, agli allenamenti mirati

Manlio Gasparotto
twitter@manliogas

Venti settimane insieme, il tempo giusto per preparare la prima grande corsa della vostra vita, che non deve essere per forza una maratona — servirebbe qualche settimana in più per fare le cose fatte bene — ma potrebbe essere comodamente una 10 chilometri oppure una mezza (che passa appena i 21). Ventisei settimane di CorriAmo, la collana curata da Stefano Baldini e da

un'autorevole squadra di esperti (da coach Giorgio Rondelli, all'esperta in nutrizione Elena Casiraghi, passando per i consigli del medico, Rudy Tavana e quelli dell'ex maratona azzurra Lucilla Andreucci) che ogni settimana va in edicola con La Gazzetta dello Sport.

LIBRI UNICI La collezione che abbiamo composto ha qualcosa di speciale, perché se una volta al mese vi presentiamo un piano di allenamento — sviluppatosi poi passo per passo ogni 7 giorni — ciascun volume apre e



Stefano Baldini, 44 anni, impegnato nella recente Milano Marathon ANSA

chiude la discussione su temi che fanno parte della vita del podista. Non solo preparazione quindi, ma dieta (il focus era sul numero 7) e anche riposo (in questo caso ce ne siamo occupati nell'ultimo, l'8). Ogni li-

bro quindi «vive di vita propria» per approfondire quel che più potrebbe interessare non soltanto chi comincia in questi giorni ma anche a un runner esperto che ha già incontrato diverse difficoltà e con i nostri

esperti può imparare a superarle o (meglio) ad evitarle, come con la pratica regolare dello stretching cui è stato dedicato il libro numero 3. Chi ha scoperto solo in questi giorni la collana ha diversi strumenti per recuperare terreno (e arretrati): può rivolgersi all'edicola di fiducia, oppure usare direttamente il web collegandosi quindi a store.gazzetta.it per prenotare quel che gli serve, il numero arretrato oppure l'intera collezione.

PROSSIME TAPPE La collezione continuerà con il volume 9, dedicato al primo pettorale e quindi all'esordio, poi il cross training (10) utile a migliorare ma anche a prevenire gli infortuni quindi spazio ai test (11): come farli per misurare in maniera semplice di che cosa siamo capaci e quanto possiamo migliorare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

GIANMARCO TAMBERI

«Ero in pessima forma ma a Roma sarò al top Schwazer? Non parlo»

● L'iridato indoor debutta oggi a Rabat. «Ho lavorato duro a Barcellona, punto a Golden Gala ed Europei prima dei Giochi»

Andrea Buongiovanni

Gianmarco Tamberi due mesi più tardi: era il 19 marzo quando, a Portland, si laureava campione del mondo indoor. Oggi (dalle 17.35 italiane, le 16.35 locali) torna in gara. E lo fa su un palcoscenico prestigioso: quello della tappa di Diamond League di Rabat. In pedana, tra gli altri, troverà il britannico Grabarz e lo statunitense Kynard, in Oregon sul podio con lui, ma anche l'ucraino Bondarenko e Fassinotti. Dei big azzurri mancherà Silvano Chesani. Alle prese con un edema osseo alla caviglia di stacco, è fermo, tornerà a fine giugno.

Tamberi, quali risposte cerca?
«Sono al debutto all'aperto, ma

anche alla prima gara di un tritico che il 2 giugno mi porterà a Roma e il 5 a Birmingham. Poi tornerò in officina fino agli Europei di Amsterdam di luglio».

Com'è la condizione?

«Fino a pochi giorni avrei detto pessima: dopo i Mondiali ho riposato due settimane, ma a condizionarmi ora è il lavoro di carico svolto dopo. L'obiettivo è Rio: metto fieno in cascina».

LA CHIAVE

«Non mi aspettavo Fassinotti a quota 2.29 a Doha. Mai sottovalutarlo»

«Non rinnego le mie parole su Alex, però ora sto zitto: non spreco energie»

Le prime due tappe del circuito, coi successi di Kynard a Doha con 2.33 e di Bondarenko a Shanghai con 2.28, non hanno offerto botti: sorpreso?

«Siamo tutti nelle stesse condizioni, ma i più pericolosi restano Barhsim, Bondarenko e Drouin».

Si aspettava il siriano Ghazal a

2.36?

«Non lo conosco: curioso che a 29 anni si migliori il personale di 5 cm in una sola volta. Dovrà confermarsi».

E Fassinotti?

«In aprile, a Formia, anche lui mi era parso pesante: non mi aspettavo a Doha saltasse già 2.29. Mai sottovalutarlo».

Come ha lavorato?

«Le due settimane trascorse a inizio mese al centro di preparazione olimpica di Barcellona anche grazie a Fabio Cerutti, sprinter azzurro che vive lì, sono state molto utili. Insieme a me e a papà, c'erano mio fratello Gianluca e Alessia Trost. Allenarsi insieme a lei è stimolante. Ci conosciamo dal 2009: è importante confrontarsi, avere punti di vista diversi. Abbiamo caricato tanto».

Tecnicamente a che punto è?

«Ho tempi a terra lenti. In queste 3 gare, come nella prima parte della stagione indoor, salterò con rincorsa a 9 passi.



Gianmarco Tamberi, 23 anni, ha un record nell'alto di 2.38 REUTERS

La porterò a 11 dagli Europei».

Comincerà lì a far sul serio?

«In realtà tengo al Golden Gala: il pubblico italiano mi ga. Nel 2012 preferirono altri a me, nel 2014 ero infortunato».

Le reazioni alle sue affermazioni su Alex Schwazer l'hanno condizionata?

«Non le rinnego, ma non parlo: non voglio sciupare energie».

Si aspettava tanto clamore?

«Passo, sto zitto».

Quanto vale in questo momento?

«Pochi giorni fa avrei detto 2.15, ora papà mi ha tranquillizzato».

Ha mai gareggiato in Africa?

«No, ma con un volo Bologna-Casablanca la trasferta è comoda».

Barba a metà?

«Certo, col solito protocollo pre-gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Furlani 1.91 in alto E' la decima alltime Leonardi 46"50

Ai Societari significativo progresso a Rieti nell'alto di Erika Furlani. La ventenne romana (che aveva un personale di 1.87 nel 2014) con 1.91 ha ottenuto la 10ª prestazione italiana alltime. In progresso anche il catanese Giuseppe Leonardi che con 46"50 migliora il 46"88 del 7 maggio ad Agropoli. Per entrambi minimo per gli Europei. Sempre nei 400 a Modena record personale della 19enne Ayomide Folurunso specialista degli ostacoli: 53"27. Infine sugli ostacoli alti 13"76 (v+2,2) di Lorenzo Perini a Rieti e 13"64 (+0,9) a Modena della 16enne Desola Oki.

MAGNANI (si.g.) Dopo il buon 1500 di Ostrava, Margherita Magnani corre oggi la stessa distanza nel World Challenge di Hengelo (Ola), cercando di avvicinare il minimo olimpico di 4'07"00 in una gara qualificata con favorita l'etiopie Besu Sado. La stella del meeting è Dafne Schippers, che correrà 200 e 4x100 con l'Olanda. Nei 100 il 40enne Kim Collins.

LANCI HALLE (si.g.) Al meeting di Halle (Ger) mpm 16 di Gong Lijao nel peso e Anita Wlodarczyk nel martello. Opachi gli azzurri, infortunio (adduttore) per Bonvecchio. Uomini. Peso: Bukowiecki (Pol) 20.62; Storl 20.25. Disco: C. Harting 65.61; Jasinski 65.38; 9. Kirchner 58.95. Martello: Fajdek (Pol) 80.39; Nazarov (Tag) 78.34. Giavellotto: Weber 82.69; 13. Bonvecchio 66.10. Donne. Peso: Gong Lijao (Cina) 20.43; 9. Nicoletti 15.81. Disco: Fischer 68.49; Caballero (Cuba) 66.41; Su Xinyue (Cina) 65.40. Martello: Wlodarczyk (Pol) 79.48; Wang Zheng (Cina) 72.46. Giavellotto: Obergfoll 64.96; Andraud (Fra) 63.54 (r.n.).

MANCHESTER RUN (si.g.) C'è anche Veronica Inglese nella Great Manchester Run di oggi nella città inglese, 10 km su strada col ritorno dopo due anni di Tirunesh Dibaba che non avrà vita facile contro le keniane. Super sfida tra gli uomini tra Kenenisa Bekele e Mo Farah.

Boxe > Mondiali donne

Davide verso i Giochi Battuta la Ancsin imiterà la Testa?

● L'azzurra supera l'ungherese per 3-0 e domani trova la tedesca Niman negli ottavi: prime 4 a Rio

ASTANA (m.moro.) Con un secco 3-0 Marzia Davide (51) e Valeria Calabrese (48) passano il loro primo match dei Mondiali di Astana (Kazakistan). La salemitana, testa di serie n.1, concentrata ad aggiudicarsi anche il pass olimpico di Rio, nei 16esimi ha battuto l'ungherese Ancsin e domani negli ottavi, affronterà la più impegnativa tedesca Niman: le mancano due vittorie per arrivare a Rio perché c'è il pass per le prime 4. La Calabrese (48) ha vinto sulla cinese di Taiwan Chin Chian Huei e negli ottavi di domani incontrerà la cinese Huang. Oggi Alessia Mesiano, testa di serie n.1 nei 57, per il suo primo incontro in questi Mondiali, af-

fronterà la statunitense Legget mentre Flavia Severin (81), non più iscritta nella categoria olimpica dei kg 75, per i quarti di finale combatterà contro l'altra americana Crews.

RUSSO VINCE (i.m.) Cinque i podi azzurri al Grand Prix di Usti (R. Ceca): 2 vittorie (Russo 91 Kg e Cavallaro 75), un secondo posto (Vianello +91) e 2 terzi (D'Andrea 56 e Manfredonia 81). «Sono molto contento della condizione degli azzurri», ha detto il c.t. Raffaele Bergamasco. Finali. 75 Kg: Cavallaro b. Avdic (Aut) 3-0; 91: Russo b. Vanecek (Cec) 3-0; + 91: Nistor (Rom) b. Vianello 2-1.

TRICOLORE (g.l.g.) Ha vinto il più giovane, secondo pronostico e Mario Alfano, 25 anni, imbattuto in 9 match, ha conquistato con verdetto unanime il tricolore vacante dei superpiuma. Superwelter: Geografo (6-1) b. Catana (Rom, 3-4) p 6. Superleggeri: Lomasto (9-1) b. Barreto (8-9-3) p. 6. Supewelter: Bevilacqua (8-0) b. Jajandze (Geo, 5-3) p. 6. Leggeri: Lancia (14-1-1) b. Abramishvili (15-8-1) p 6. Superpiuma (campionato italiano): Alfano (8-0-1) b. Salvini (17-23-1) p 10 (giudici. Marzoli 98-93, Di Mario 98-93, Derasmo 96-94).

MONDIALE (r.g.) A Parigi (Fra), il cubano Yunier Dorticos (21) conquista il vacante mondiale interim massimi leggeri WBA a spese di Youri Kalenga (22-3) francese nato in Congo, kd nella seconda, che stava recuperando, crollato su una micidiale serie del caraibico al decimo.

TAKAM NO (r.g.) A Manukau City (N.Z.) il massimo locale Joseph Parker (19) batte ai punti Carlos Takam (Cam. 33-3-1) gestito dalla OPI2000, e diventa lo sfidante del vincitore tra Anthony Joshua (16), titolare Ibf e lo sfidante Dominic Breazeale (Usa 17), match fissato il 25 giugno a Londra.



Davide con l'argento agli Eurogames

MARCO
37 ANNI
affiliato crema & cioccolato
prima esperienza in gelateria

APRI ANCHE TU LA TUA GELATERIA A SOLO 4.900€

Ultimissimi giorni: apri la tua gelateria crema & cioccolato a solo 4.900€, invece di 19.900€. La promozione è stata prorogata fino al **31/05/2016**. Entra nel nostro gruppo: 450 italiani lo hanno già fatto!

Aderisci entro le date indicate e avrai 6 mesi di tempo per trovare e inaugurare il tuo punto vendita. Riceverai tutti gli arredi e le attrezzature in comodato d'uso gratuito, formazione completa e assistenza totale! Entra anche tu nel franchising più ampio d'Italia e con oltre 15 anni di esperienza nel settore.

www.cremaecioccolato.org | info@cremaecioccolato.com | 0431-92453

Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni della promozione riportate sul sito www.cremaecioccolato.org



Roland Garros

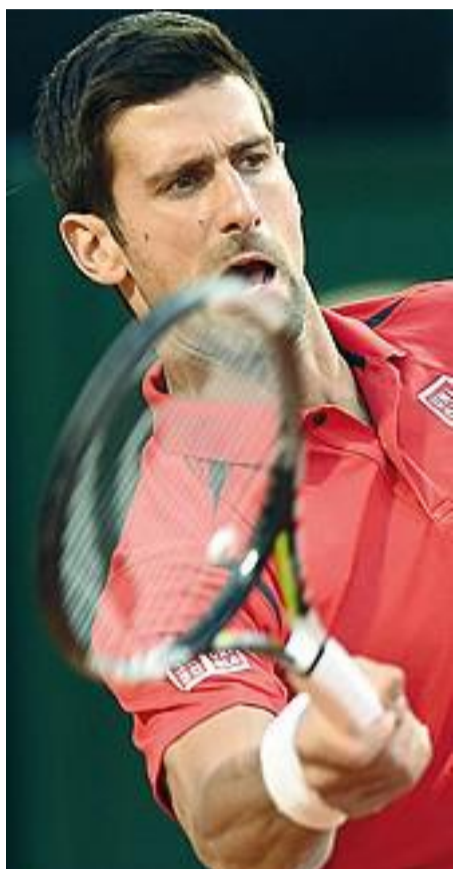
Domenica 22 maggio 2016
gazzetta.it

IL COMMENTO
di GIANNI
VALENTI

NOLE UMANO E ARRABBIATO COSÌ PARIGI E' PIÙ VICINA

Lui non lo ammetterà mai, ma c'è un tarlo che ciclicamente si fa sentire nella testa di Novak Djokovic, Robocop del tennis moderno, e porta il nome di Roland Garros. Il serbo assoluto numero 1 del mondo è alla dodicesima partecipazione e qui non è mai riuscito a vincere. C'è andato vicino tre volte ma Nadal in un paio di occasioni e Wawrinka l'anno passato gli hanno negato l'unico Slam che manca per impreziosire la sua incredibile collezione di successi. Eppure Nole è in buona compagnia. Federer riuscì a conquistare Parigi solo nel 2009 all'undicesimo tentativo, mostri sacri di questo sport come Sampras, Connors, Mc Enroe, Becker ed Edberg sono rimasti invece a bocca asciutta. Questo perché il campionato del mondo della terra rossa è il torneo più massacrante della stagione. Giocare al meglio dei tre set su cinque su questa superficie implica un importante dispendio di energie fisiche e mentali. La pallina, infatti, viaggia a una velocità inferiore rispetto a cemento ed erba e il numero degli scambi inevitabilmente aumenta. Djokovic non arriva al Roland Garros lanciato come in passato. I passi falsi di Montecarlo e soprattutto Roma l'hanno reso umano, vulnerabile. E proprio per questo, però, più arrabbiato. Ha una voglia matta di ribadire la sua dittatura tennistica. Parigi non è mai stata così vicina.

I 3 Moschettieri



Da sinistra Novak Djokovic, 29 anni oggi, a caccia della prima vittoria; Rafael Nadal, 29, nove successi a Parigi; Andy Murray, 29, mai in finale

Re Nadal e Murray tra Djokovic e il sogno

● Il serbo non ha mai vinto lo Slam della terra rossa, Rafa cerca la Decima, Andy in Francia con la spinta degli Internazionali

Riccardo Crivelli

Nessuno al di fuori della Santissima Trinità. La schiena e il logorio della vita moderna lasciano a terra, proprio sulla terra, la quarta divinità, Roger Federer, ma era difficile immaginare che il Più Grande stavolta potesse ragionare da favorito contro i califfi del rosso che da un anno in qua dominano quando gli appuntamenti scottano. Senza il D'Artagnan svizzero, i tre moschettieri rimanenti promettono due settimane all'assalto, come se non esistesse domani.

SENZA PRESSIONE? E forse è proprio così per Djokovic, capace ormai di lasciare segni storici e indelebili in due anni da dominatore, eppure sempre respinto dal sacro tempio della terra, nonostante tre finali e mille epiche battaglie. Un'ossessione amplificata dodici mesi fa dalla sconfitta contro Wawrinka, probabilmente l'ultimo ostacolo verso quel Gran-

de Slam che avrebbe offerto al serbo l'altare dell'immortalità e che comunque, all'apparenza, non sembra perturbarlo: «L'attesa è alta per tutti, non solo per me. E' chiaro, la gente si aspetta che io qui possa finalmente vincere, ma è stato così anche gli anni precedenti, quindi sono abituato a gestire questo tipo di pressione». Nole, tra l'altro, comincerà il torneo da fresco ventinovenne (li compie oggi): «Letà è solo un numero, credo proprio di avere davanti a me ancora molti anni da giocare e questo mi consentirà di avere ancora tante occasioni a Parigi. E se pure non dovessi mai vincere il torneo, sarò soddisfatto di quello che avrò fatto nella mia carriera, non sono ossessionato dal Roland Garros, da nessun altro torneo e neppure dalla forza degli avversari di

oggi e di domani».

AUGURI Saranno due settimane speciali anche per Nadal, l'uomo che più di ogni altro ha marchiato a fuoco i campi del Bois de Boulogne, nove vittorie e una prepotenza tecnica mai vista tra il 2005 e il 2014: la Decima, non così lontana dagli orizzonti per chi è tornato a vincere a Montecarlo e a Barcellona, sarebbe un'impresa mitologica. E poi il 3 giugno, in piena bagarre (si spera per lui), Rafa compirà trent'anni, l'età dei primi bilanci: «No, non mi sento vecchio. Nessuno può fermare il tempo, ma se guardo alla mia vita non posso che essere felice, spero di godermi questi momenti e quelli che verranno nel prossimo paio d'anni». E poco importa se non arriva più a Parigi da padrone incontrastato: «Non voglio fare paragoni con il 2015, quello è stato un anno difficile e adesso mi sento davvero meglio. Ho un solo obiettivo: giocare ogni partita sempre meglio, un passo alla volta. Sto avendo una primavera con buoni risultati, devo proseguire e progredire».

TERZO INCOMODO Per Andy Murray progredire significherebbe finalmente rompere il tabù dell'unico Slam nel quale non ha mai raggiunto la finale e che fino a un paio di stagioni fa sembrava davvero il più lontano dalle sue corde tecniche. Ma adesso, come si può non dare credito a un giocatore che è approdato in finale a Madrid e poi ha trionfato a Roma, dimostrando che il rosso, la superficie di gioventù, non è più un nemico arduo da maneggiare? Muzza, ragazzo intelligente e di pensiero mai banale, ancora una volta prende spunto dal calcio per esprimere i suoi pensieri parigini, aggrappandosi alla finale dei suoi Hibernians in Coppa di Scozia: «Non la vincevano dal 1902, ma sono la dimostrazione che non ci si deve mai porre limiti. Devi sforzarti sempre di dare il massimo, non devi trascurare alcun dettaglio, solo così potrai accettare il risultato anche se perdi. Ecco: io non voglio avere rimpianti». A voi la spada.

IL NUMERO

32

I milioni di euro di montepremi totale del Roland Garros: due milioni andranno ai vincitori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fishfactor.it

sigma-tau

AS

Andreas Seppi
per Fish Factor Tendini e Legamenti



TENDINI E LEGAMENTI
NON SONO PIÙ TUOI AVVERSARI.

IN FARMACIA



Fish Factor Tendini e Legamenti aiuta a supportare le strutture articolari e tendinee sottoposte a continue sollecitazioni durante lo sport.

I suoi componenti specifici agiscono in modo naturale.
- RAME: contribuisce al mantenimento dei tessuti connettivi normali
- VITAMINA C: contribuisce alla formazione del collagene
- BOSWELLIA SERRATA: contribuisce alla normale funzionalità articolare
- OMEGA-3 E GLUCOSAMINA



FISH FACTOR
NATURALMENTE EFFICACE

Internazionali di Francia Roland Garros

su **Gazzetta.it**

Come sempre il nostro sito Internet garantirà la copertura di tutti i match: livescore, cronache video e fotogallery da Parigi

Amarcord Panatta



1. Panatta vincitore a Parigi 1976: batté Hutka (Cec), Kuki (Giap), Hrebec (Cec), Franulovic (Jug), Borg (Sve), Dibbs (Usa) e Solomon (Usa) 2. Con Pietrangeli, Bertolucci, Barazzutti e la Davis 1976 3. A Roma 1976 4. Oggi

L'IDENTIKIT

ADRIANO PANATTA

NATO A: ROMA
QUANDO: 9 LUGLIO 1950
MIGLIOR CLASSIFICA: 4 (1976)
TORNEI VINTI: 10

Figlio di Ascenzio, custode del Tennis Club Parioli, si rivela nel 1970 battendo Pietrangeli ai Campionati Italiani. Il primo torneo vinto è del 1971, a Senigallia, cui ne seguiranno altri 9, l'ultimo a Firenze nel 1980. L'anno di grazia di Panatta è il 1976, quando in successione vince gli Internazionali d'Italia a Roma, battendo in finale Vilas e poi il Roland Garros, imponendosi su Solomon ma dopo aver sconfitto Borg nei quarti: Adriano è l'unico giocatore che ha superato lo svedese a Parigi (accade anche nel 1973). Quell'anno raggiunge il numero 4 nel ranking e a dicembre vince anche l'unica Coppa Davis per l'Italia contro il Cile a Santiago. Si ritira nel 1983.

Adriano Panatta ha vinto 371 partite in carriera e ne ha perse 225

sario più forte mai incontrato?

«Bjorn, comunque la si veda, ha cambiato la storia del tennis con il suo gioco e il rovescio bimanuale. Però a me piaceva affrontarlo, perché sapevo che se stavo bene di salute, di testa e di gambe avevo le armi per metterlo in difficoltà. Non l'ho mai sofferto, ci ho perso e ci ho vinto ma mi sono sempre divertito contro di lui».

Con le vittorie del 1976, d'improvviso arrivò anche la popolarità, con le copertine dei rotocalchi e i servizi televisivi. Certo, lei era anche un bell'uomo, che non guasta.

«Ma essere bello non ti fa vincere le partite. E' vero, d'improvviso diventai popolare, ma era qualcosa che io non avevo cercato. Piuttosto, abbiamo portato il tennis fuori dal circolo ristretto dei club, lo abbiamo reso uno sport per tutti, siamo stati un traino. E' l'aspetto che mi rende più orgoglioso di quelle vittorie».

Lei è uno dei pochi della sua generazione ad apprezzare il tennis di oggi, a non considerarlo noioso.

«Gli attrezzi hanno cambiato molto l'approccio, ma è impossibile non considerare grandi campioni Djokovic o Nadal, criticati per il loro gioco troppo fisico. Il problema è che il giocatore medio di club poteva identificarsi con me, che avevo un gioco classico, ma non può farlo con Novak o Rafa, perché tirano troppo forte. Infatti, rispetto ai miei tempi, è molto più seguito il tennis femminile, perché ha gesti meno estremi, Serena Williams a parte».

Vedendo i guadagni di oggi, non pensa di essere nato nell'epoca sbagliata?

«Non ho mai invidiato nessuno, tantomeno per i soldi. Beati i giocatori di adesso, se guadagnano così tanto è perché se lo meritano per l'interesse che suscitano».

Lei a Parigi premierà il vincitore del singolare maschile. Chi sarà?

«In un torneo di due settimane contano tanti aspetti, dalla freschezza alla fortuna. Ma non si esce dai soliti tre: Djokovic, Nadal e Murray».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarant'anni fa signore della terra «Ero il più forte»

● Nel 1976, dopo Roma, Adriano vinse a Parigi: «Uno Slam cambia il modo in cui ti guardano gli avversari»

Riccardo Crivelli

Formidabile quell'anno. Inciso nella storia, scolpito nei cuori. Qualunque cosa potrà accadere al tennis italiano, il 1976 rimarrà scritto a caratteri d'oro come il nome del più straordinario protagonista di quei 12 mesi, Adriano Panatta. Roma, Parigi e poi la Davis: che trionfi. Quarant'anni fa, ma è ancora come fosse ieri.

Adriano, di quell'anno indimenticabile qual è il trionfo che serba con più nostalgia?

«Sono tutti belli e indimenticabili allo stesso modo. Roma era il torneo di casa, su quei campi ero cresciuto, mi allenavo quando non ero in giro per il mondo, sentivo l'amore della gente. Parigi è uno Slam, e vincere uno Slam cambia la visuale con la quale ti guardano i tuoi avversari. La Davis è un successo che ti dà l'orgoglio di appartenere al tuo paese. Non si può scegliere, ma solo godere per esserci riuscito».

Quanto fu importante quell'anno arrivare a Parigi con la vittoria di Roma?

«Sicuramente fu una spinta decisiva, ma in ogni caso erano settimane che mi sentivo bene e avevo grande feeling con il mio gioco. Ero preoccupato solo della stanchezza, a Roma avevo speso molto e allora i due tornei erano uno attaccato all'altro, non c'erano sette giorni di intervallo come oggi».

I più maliziosi, infatti, dicono che la regola allora vigente dello stop di 10 minuti dopo il terzo set l'abbia favorita.

«A parte la prima partita con Hutka, quella del match point contro, che finì al quinto, gio-

cai solo altre tre volte quattro set, e non furono partite così dure. E in ogni caso la regola valeva anche per gli altri, mi pare».

Lei annullò 11 match point al primo turno a Roma e uno al primo turno a Parigi. Ha mai pensato fosse un segno del destino, che quell'anno dovesse toccare per forza a lei?

«Se qualcuno ci crede, faccia pure. Io non ci ho mai visto un segno, ma solo bravura e un po' di fortuna. Ero in forma e giocavo bene, è la ragione per cui quell'anno ho vinto io. E non ho mai pensato che se non avessi sfruttato quell'occasione, non mi sarebbe più ricapitato».

Ma durante un torneo così lungo, si finisce per pensare a quel punto che poteva cambiare comunque il corso di due settimane fantastiche?

«Non ne hai il tempo. Hai vinto e devi pensare al prossimo match. E più vai avanti nel torneo, più ti concentri su quello che arriverà, non su quello che è passato».

Lei è l'unico ad aver battuto Borg sulla terra di Parigi, e per due volte: nel 1973 e appunto nei quarti del 1976. E' stato l'avver-



IL RITORNO

Bolelli: «Obiettivi? Recupero veloce e Olimpiade in doppio»

● Simone rientra dopo l'infortunio e trova Nishikori: «Gli ultimi test sono andati bene. Ma arrivo qui senza troppe aspettative»

Che bella sorpresa. Atteso per metà giugno (ed erano anche le sue speranze), Simone Bolelli anticipa i tempi e torna in campo al Roland Garros a poco più di un mese dallo stop di Marrakech causato dai soliti guai a un tendine del ginocchio. Avversario im-

possibile, almeno sulla carta (il giapponese Nishikori), ma la gioia del rientro allontana ogni pensiero negativo: «Pensavo di poter essere in campo appena prima di Wimbledon, ma gli ultimi test sono andati bene ed eccomi qui, senza troppe aspettative ma con tanta voglia di recu-



Simone Bolelli, 30 anni GETTY IMAGES

perare presto la forma».

MACCHE' CRISI Simo ritrova un ambiente sicuramente un po' depresso dopo i risultati di Roma: «Ma non parlerei di crisi, Fognini e Seppi qui a Parigi giocano il doppio insieme. Restano due giocatori forti ed affidabili ed io, se gli infortuni mi daranno tregua, vorrei giocare altri tre o quattro anni. Dietro di noi Cecchinato mi sembra il più pronto, almeno sulla terra, mentre non conosco Sonogo, però agli Inter-

nazionali ha dimostrato personalità». Al netto dei risultati immediati, l'obiettivo di Bolelli è di ricostruire presto una classifica degna del suo talento (ora è sceso al numero 116): «Purtroppo ho perso il treno dell'Olimpiade in singolare, mi dispiace perché è un evento cui tenevo particolarmente. Quanto al doppio, perderò i punti della semifinale a Parigi dell'anno scorso, e comunque io e Fabio rischiamo di uscire dai qualificati diretti. Se non dovessimo farcela, speriamo

in una wild card attraverso le quote continentali, ce lo meriteremo». In ogni caso, la generazione dei trentenni (o quasi, vedi Murray e Djokovic) si conferma tra le migliori della storia: «Non è stato facile farsi strada fra tanti campioni — ammette il bolognese — ma io continuo ad essere fiducioso: nel 2008 forse giocavo meglio e più libero, ma adesso ho più esperienza: insomma, mi sento più forte». Bentornato.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internazionali di Francia Roland Garros

c'è Magic Tennis

Per il Roland Garros torna Magic Tennis, il fantasy game Gazzetta sui tornei Atp e Wta. Premi ai primi 10, iscrizioni su magictennis.gazzetta.it

Protagonista Serena

E' sempre lei la donna da battere «Roma mi ha dato fiducia»

● La n.1 difende il titolo: «Gioco un tennis più intelligente»

Federica Cocchi

Serena contro tutte, contro se stessa, contro la storia. Serena, sempre lei, il faro che illumina un tennis femminile che non ha ancora trovato una erede per il futuro. Serena che ha rotto il digiuno di vittorie conquistando gli Internazionali d'Italia appena domenica scorsa a Roma, e ora si presenta a Parigi molto più...serena. La numero uno al mondo non vinceva un torneo da Cincinnati 2015, l'appuntamento precedente lo Us Open, dove la nostra Roberta Vinci le aveva strappato il sogno di conquistare il Grande Slam come Steffi Graf, ultima a riuscirci nel 1988. Oggi è ancora Steffi l'obiettivo: se la Williams dovesse vincere il Roland Garros la raggiungerebbe a quota 22 titoli Slam in carriera.

RELAX Dopo il balsamico successo romano, la Williams si sente molto più tranquilla, avverte che difendere il titolo, soprattutto senza la Sharapova nei dintorni, potrebbe non essere una missione impossibile: «In passato sì - ha raccontato Serena, che nella finale del 2015 aveva battuto Lucie Safarova -, sentivo molto di più la pressione, affrontavo questi tornei con

più ansia, sentivo la necessità di dover dimostrare qualcosa. Fino a dieci, anche soltanto cinque anni fa era così». Ora è cambiata, il tennis è sempre la sua vita ma non è più un'ossessione. Soprattutto dopo la sconfitta in semifinale a New York, con il lungo stop che ne è seguito, ha iniziato a riempire la sua esistenza con altro che non fosse solo il tennis. Addirittura Beyoncé l'ha voluta come guest star nel video del brano «Sorry», inserito nell'ultimo lavoro discografico della star inglese. Per non parlare della sua passione per i social, dove ha addirittura raccontato di aver assaggiato il menu del suo cane, a Roma, ed essersi sentita male. Un Williams che si gode la vita: «Sto bene, difendo il titolo, sono a Parigi, è bellissimo e mi sto gustando questo momento della vita - ha concluso -. Sono semplicemente contenta di essere qua».

PERCORSO Nel terzo tentativo di raggiungere la Graf a quota 22, fallito prima a New York e poi a Melbourne 2016, la numero uno al mondo potrebbe incontrare Vika Azarenka nei quarti. La bielorusca, che si è ritirata a Madrid e non ha giocato a Roma, è di fatto al primo appuntamento sul rosso, ma l'ultimo incontro tra le due nella fi-



Serena Williams 34 anni, ha conquistato il Roland Garros tre volte, in carriera ha vinto 21 titoli dello Slam

LA GUIDA

Oggi si comincia: Bolelli e Cecchinato In tv su Eurosport

Questi i principali match della prima giornata del Roland Garros a Parigi (32.000.000 di euro, terra). Oggi (dalle 11), Chatrier: Kovinic (Mne) c. Kvitova (Cec); Nishikori (Giap) c. Bolelli; Schmiedlova (Slk) c. Muguruza (Spa); Chardy (Fra) c. Mayer (Arg). Lenglen: Albot (Mol) c. Paire (Fra); Diatchenko (Ucr) c. Safarova (Cec); Raonic (Can) c. Tipsarevic (Ser); Halep (Rom) c. Habino (Giap). Numero 1: Kyrgios (Aus) c. CECCHINATO.

IN TV Dalle 11 diretta su Eurosport ed Eurosport 2.

THIEM BIS A NIZZA Dominic Thiem 22enne austriaco, numero 15 al mondo e campione in carica ha concesso il bis vincente a Nizza (Fra, 463.520 euro, terra) battendo Sasha Zverev, 19 anni appena compiuti, alla prima finale della carriera nel circuito maggiore. **Finale:** Thiem (Aut) b. Zverev (Ger) 6-4 3-6 6-0.

WAWRINKA VINCE Stan Wawrinka porta a casa per la prima volta il titolo di casa a Ginevra (Svi, 556.000 euro, terra) superando in finale il campione Us Open 2014 Marin Cilic. **Finale:** Wawrinka (Svi) b. Cilic (Cro) 6-4 7-6 (11).

DONNE A Strasburgo successo di caroline Garcia su Miriana Lucic, a Norimberga si impone Kiki Bertens, qualificata, contro la Duque. **Finale a Strasburgo:** Garcia (Fra) b. Lucic (Cro) 6-4 6-1. **A Norimberga:** Bertens (Ola) b. Duque (Col) 6-2 6-2.

nale di Indian Wells, ha visto prevalere Vika, alle prese ora con problemi alla schiena. Prima di lei però dovrebbe incrociare la nostra Francesca Schiavone, regina del Roland Garros 2010 in programma nel potenziale terzo turno e Ana Ivanovic, che sul Philippe Chatrier ha trionfato nel 2008, agli ottavi. La condizione comunque c'è, lo ha dimostrato, anche a se stessa, a Roma: «Vincere gli Internazionali è stato molto importante. Mi sentivo piuttosto fiduciosa delle mie possibilità e il torneo mi ha aiutata a ritrovare il ritmo di gioco. Anche se avessi perso, alla fine, avrei comunque tratto indicazioni molto utili e positive dalle mie partite».

RIVALI Con Maria Sharapova sospesa per il caso di doping al Meldonium, e in attesa di giudizio entro un paio di settimane, il pericolo potrebbe arrivare da Angelique Kerber. La tedesca, che ha battuto Serena nella finale degli Australian Open a Melbourne, conquistando così il primo titolo Slam in carriera,

a Roma è uscita subito, ma a Stoccarda, sulla terra indoor aveva centrato il bis. Si attendono segnali anche da Petra Kvitova, due volte vincitrice a Wimbledon. La ceca, che ha da poco cambiato coach, è uscita agli ottavi a Madrid battuta dalla Gavrilova. Punto di domanda su Simona Halep: la finalista del 2014 è in grande crescita con il successo in Spagna ma è andata subito k.o agli Internazionali.

C'è molta curiosità anche per Madison Keys, la 21enne americana che a Roma è stata battuta in finale dalla Williams ma che proprio dalla regina è stata designata come «futuro numero uno». Serena, comunque, non si agita: «La cosa

che mi dà più fiducia è stato vedere come sono riuscita a mantenere la calma nei momenti di difficoltà durante gli Internazionali. Anche nei momenti più complicati sono riuscita a restare concentrata sul mio gioco. Sento come se stessi giocando un tennis più intelligente». Braccio e mente, l'arma letale di Serena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPUNTO
di SANDRO
VERONESI

QUEL MITO NON PREVISTO NEMMENO DA WALLACE

C'è un solo riconoscimento ottenuto da sua sorella che Serena Williams non potrà mai avere: la menzione divinatoria che David Foster Wallace riserva a Venus nel romanzo-monstre Infinite Jest, apice inarrivabile del «tennis narrativo». Succede che il romanzo viene pubblicato negli Stati Uniti il 1 febbraio del 1996, quando Venus ha sedici anni ed è professionista da due, e che a pagina 28 della versione italiana, 17 di quella originale, una mattina dell'anno sponsorizzato dal deodorante Glad (2010), il protagonista Hal Incandenza, fantastica sul fatto che alla finale del torneo interstatale che dovrà disputare l'indomani potrebbe assistere Venus Williams. Considerando che Wallace ha impiegato anni a scrivere il capolavoro, e che Williams-padre l'aveva ritirata dai tornei giovanili fin dal '92, questa individuazione di Venus come mito di riferimento del tennis del futuro ha del prodigioso. Certo, a leggerlo ora che Serena ha superato le sue gesta, viene spontaneo chiedersi: «Perché Venus? Perché non Serena?».

E la risposta di cui ci dobbiamo accontentare è rappresentata da quei 15 mesi di differenza che nei primi anni Novanta la rendevano invisibile anche allo sguardo di Wallace. Quello che è certo è che oggi mentre entra in un campo da tennis col suo passo da leonessa svogliata e il suo set di Wilson Blade a incordatura ibrida tesa alla fantascientifica quota di 34 kg e mentre macina avversarie più giovani di lei preoccupandosi più che altro di celebrare tutte le sue cerimonie apotropaiche (allacciarsi le scarpe partendo da destra, far rimbaldare la pallina cinque volte prima di servire), Serena tutto sembra tranne che una donna reale. Fantasma, extraterrestre, robot: la mente del più ispirato scrittore del nostro tempo è riuscita a prevedere sua sorella ma lei no, segno che forse, allora, malgrado il fatto che sia la numero 1, Serena non esiste.

le aperture sulle diagonali potrà pizzicare l'avversario con il micidiale rovescio. Al suo fianco inserisco Kei Nishikori che non credo abbia la cilindrata per reggere a queste velocità ma possiede piedi reattivi, buone aperture laterali e carattere indomito.

Diversa la situazione a livello femminile dove c'è una sola donna al comando. Serena Williams è in grado di mantenere un ritmo insostenibile e di portare lo scontro sulla pesantezza di palla e sulla violenza delle esecuzioni tanto da travolgere ogni ostacolo. Le altre, forse, dovranno accontentarsi delle briciole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRONOSTICI

Oltre a Djokovic c'è Murray Donne: Williams e basta

di PAOLO BERTOLUCCI

I tabelloni a 128 giocatori offrono percorsi, a volte, meno tortuosi e complicati del previsto e concedono succose opportunità. Non credo però che ci sia spazio a Parigi per clamorose sorprese. Si gioca al meglio dei cinque set, non ci sono sessioni serali a modificare le condi-

zioni e passano 48 ore tra una partita e l'altra. La lunga distanza concede ampi margini di recupero ai favoriti e l'esperienza, sommata alla bravura nella gestione della partita è in grado di determinarne le sorti. Nella mia ipotetica griglia di partenza metto in prima fila Djokovic. Il serbo scende in campo con la serenità dei forti, facendo affidamento sull'elasticità muscolare e sulla

capacità di sostenere un ritmo elevato anche sulla lunga distanza. Ha cambiato il modo di raccontare il tennis cambiando il lessico. Con lui ha preso forma l'eclettico da non confondere con il generico. Sulla sua scia si profila l'ombra di Andy Murray, che sembra aver trovato l'elisir per amare la terra battuta. Ha compiuto buoni progressi con il dritto, preso confidenza con le

scivolante e debellato la paura che gli impediva le sortite in avanti e i ricami. Accanto allo scozzese vedo Nadal. Non ha ripetuto le trionfali campagne europee di qualche anno fa ma ha comunque messo in mostra una migliore brillantezza negli spostamenti e la ritrovata confidenza nell'aggrappare la palla e esplodere il dritto. In terza fila metto Svizzera 2 (Stan Wawrinka) che è chiamato a difendere il titolo e, vista l'assenza di Federer, a salvare l'onore dei rossocrociati. Il gioco a intermittenza sin qui mostrato, l'assenza di acuti e il poco controllo nei colpi di rimbalzo non offrono molte speranze. Solo ritrovando la pressione da dietro e

mizuno.it

NEVER STOP PUSHING

挑戦は続く

PURSUING PERFECTION IN OSAKA SINCE 1906

PLAY HARDER, RESPOND QUICKER, WIN FASTER



WAVE EXCEED TOUR

Come gli atleti, cerchiamo sempre di superare i nostri limiti. La nuova Wave Exceed Tour abbina un comfort ottimale con una sensazione di alta reattività sull'avampiede, per lasciarti concentrare sul gioco. Per qualsiasi sfida.

OGGI DOMENICA 22

99

OPEL
A PREZZI
SPECIALI

MAGGIO OPEL

SUPER ROTTAMA ZIONE FINO A 6.000 €



23 OPEL KARL



29 OPEL CORSA



21 OPEL MERIVA



7 OPEL ZAFIRA



19 OPEL MOKKA

SCOPRI IL RISPARMIO DELLE VERSIONI
GPL TECH IN PRONTA CONSEGNA



AUTOIMPORT www.autoimport.it

Via Salaria, 729 (Urbe) Tel. 06.88.648.1
Via Tiburtina, 1166 (GRA usc.13) Tel. 06.41.16.177
Via Veturia, 49 (Alberone) Tel. 06.78.46.01

Via O. da Gubbio, 209 (Marconi) Tel. 06.55.66.044
Via Collatina, 114 Tel. 06.25.88.047
Via Prenestina, 1103 (GRA) Tel. 06.22.42.82.62

SIGMA AUTO **EURAUTO**

Via Mattia Battistini, 167 Tel. 06.61.24.01
Via Anastasio II, 356 Tel. 06.39.74.93.57
www.sigmauto.it

Via Ostiense, 941 (Torrino Nord) Tel. 06.52.07.81
www.eurauto.it

APERTI DOMENICA 9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30

Offerta valida su di un numero limitato di vetture in stock per immatricolazione entro il 31/05/2016. I 6.000 euro di eccellenza si riferiscono al modello Meriva 1.4 110 cv Euro 6 con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/2006 posseduta da almeno 6 mesi. Le offerte non sono cumulabili con altre in corso. Le foto sono a titolo di esempio e possono avere accessori differenti al pagamento. Canoni Gamma Opel ciclo combinato (l/100km)/Emissioni CO2(g/km): da 3,1 a 11,3 da 88 a 258.

LaMiaOpel.it
Scopri i vantaggi esclusivi.



Volatona Lazio, Inzaghi resiste in testa

● Decisione entro una settimana: Simone favorito, ma non sono tramontate le ipotesi Sampaoli e Prandelli

Stefano Cieri
ROMA

Una settimana per decidere. Entro domenica si conoscerà il nome dell'allenatore che guiderà la Lazio nella prossima stagione. A confermarlo è stato venerdì il d.s. Igli Tare. L'attesa sta dunque per finire.

INZAGHI IN POLE

A giocarsi la panchina biancoceleste sono rimasti in tre: Simone Inzaghi, Jorge Sampaoli e Cesare Prandelli. Ieri si era diffusa la voce di una presenza di Roberto Di Matteo a Roma per incontrare Lotito. Un'indiscrezione piovuta dall'Inghilterra, ma che non ha trovato conferme nella capitale. L'ex tecnico di Chelsea e Schalke 04, tra l'altro, sta per firmare per l'Aston Villa: non entrerà in competizione con gli altri tre candidati. Tra di loro quello che al momento ha le maggiori chance di spuntarla è Simone Inzaghi. Perché ha fatto molto bene nella parte finale del-

la stagione, dimostrando di saper lavorare egregiamente sia in allenamento sia in partita e perché la sua comprovata lazialità è un valore aggiunto che altri tecnici non potrebbero garantire. Con Simone in panchina potrebbe esserci anche il ritorno di Edy Reja, con il ruolo di direttore tecnico. L'ex allenatore biancoceleste sarebbe una figura intermedia tra spogliatoio e società, utile a spegnere sul nascere qualsiasi problema possa emergere nel corso dell'annata.

LA SITUAZIONE

Ha lavorato bene ed è sinonimo di lazialità, per questo Simone è in pole

I due ex c.t. costano tanto. Circolano voci su Di Matteo, ma andrà all'Aston Villa

ha scelto di prendersi un'altra settimana di tempo per decidere. Sampaoli è tornato in Cile con la promessa di riflettere attentamente sulla proposta laziale. Che è inferiore (di quasi un milione di euro) alle sue richieste, ma che l'allenatore argentino ritiene comunque molto interessante. Se dovesse abbassare le pretese

LE ALTERNATIVE

Inzaghi favorito, dunque, ma le due principali alternative non sono ancora tramontate. Che poi è anche il motivo per cui la società



Simone Inzaghi abbracciato dai giocatori della Lazio: una scena che dovrebbe riproporsi nella prossima stagione ANSA

Sampaoli tornerebbe immediatamente in corsa per la panchina laziale. Forse diventerebbe anche il favorito o, quanto meno, avrebbe le stesse chance di Inzaghi. Più defilata è invece la posizione di Cesare Prandelli. Con lui non c'è stato alcun contatto diretto, ma la Lazio sa quali sono le sue richieste: un triennale da circa 2,4 milioni a stagione. Esborso

notevole, anche se l'ex c.t. della Nazionale rappresenterebbe una soluzione di alto profilo e questo intriga parecchio.

ECCO CONTENTO In attesa dell'allenatore si muove il mercato. Per la fascia sinistra della difesa continua il pressing su Adriano, che ha però parecchi estimatori (Roma compresa). L'alternativa è

il ventiseienne italo-tedesco Diego Contento, ex Bayern ora al Bordeaux. Per il ruolo di centrale, oltre a Jardel piace anche Alessandro Lopez: entrambi giocano con il Benfica, con cui potrebbe essere imbastito un doppio scambio con Mauricio e Gentiletti. Per l'attacco l'obiettivo principale resta Milik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO A 5 FEMMINILE

Lazio a caccia dello scudetto Juniores

● (g.d.g.) Nel segno del Lazio, anche nelle finali giovanili. Non solo il Real Rieti ha conquistato la finale scudetto in Serie A, che si giocherà al meglio delle 5 partite contro l'Asti (gara-1 mercoledì 25 in trasferta), ma anche la Juniores femminile della Lazio è pronta a giocarsi il tricolore. Trascinata da Grieco e Amici, prospetti di grande valore già utilizzate in prima squadra, la squadra di Regni ha raggiunto la finale, che si giocherà alle 18.30 al PalaTerme di Montecatini contro il Città di Falconara. Un exploit per una regione che continua a crescere nel futsal, soprattutto a livello femminile. La Bellator Ferentum una settimana fa ha raggiunto la promozione e sarà la quarta squadra del Lazio nella prossima Serie A Elite, dopo Olimpus Olgiata, Ss Lazio e Loggia Vernici Lazio).

IMPIANTO GAS PER AUTO

Garanzia
3
Anni

AUTOGAS
Italia
Made in Italy

€ 555,00

Autogas Italia Sequenziale 48Pin 4c

Chiavi in Mano

Officine Aderenti all'iniziativa

Tasso Zero
valido fino al
31/05/16

*Es. Finanziamento di € 555,00 - 12 Rate da € 46,25 - Totale € 555,00 - Targ 12,01%

Roma

Casalotti Leone Claudio 0661909348 - leonepascale@alice.it
Garbatella Fasoli Alessandro 065758713 - info@gasgarbatella.it
Montesacro Foresi Giovanni 0682000114 - foresi.giovanni@libero.it
Pigneto Del Prete Alessandro 062754992 - adp.autofficina@tiscalinet.it
Piramide Pulcini Marco 065759305 - darto@libero.it
Primavalle Venditti Franco 063012549 - franco.venditti@email.it
Re di Roma Colli Gianni 3389705903 - dinamikmotorsystem@hotmail.it
Salaria Del Prete Fabrizio 3939018471 - autogasvillage@gmail.com
Tor Cervara Nigro Giuseppe 0622755138 - nigro_b2@yahoo.it

Provincia di Frosinone & Latina

Atina Martini Pasquale 0776610116 - f.limartini@libero.it
Latina Brighenti Matteo 0773474429 - mauriziobighenti@yahoo.it
S. Croce Formia Rossini Stefano 0771771007 - ste1_ros@tiscali.it

Provincia di Roma

Anzio De Santis Marco 069862567 - marco@autogasnetuno.it
Ariccia Lazio Gas srl 069343449 - info@laziogas.it
Bracciano Ascagni Luigi 0699803187 - ascagni.luigi@alice.it
Guidonia Simoneschi Francesco 0774343112 - info@simoneschifrancesco.it
Ostia Lido Allegrezza Carlo 065697243 - centrogasauto@tiscali.it

Provincia di Rieti & Viterbo

Bracciano Ascagni Luigi 0699803187 - ascagni.luigi@alice.it
Guidonia Simoneschi Francesco 0774343112 - info@simoneschifrancesco.it
Salaria Del Prete Fabrizio 3939018471 - autogasvillage@gmail.com
Terni Car Service 0744305380 - carservice.terni@libero.it
Soriano nel Cimino Buzi Fabrizio 3498116812 - gollredo47@virgilio.it

Numero Verde Regionale
800-256587
Servizio Clienti

Impianto **Gpl** "Autogas Italia Sequenziale 48Pin 4c" con Serbatoio Cilindrico e Collaudo **M.C.T.C.** al netto dell'**Incentivo Ecologico**

Circolazione Offine
Lazio Gas srl
www.laziogas.it

Festa del SOLE

Abbronzati con Noi

1 + 1
in REGALO
= 50%
di sconto

*Tutti i Solari delle Migliori Marche
al miglior Prezzo*



SU OLTRE 5000 PRODOTTI

2+1
= SCONTO 33%

1+1
= SCONTO 50%

-20%
DERMOCOSMESI

PHARMA
experience

 FARMACIA MAZZINI - PRATI
PIAZZA MAZZINI 19, ROMA

 FARMACIA MAZZINI - MONTEVERDE
PIAZZA SAN GIOVANNI DI DIO 14, ROMA

 FARMACIA FLEMING
VIA BEVAGNA 35, ROMA

 FARMACIA SENATO
CORSO RINASCIMENTO 48, ROMA

 FARMACIA BALDUINA
PIAZZA FRIGGERI 1, ROMA

 FARMACIA COLLI ANIELE
VIALE PALMIRO TOGLIATTI 1583, ROMA

 FARMACIA CIPRO
VIA DEGLI AMMIRAGLI 52, ROMA

Promo Valida fino al 31 Agosto 2016

Virtus, incubo finito aspettando una svolta

● Dall'autoretrocessione di Toti alle sfide playoff
E pensare che doveva essere la stagione del rilancio

Antonio Pitoni
ROMA

«Tutte le critiche del mondo lasciamole a dopo, quando con serenità si penserà a guardare ad altri traguardi». E il dopo, di cui parlava Claudio Toti alla vigilia dei playoff, è arrivato. Insieme al momento di tirare somme su una stagione che, salvezza a parte, di positivo lascia davvero poco in eredità. Malgrado il benaugurante slogan #RipartiAmo che avrebbe dovuto scandire il cammino della Virtus in un campionato rivelatosi, al contrario, deludente oltre ogni più pessimistica previsione. Con il club della capitale d'Italia costretto a giocarsi la permanenza A-2 nell'ultima serie utile con la piccola

Omegna. Comune di 15 mila anime della provincia piemontese. Un inedito palcoscenico dopo la decisione dello stesso Toti di autoretrocedersi l'estate scorsa, deludendo il pubblico. Che, solo tre anni fa, affollava il Palazzetto per assistere alla finale scudetto con Siena.

AUTOGOL Una decisione arrivata al termine di un lungo tira e molla sul futuro della società. Con un'escalation di dichiarazioni inaugurata dal patron il 5 giugno 2015: «La sola passione non è più sufficiente per andare avanti e costruire una squadra che rappresenti degnamente la città di Roma». Proseguita



Alan Voskuil, 29 anni, guardia, al tiro contro Omegna CIAMILLO-CASTORIA

Intanto nei playoff gara-4 per Ferentino Ansia Gigli: Treviso (2-1) ha il match ball

● (al.bi.) La Fmc può solo vincere questa sera (ore 18 a Ferentino, diretta su SkySport3) per allungarsi la vita nel quarto di finale playoff per la promozione in A. Di fronte la De' Longhi Treviso che vincendo gara-3 si è portata sul 2-1 riscattando la sconfitta casalinga al debutto e riportando dalla sua parte i

pronostici. A Ferentino c'è apprensione per Angelo Gigli dopo il colpo alla ginocchia subito nel match di venerdì. Cresce l'amarezza, in casa laziale, per la rocambolesca sconfitta dopo un match condotto in larga parte in vantaggio. La De' Longhi Treviso col suo roster è la favorita alla promozione finale.

il primo luglio: «Rimane peraltro ferma la mia volontà di disimpegnarmi già più volte manifestata. Procederò alla ricapitalizzazione della società nel rispetto dei parametri imposti dalla Fip, ma non perfezionerò l'iscrizione al campionato in mancanza di un quadro chiaro che garantisca la copertura finanziaria della prossima stagione». Fino all'apoteosi dell'8 luglio: «Credo che se non esiste un programma vero non abbia senso passare un altro anno di eutanasia». Di certo, se l'autoretrocessione in A-2 doveva essere la cura choc per rianimare il «malato», la terapia d'urto non sembra aver dato i frutti sperati. Come dimostrano i numeri. Una regular season chiusa al terzultimo posto (sebbene a pari merito con altri 3 team con una media spettatori di 1615, poi lievitata nei playoff a 1852) con 13 vittorie e 17 sconfitte. E tre coach avvicendatisi sulla panchina.

LE CIFRE Un bottino, ottenuto con una squadra costata, approssimativamente, intorno ai 500 mila euro (parliamo ovviamente del solo monte stipendi). Dei quali, circa 200 mila per l'ingaggio di Greg Callahan e Alan Voskuil. Pagati, a conti fatti, più di molti americani che militano in Serie A. Nel complesso, un budget non molto lontano da quello di alcune squadre che, quest'anno, hanno ottenuto la salvezza nel massimo campionato. Valeva la pena ripartire, parafrasando lo slogan della Virtus, dall'A-2? La risposta non potrà prescindere da quel «programma vero» evocato l'estate scorsa dal presidente Toti. E sul quale si giocherà il futuro del club. Che, dal prossimo anno, potrebbe essere raggiunto dall'Eurobasket di Armando Buonamici che ha già staccato il ticket per la finale playoff di B e non nasconde progetti ambiziosi in caso di promozione. Le due società erano arrivate, l'estate scorsa, vicine ad un'intesa per unire le forze. Adesso potrebbero ritrovarsi avversarie. Sarà la fine del monopolio cestistico della Virtus? Chissà che non sia un bene. Per Roma e il basket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO



L'arrivo vincente dell'austriaca Lisa Perterer

Roma riscopre il triathlon Show all'Eur

● Spettacolare il tuffo di partenza
E il romano Fioravanti finisce terzo

Valerio Piccioni

La figurina più bella è quella del tuffo nel Laghetto, un via davvero spettacolare. Ma anche quando la zona cambio bicicletta si riempie, il momento è emozionante. Il triathlon rivede Roma con una manifestazione di alto livello, la tappa del Grand Prix della Federazione, e proprio il presidente della Fitri, Luigi Bianchi, alla fine dichiara soddisfatto: «Questa prima volta non deve essere il punto di arrivo ma di partenza, l'inizio di tanti altri eventi in questa splendida location».

IL ROMANO Le vittorie sono straniere, ma questo si sapeva: sono firmate da due futuri protagonisti dei Giochi di Rio, l'austriaca Lisa Perterer della società 707, e l'ungherese Gabor Faldum, che invece ha gareggiato per il PPRTeam. Nel podio della Roma TriEvents organizzata dalla Forhans Team c'è anche al terzo posto un romano di Monterotondo, Alessio Fioravanti, che gareggia per la Minerva.

UN PIENONE È stata una vera e propria maratona del triathlon che ha contagiato tutto il quartiere dell'Eur, capace di superare anche qualche ostacolo imprevisto, come la sede di gara occupata da alcune auto che avevano violato il divieto di parcheggio. Ma ci sta, soprattutto considerando che siamo a «un nuovo inizio». Nel pomeriggio, si è svolta la gara aperta a tutti con forte presenza amatoriale. Hanno vinto Sebastian Pedraza e Alice Silva. Stamattina si chiude con l'«Olimpico rank».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boxe > Il campione dei superpiuma



Mario Alfano braccia al cielo dopo il match con Emiliano Salvini ACTIVA

Alfano, un tricolore che allarga gli orizzonti

Giorgio Lo Giudice
ROMA

La logica e l'entusiasmo hanno avuto la meglio sull'esperienza. Questa la sintesi del derby pugilistico romano al Tendastrisce, che ha consegnato la cintura tricolore dei superpiuma a Mario Alfano. I suoi 25 anni hanno avuto la meglio sui 37 di un generoso e bravo Emiliano Salvini che avrebbe necessitato di una quindicina di allenamenti in più per sperare di capovolgere la situazione. Nel derby tra La Rustica e Casalbruciato, quartieri divisi da un tiro di schioppo, ha vinto il primo ma il tecnico di «Superma-

● «Affrontavo per la prima volta le dieci riprese ma alla fine non ero stanco»

rio», ovvero Daniele Petrucci, non si esalta più di tanto: «Lui ha buone qualità ma c'è ancora tanto da lavorare, come tanti sono i progressi che può fare. Migliorare il sinistro, la difesa, e poi essere più regolare, conservare un ritmo uniforme, senza pause. Ma ci sono i margini, a patto che Davide Buccioni lo faccia combattere; Mario ha bisogno di salire sul ring e matu-

rare qualche esperienza. Nove combattimenti da professionista ed è già campione d'Italia, sono un bel traguardo. Certo in Italia quelli della categoria sono pochi. Se Pisanti ci ripensa e vuole salire sul ring, sarebbe un buon esame».

FUTURO In quanto al neo campione Alfano, felice e sorridente, ha spiegato: «Le dieci riprese non mi hanno fatto paura anche se le affrontavo per la prima volta, infatti alla fine non ero stanco, soltanto non volevo rischiare contro un avversario esperto come Salvini che colpiva e subito legava, mi impediva di combattere. All'inizio ero un po' teso, poi strada facendo è andato tutto bene, i colpi mi partivano, avevo trovato la distanza giusta. Spero di tornare sul quadrato presto e dimostrare ai miei tifosi, che ringrazio per il gran tifo ed il sostegno, che posso fare molto meglio».

LANCIA Nella stessa riunione ha combattuto Manuel Lancia in preparazione all'europeo di luglio. Un test difficile contro il picchiatore georgiano Abramishvili. Giusto così, affrontare avversari di comodo per creare un curriculum nella realtà senza valore, serve a poco. Lancia ha sofferto, si è impegnato fino in fondo e quindi test positivo; premesse per un eccellente campionato continentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pallanuoto > L'ultima giornata

Vis Nova e Lazio k.o. E adesso i playoff

● Ciocchetti: «Ora bisogna scuotersi»
Formiconi: «Poca concretezza, servono i gol»

Andrea Ferro
Gianluca Scarlata

La Vis Nova chiude la stagione regolare con una sconfitta, piuttosto netta, 14-8 nella vasca del Bogliasco. Prestazione sottotono offerta dai romani in casa dei liguri, ormai salvi, al contrario della Vis che a Sori si giocherà l'intero campionato nei playoff. «Siamo venuti qui - dice Cristiano Ciocchetti - con l'obiettivo di provare qualche soluzione tattica e con l'intenzione di crescere dal punto di vista della mentalità vincente. Purtroppo, non è accaduto. Abbiamo giocato con poca voglia e scarsa concentrazione, al cospetto di un avversario che ha invece nuotato molto, mettendoci in notevole difficol-

tà. Il nostro non è stato un campionato negativo, abbiamo giocato abbastanza bene, ma ora vedo la squadra in difficoltà e siamo chiamati a reagire. Il nostro pensiero era rivolto ai playoff, anche se eravamo chiamati già a Bogliasco a dimostrare qualcosa e a mandare un segnale forte alla Florentia, cosa che però non è avvenuta».

A OSTIA Una buona Lazio perde di misura nell'impianto federale di Ostia, 7-6 contro Trieste. I biancocelesti hanno iniziato bene il match e tenuto fino al terzo tempo, quando hanno subito il ritorno dei triestini che hanno preso il largo. Lazio sprecona sottoporta con diverse situazioni di contropiede non sfruttate. Dice il tecnico Pierluigi Formiconi: «ome al solito abbiamo sbagliato tanto sottoporta, ma l'importante è produrre gioco. È stato un buon test in previsione dei playoff. Ci manca ancora la concretezza in attacco, non capitalizziamo ciò che produciamo. Adesso sarà una battaglia, ce la vedremo con l'Ortigia e dobbiamo stare attenti: in uno scontro diretto, i valori si annullano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIO CALABRESE

A Soriano con Ventura

● Dal prossimo città azzurro, Giampiero Ventura, al tecnico emergente Ivan Juric, che ha firmato la storica promozione del Crotona in serie A. Questi i personaggi di richiamo al premio «Pietro Calabrese» che si svolgerà oggi a Soriano nel Cimino. Ci sarà spazio per festeggiare l'annata superlativa del Sassuolo (presente il d.g. Giovanni Carnevali). Per quanto riguarda i dirigenti riconosciuti a Claudio Fenucci (che sta consolidando la rinascita del Bologna) e Tommaso Giulini presidente del Cagliari. Atteso anche Massimo Oddo artefice del Pescara champagne. Tra i giornalisti premiati il nostro Alessandro Catapano. La manifestazione sarà condotta dai giornalisti: Diletta Leotta di Sky Sport e Giuseppe Di Piazza del Corriere della Sera. Riceveranno, dal sindaco Fabio Menicacci, la «castagna d'oro» anche Felice Pulici e Roberto Pruzzo, quale riconoscimento alla carriera. Alla cerimonia di premiazione seguirà un dibattito con i premiati sulle problematiche legate al calcio. Moderatore il presidente della Lega di Serie B, Andrea Abodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPER MEGA EXTRA SCONTO

Dal 19 al 25 maggio 2016

SU TUTTI I PRODOTTI

**SUPER
SCONTO**
€50

**MEGA
SCONTO**
€100

**EXTRA
SCONTO**
€250

a partire da **€249**

a partire da **€499**

a partire da **€999**

Alcuni esempi:



~~999,90~~ sconto **250€**

SAMSUNG SMART TV LED UHD 55" UE55JU6400

Processore Quad Core: per prestazioni e velocità assolute Smart tv con Tizen OS: più intuitiva, personalizzabile e più facile da utilizzare
• Quick Connect • Funzionalità Multi-Screen: visualizza due schermi sul tv • USB • Digitale terrestre HD • 4 HDMI • Classe A+

749,90



**MACBOOK PRO
CON DISPLAY RETINA 13"**

Rivoluzionario display Retina. Potenti processori Intel dual-core e quad-core. Archiviazione flash veloce. Grafica ad alte prestazioni. Grandi app incluse. E ora sul modello da 13" hai anche il rivoluzionario trackpad Force Touch e una batteria che dura più a lungo. Non ci sono più limiti alla tua immaginazione. (MF840T/A)

~~1699~~ sconto **250€**

1449



**LG SMARTPHONE
G4 H815**

Display 5,5" • Android 5.1 Lollipop • Fotocamera frontale 8 MP e posteriore 16 MP • Processore 64-bit Hexa Core Snapdragon 808 • Memoria interna 32 GB espandibile • 4G/LTE

~~499,99~~ sconto **100€**

399,99



**BOSCH
ASCIUGATRICE
WTH83007IT**

Tecnologia a pompa di calore • AutoDry • Cestello Sensitivo • Fase antipliegia 120 min • Programmi speciali: Lana Finish, Tempo caldo 30 min, Tempo freddo 30 min • Display LED • Indicazione pulizia filtri

~~499,99~~ sconto **100€**

399,99

EURONICS

IL CLIENTE È NEL SUO REGNO

MILANO

Corso Lodi, 6 - 02 58459221/31 **P**

Viale Monza, 204 - 02 2570241

Via V. Veneto, 20 - 02 29004973

Viale Aretusa, 37 - 02 4076490

MONZA

C.so Milano, 47 - 039 380731 **P**

VIMERCATE

Via Milano, 102 - 039 668556 **P**

BRONI (PV)

Quartiere Piave - 0385 090050 **P**

SESTO S. G. - c/o VULCANO

V.le Italia, 555 - 02 2413501 **P**

SAN VITTORE OLONA

Via Sempione, 13 - 0331 519160 **P**

SAN GIULIANO MILANESE

Via Po, 19 - 02 36689960 **P**

f Euronics Castoldi

web castoldi.euronics.it

email info@gruppocastoldi.it

• DOMENICA APERTO

LE BATTAGLIE DEL SECOLO

TERZO VOLUME € 8,99

"CIVIL WAR 3" È IN EDICOLA

«Un Milan di carattere Ripartire in fretta»

● L'ex Antonini: «La miglior partita dell'anno». Taibi: «Ora chiarezza»

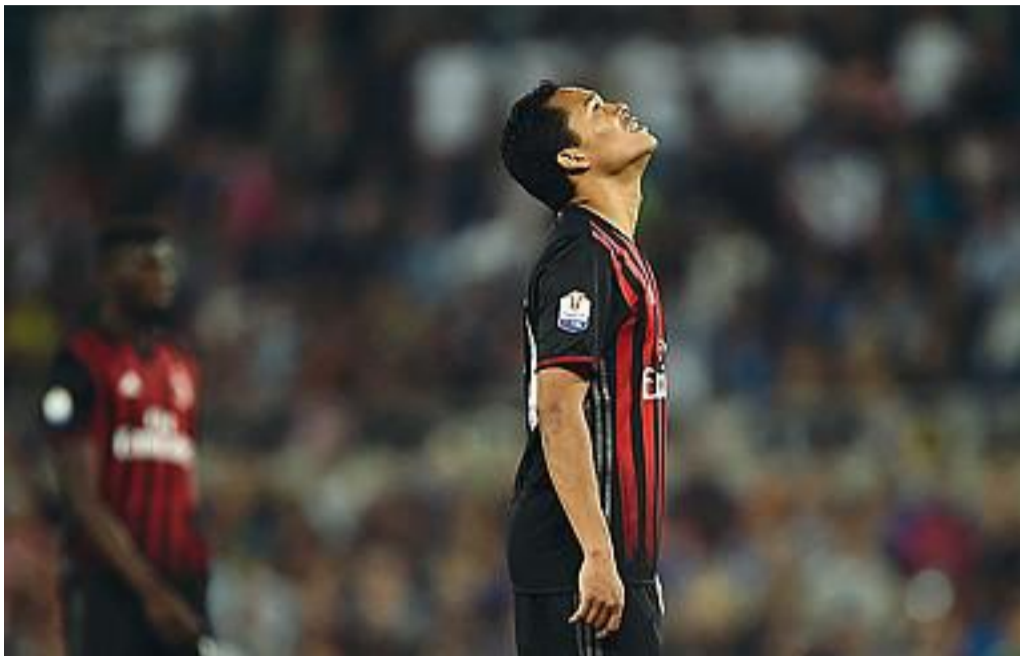
Christian Pradelli

Una serata pazzesca, inaspettata, comunque da ricordare. Nonostante la sconfitta che brucia. Ma d'altronde alla Juve è bastata una ripartenza e un gol di Morata per confermarsi detentrici della Coppa Italia nei supplementari dell'Olimpico e lasciare al palo un Milan autore della sua prova più bella. Più di cuore.

QUALE FUTURO? «È stata una grande partita di carattere, sicuramente la migliore di quest'anno contro una Juve cinica pronta a punire questo Milan solo ai supplementari — l'analisi dell'ex Luca Antonini —. Certo, la stagione resta fallimentare perché arrivare dietro al Sassuolo è a dir poco umi-

liante per il Milan. Spero che si chiarisca in fretta il futuro societario per delineare quella che sarà una campagna di rafforzamento e un nuovo progetto di rifondazione progressiva della squadra». Brocchi? «Cristian è un amico, ha il merito di aver riportato un po' di vecchio spirito Milan nelle ultime settimane e nella finale con la Juve si è visto. Vedremo cosa succederà adesso col presidente, si parla di Giampaolo. Ma soprattutto il Milan ha bisogno di ripartire in fretta».

CON BROCCHI Amareggiato anche Massimo Taibi: «Il Milan se l'è giocata alla pari contro una Juve che non è mai doma e mai appagata. La squadra ha messo in campo grinta, qualità e tanto carattere, poi purtroppo un errore difensivo viene pagato a



Carlos Bacca, 29 anni, ha chiuso la stagione con 18 gol in campionato e 2 in Coppa Italia AFP



IL VERO VINCITORE È BROCCHI, HA SAPUTO TOCCARE LE CORDE GIUSTE. FIERO DEI 7 ITALIANI IN CAMPO

GIOVANNI GALLI EX PORTIERE ROSSONERO

caro prezzo contro attaccanti come Morata, che ha avuto una palla e l'ha messa dentro. Spero che questa partita entri nel cuore e nella mente di chi resterà in questo Milan e vorrei che si

chiarisse alla svelta quello che dovrà essere il futuro della squadra. Ci sono tante buone individualità da salvare, ci sono giovani che in questa stagione sono emersi o comunque cresciuti. Basterebbero due-tre campioni per elevare il livello tecnico e poter competere contro la Juve e le altre grandi».

RECORD AMARO Giovanni Galli non ha dubbi: «Il vero vincitore è Brocchi perché in una settimana come questa ha toccato le corde giuste e portato alla Juve ai supplementari. Il Milan è stato orgoglioso e credo che bisogna andare fieri di aver visto sette italiani in campo». Ma intanto oggi si riparte nuovamente da zero, fuori dall'Europa per il terzo anno di fila. Il record più amaro dell'era Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE D

Playoff, alle 16 Lecco-Seregno

● (se.sc.) Oggi alle 16 la Serie D torna in campo per le finali playoff, che determineranno le vincenti dei 9 gironi e che saranno inserite in una graduatoria dalla quale attingere in caso di ripescaggi in Lega Pro. Nel girone A si gioca Caronnesse-Lavagnese, nel girone B c'è il big match Lecco-Seregno, già lo scorso anno ai playoff quando vinse il Seregno. In caso di parità al novantesimo si procederà ai supplementari, persistendo la parità accederà la squadra meglio classificata al termine del campionato.

NIENTE FINAL EIGHT

Primavera fuori «Ci farà crescere»

Silvia Galbiati

Il 28 aprile scorso la Primavera del Milan era seconda in classifica, con due partite da giocare e un quasi scontato passaggio alla fase finale del campionato. Poco più di 20 giorni dopo il Milan è fuori dalle Final Eight con tanti rimpianti e con qualche lacrima. Nel mezzo ci sono un cambio di allenatore, un derby perso, una sconfitta inaspettata con il Cagliari, una vittoria (sofferta) con il Sassuolo e la sconfitta ai rigori di ieri con l'Empoli che vola alle Final Eight. Il caso ha voluto che, dopo l'iniziale vantaggio firmato da capitano Mastalli, il gol del pari empolesse porti la firma di Alberto Picchi, pronipote di un altro Picchi, quell'Armando che dedicò gran parte della carriera ai colori dell'Inter.

TECNICA Fino al pareggio dell'Empoli, in realtà, il Milan mostra il suo solito gioco aggressivo e tecnico, creando innumerevoli occasioni, sprecate prima da Vido e poi da Zanellato. Dopo il pareggio e nei supplementari, il Milan continua a spingere ma, per alcune imprecisioni e per le parate del portiere empolesse Giacomel, non riesce a



sbloccare il risultato. Ed è proprio il numero 1 dell'Empoli che alla fine consegna la vittoria alla sua squadra, parando il rigore di Gamarra. «Anche stavolta il Milan è stato a lungo padrone del campo ed è riuscito a esprimere il suo gioco — spiega il tecnico Stefano Nava —. La delusione è tanta perché il risultato era fondamentale. Bisogna essere lucidi e, nonostante l'amarezza, capire che anche una sconfitta può farti crescere. Abbiamo posto un mattoncino per quelli che rimarranno e anche per chi non lo farà, per migliorare in futuro. Ricordiamoci che siamo nel settore giovanile: è vero che la vittoria è formativa, ma lo è altrettanto esprimere questo tipo di gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EREDI IN GOL L'1-0 per il Milan è stato segnato da Alessandro Mastalli (FOTO ODDI), figlio di Ennio, ex Bologna. Il pareggio dell'Empoli da Alberto Picchi, pronipote di Armando, libero della Grande Inter di Herrera

LA FINALE DI CHAMPIONS

San Siro, new look e sigarette vietate

Roberto Sabbia

«No smoking» a San Siro per il galà della Champions. Sabato, nella notte della finale tra Real e Atletico Madrid, sugli spalti dello stadio Meazza sarà vietato fumare. La decisione dell'Uefa, in linea con il divieto che già caratterizzò la finale del 2015 a Berlino (adottata in altre competizioni internazionali e in Italia dall'Atalanta, nell'ultimo campionato), sarà il preludio per le limitazioni che l'Inter potrebbe adottare dalla prossima stagione, nell'area dello stadio destinata alle famiglie. Il divieto di fumo è ben indicato sui cartelli, sin dai varchi di accesso. Saranno gli steward, all'interno, a far rispettare il divieto (che non prevede sanzioni).

LAVORI Mentre fuori dallo stadio stanno per concludersi i lavori per l'eliminazione dei binari del tram in piazzale Axum, la realizzazione dell'area verde (che verrà intitolata a Giacinto Facchetti e Cesare Maldini), e i writer hanno colorato la recinzione con disegni a tema sportivo, anche l'interno dello stadio si rifà il look. Ultimi ritocchi al terreno di gioco, finito l'allestimento della mensa per gli staff



e i lavoratori dell'evento, ridipinte le recinzioni e le barriere, nuovi vetri divisorii al primo anello, balaustre colorate con gli striscioni blu della Champions League. Suddivisione dei settori: la tifoseria dell'Atletico Madrid nella curva Sud (anello blu), quella del Real Madrid in curva Nord (anello verde). Assegnate anche le due Fan Zone nel cuore di Milano, che accoglieranno le tifoserie nelle ore che precederanno la partita: alla fermata Pagano (M1, linea rossa) si raduneranno i tifosi del Real, in piazza Duca d'Aosta (Stazione centrale), quelli dell'Atletico. Nel giorno della partita, attorno allo stadio, sarà vietata la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche.

AI VARCHI All'ingresso dello stadio di San Siro cartelli Uefa in inglese e in italiano per indicare il divieto di fumo: è una novità per il Meazza. All'interno, intanto, procedono i lavori per risistemare il campo da gioco e rimettere a nuovo bagni e sala stampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAMMA

LE VIE IN ROSA di PAOLO BARTEZZAGHI

LA SIMONETTA E QUELL'ECO NELLA SCUOLA DI MUSICA

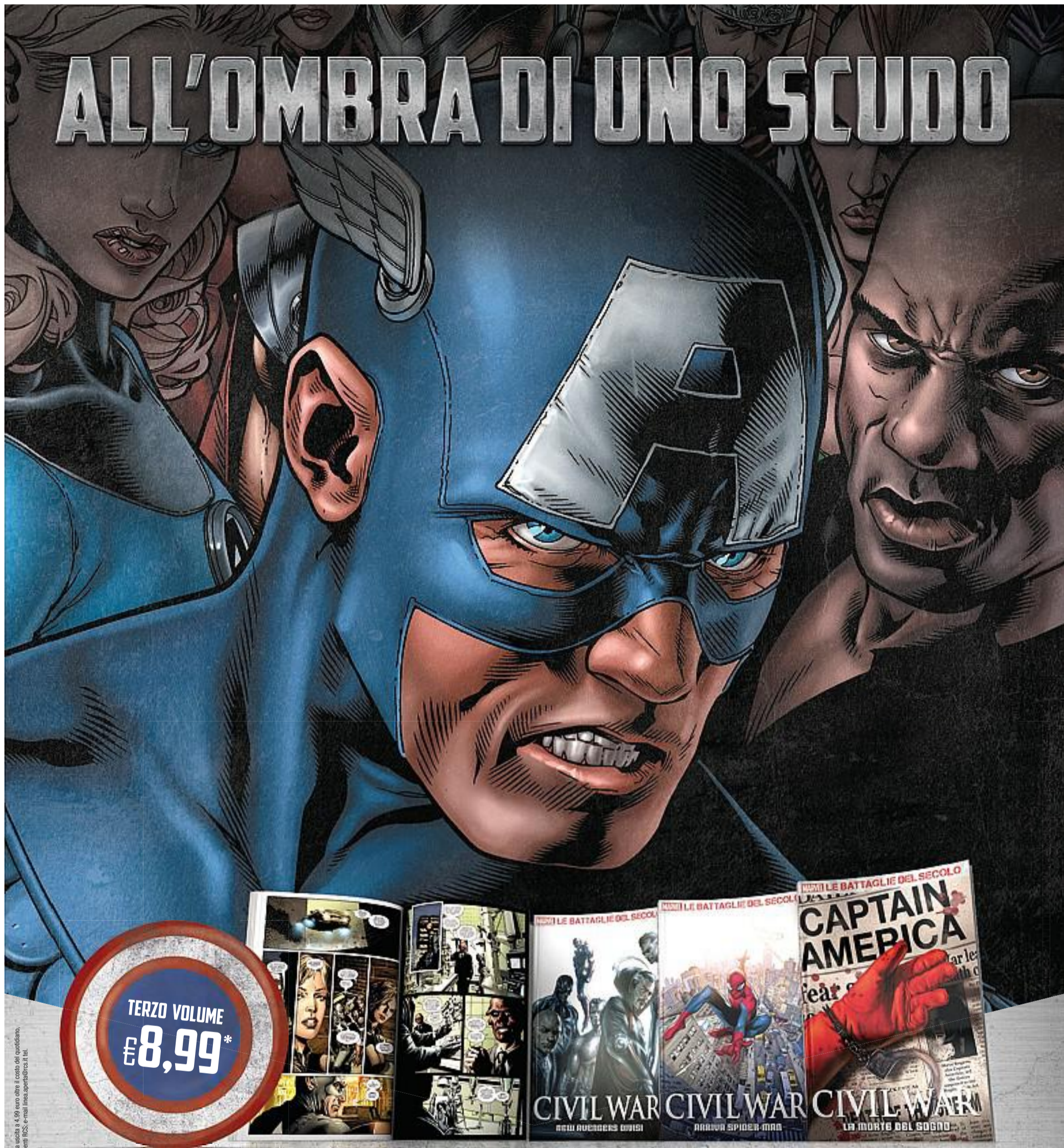


Villa Simonetta vista da via Stilicone, zona MacMahon TRALLI

Al termine di via Stilicone (generale romano), la visuale si apre e sulla destra appare la villa con il suo colonnato su tre livelli. Poco prima, una via chiusa si chiama Strada della Simonetta. L'omonima villa fu costruita verso la fine del XV secolo per Gualtiero Bascapè, cancelliere di Ludovico Sforza detto il Moro, e fu chiamata per questo La Gualtiera. Prese il nome Simonetta quando la proprietà passò all'omonima famiglia discendente da Angelo Simonetta, diplomatico di Francesco Sforza, il cui nipote Cicco (la cui via è parallela a corso Genova) fu ministro di Galeazzo Maria. La costruzione è ritenuta l'unico esempio di dimora patrizia rinascimentale suburbana a Milano. La villa era evidentemente in campagna, visto che l'incisore e scrittore del 700 Marc'Antonio Del Re la collocò «in distanza di quasi due miglia dalla città verso tramontana». Del Re, che dà nome a una via in zona piazzale Accursio, sottolineò che «Al presente ancora è riguardevol palazzo, e molto rinomato per tutta l'Europa, a cagione del suo prodigioso eco, il quale rispondendo replica la stessa voce sino a trenta e più volte». Si narra che il fantasma della nobildonna Clelia Simonetta, vissuta nel '500, si aggiri ancora nelle stanze della villa di famiglia: qui uccideva i suoi amanti i cui lamenti sarebbero l'eco tuttora avvertita (che al singolare è diventata femminile nel frattempo). Prima di essere danneggiata dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, sull'ingresso della villa c'era la scritta «Al rinomato eco della Simonetta - Antica Trattoria». Ancora adesso una targa ricorda l'eco del palazzo che, diventato proprietà del Comune, con una certa assonanza ospita la Civica Scuola di Musica. Mentre oggi si conclude Piano City.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'OMBRA DI UNO SCUDO



TERZO VOLUME
€8,99*



LE BATTAGLIE DEL SECOLO



GLI SCONTRI CHE HANNO FATTO LA STORIA MARVEL IN UN'UNICA COLLANA

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano **Marvel: Le battaglie del secolo**. Una nuova collana di volumi da collezione con i più famosi "crossover" della Casa delle Idee: le più indimenticabili storie a fumetti che vedono protagonisti insieme tutti i supereroi più amati. Gli X-Men, gli Avengers, Spider-Man, Daredevil, Thor, Iron Man, Capitan America e gli altri eroi Marvel sono pronti non solo ad allearsi contro minacce invincibili, ma anche a sfidarsi in scontri epocali in difesa dei loro ideali.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

panini COMICS

MARVEL
marvel.com

© 2016 MARVEL

"CIVIL WAR 3"
È IN EDICOLA

TENNIS: AL BONACOSSA

Il Bonfiglio scopre il talento Pervushina Finale contro Juvan

Cristian Sonzogni

Si chiama Olesya Pervushina, ha da poco compiuto 16 anni, è altissima e picchia forte su ogni palla. È l'ennesima probabile star scoperta dal torneo che lancia i campioni, il Trofeo Bonfiglio, che oggi termina al Tc Milano Bonacossa con le finali a partire dalle 12.30 (ingresso gratuito). Gli Internazionali d'Italia under 18 hanno vissuto un sabato delle semifinali ricco di pubblico e ricco di talento. Talento come quello della russa Pervushina, appunto, una ragazza che ha già fatto parlare di sé nel circuito pro, dove in singolare non perde dal 3 novembre 2015, data di inizio del primo dei tre tornei vinti a Santa Margherita di Pula, in Sardegna. Un segnale che la sedicenne è pronta per competere con le più grandi, come ha confermato la sfida dominata di fronte alla connazionale Amina Anshba, mancina in grado di esprimere un tennis interessante, ma incapace di trovare una soluzione di fronte alla valanga di colpi vincenti prodotta dalla rivale. Dall'altra parte della rete, oggi, la Pervushina troverà la 15enne slovena Kaja Juvan, che ha evitato una finale tutta russa battendo Anastasia Potapova: 6-4 4-6 6-2 il



Olesya Pervushina, 16 anni PANUNZIO

punteggio di un match rimasto in bilico fino all'inizio del set decisivo, quando la slovena (proveniente dal tabellone di qualificazione) ha accelerato: 5-0 prima e 6-2 conclusivo poi.

GLI UOMINI Semifinali a senso unico quelle maschili, con il 17enne greco Stefanos Tsitsipas capace di lasciare soltanto cinque game (6-3 6-2) allo spagnolo Alejandro Davidovich Fokina, mai in partita, nonostante le accelerazioni di diritto che lo avevano portato fin qui. Stesso canovaccio per la prima semifinale, quella che ha promosso lo statunitense Uli-Blanch. Match senza storia, nel punteggio (6-2 6-3) e sul campo, con vittoria il 17enne austriaco Jurij Rodionov, al primo torneo di Grado A mai disputato in carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET: SERIE A2

Brescia a gara-4 «Abbiamo giocato solo 17 minuti»

Alberto Banzola

Va a gara-4 dei quarti di finale la Centrale del Latte-Amica Natura Brescia, che perde la terza partita con Tortona (76-72): spinta da oltre 300 supporters la squadra di coach Andrea Diana recupera il disavanzo accumulato al 20' (53-34), ma nel finale non riesce a venire a capo della formazione piemontese e domani sera dovrà tornare nel Monferrato. «Siamo stati inguardabili nei primi 20' e la gestione degli ultimi 3' è stata sbagliata — ha commentato l'allenatore livornese dopo la partita —. Se giochi solo 17' non puoi mai pensare di vincere». In generale: anche se il mal da trasferta nei playoff (0-3 quest'anno, 0-7 in totale per Brescia nelle ultime due stagioni) continua.

TIRATA «Dovremo ripartire dall'energia e la voglia messa in campo nella ripresa», ha detto Diana. Anche perché fare il contrario vorrebbe dire prolungare la serie fino a gara-5, che ancora non si sa dove si giocherebbe visto che San Filippo e PalaGeorge di Montichiari sono occupati. Tornando a ieri sera,



Damian Hollis, 27 anni, 32 punti

la partita si annunciava tirata ma era difficilmente prevenibile il -11 (29-18) alla prima sirena e soprattutto il -19 all'ingresso negli spogliatoi. Il risveglio tardivo porta Brescia a chiudere la difesa e a sfruttare tutto il potenziale di Hollis (32) e Bushati (14) in attacco. Poco alla volta la Leonessa riesce a rintuzzare il disavanzo, arrivando al vantaggio negli ultimi 10' (68-69) con un Hollis indavolato. Il finale è punto a punto, e si ricorre al fallo sistematico: Tortona ha miglior sorte dalla lunetta e la chiude, mentre Brescia mastica amaro, in una serata in cui Fernandez e Alibegovic mettono assieme un 1/15 al tiro che grida vendetta. Il riscatto andrà consumata domani (contesa alle 20.30), con Brescia che vuole sconfiggere questa maledizione da viaggio post-season.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda e risultati >

ALPINISMO

● **GRIGNETTA** (a.mas.) Simon Gietl, altoatesino di 32 anni, è il vincitore del premio «Grignetta d'Oro» al miglior alpinista italiano nel biennio 2014-2015 assegnato a Lecco dal Cai locale e Fondazione Cassin. Strabilante il suo curriculum alpinistico: tutte le pareti nord delle Tre Cime di Lavaredo scalate in 17 ore; 5 solitarie invernali fino al grado 6b+/A3+; Cervino, Badile e Nord dell'Eiger scalate in sei giorni.

BASKET

● **URANIA FUORI** (f.su.) L'Urania Milano ha perso in casa gara-3 contro Udine 56-71 ed è stata eliminata in semifinale dei playoff promozione di Serie B. L'altra semifinale tutta lombarda del girone B è sul 2-1 per Bergamo che in gara-3 ha battuto Orzinuovi 84-71. Oggi gara-4 a Bergamo.

CICLISMO

● **MTB DONNE** (d.vig.) Quinto posto per la bergamasca Chiara Teocchi (Bianchi Countervail) nella seconda prova di Coppa del Mondo under 23 di mountain bike, ieri ad Albastad (Ger), e che ha visto il successo dell'elvetica Sina Frei davanti alla britannica Evie Richards. Nona Serena Tasca.

HOCKEY PRATO

● **BONOMI EUROPEA** (gi.pr.) L'Hockey Bonomi ha chiuso nel migliore dei modi una stagione andata ben oltre le più rosee aspettative: il 6-4 rifilato all'H.C. Suelli nell'ultima giornata di A-1 vale il secondo posto finale e la qualificazione alle coppe europee.

PALLANUOTO

● **SERIE A2** (pa.vi.) Bergamo perde 12-8 a Chiavari e retrocede in B. Vittoria inutile per la Wasken Boys,

che espugna Padova (11-8, con poker di Legrenzi) e giocherà i playoff salvezza contro la Roma 2007: andata a Lodi il 4 giugno, gara-2 nella Capitale l'8, l'eventuale bella in Lombardia l'11.

PARALIMPICI

● **SESTO SENZA BARRIERE** (an.gu.) Oggi «Sport senza barriere», promosso dal Comune di Sesto San Giovanni insieme alla Cooperativa Icaro 2000 e alle società sportive del territorio, con esibizioni di tennis e atletica. Alle 14 allo stadio Breda la Pro Sesto presenta la Scuola calcio disabili.

VARIE

● **RUN4DIGNITY** (an.gu.) Al Pime di Milano, in via Mosè Bianchi, Tuttaunaltrafesta, fiera del commercio equo e solidale, dedicata al progetto Run4Dignity: si raccolgono scarpe da running nuove o usate ma in buono stato che saranno utilizzate per sostenere progetti missionari in Brasile, Guinea Bissau e Birmania.

GOLF

Vigevano Open Wallace record



● L'inglese Matt Wallace (nella foto) ha vinto il Vigevano Open con 193 (65 62 66; -17) e, con 4 successi di fila, fissa il nuovo record dell'Alps Tour. Secondo con 196 (-14) il francese Franck Daux (68 64 64) e lo svizzero Julien Clement (68 59 69). Migliori italiani, all'11° posto, Andrea Bolognesi (65 65 72) e Francesco Testa (66 70 66).

ANTICHITA' IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo



ACQUISTIAMO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO

SI ACQUISTANO ANCHE GROSSE EREDITÀ
IN TUTTA ITALIA

- Dipinti antichi '800-'900 moderni e contemporanei
- mobili antichi
- modernariato
- design
- lampadari
- argenteria usata

Giancarlo
3391315193

Negoziò
031921019

Vincenzo
3477207852

- bronzi
- statue in marmo
- ceramiche
- antiquariato orientale
- monete
- medaglie militari
- cartoline, ecc...

NEGOZIO IN: via Garibaldi, 163 FINO MORNASCO (CO)

www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com

IL SUO
TESCHIO
 È UNA
BANDIERA
 CHE VUOL DIRE
LIBERTÀ

*Capitan Harlock DVD COLLECTION. Opera in 22 uscite. Prima uscita € 1,99, seconda uscita € 5,99, uscite successive € 9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.33.79.85.11 e-mail: lineaoperatori@rcs.it

© EIJI MATSUMOTO, TOEI ANIMATION FILM © 1978 TOEI ANIMATION CO., LTD.

zampediverse

Capitan HARLOCK

**TORNA A COMBATTERE AL FIANCO
 DEL PIRATA EROE**

Capitan Harlock è di nuovo al timone dell'**Arcadia**! Le avventure senza tempo del pirata spaziale arrivano in edicola in **edizione integrale**. Rivivi le emozioni di una serie di culto, dove la fantascienza incontra gli ideali di libertà e lotta contro l'oppressione.

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA



ACQUISTA ONLINE
 LA COLLANA COMPLETA
 Gazzetta
STORE.it

ACQUISTA ONLINE
 LA COLLANA COMPLETA
CORRIERE STORE

DVD
 VIDEO

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

TOEI ANIMATION

YAMATO VIDEO
 25th Anniversary



I gol di Nestorovski per il nuovo Palermo

● Capocannoniere della Prima Divisione Croata, vanta 25 reti con l'Inter Zapresic. «Felice di approdare in rosanero»

Giovanni Di Marco
PALERMO

Il primo acquisto per la prossima stagione, Zamparini l'ha già messo a segno: si tratta di Ilija Nestorovski, attaccante classe '90, macedone come Trajkovski, quest'anno capocannoniere dell'HNL (la prima divisione croata) con l'Inter Zapresic, formazione con la quale ha messo a segno 25 gol in 33 partite. I suoi numeri fanno ben sperare, anche se Nestorovski non è più un ragazzino. Il Palermo ha chiuso l'affare lo scorso gennaio, ma non ha potuto tessere subito il giocatore in quanto extracomunitario, vincolo che verrà meno fra un mese, alla riapertura del mercato. A Zamparini Nestorovski è costato circa 500 mila euro, una cifra «irrisoria» secondo i media croati che lo hanno esaltato nel corso di questa stagione. In realtà il Palermo avrebbe potuto prenderlo a scadenza di contratto, ma per non rischiare intromissioni di altri club, ha preferito versare mezzo milione di euro a gennaio e assicurarsi il bomber macedone che ha firmato un triennale. «Sono contento di andare al Palermo - ha detto Ne-



storovski, salutando i suoi tifosi qualche giorno fa -, ma anche triste di lasciare la Croazia, perché qui ho passato 3 anni meravigliosi».

69

● i gol realizzati da Nestorovski con l'Inter Zapresic, ben 25 dei quali quest'anno al suo primo campionato di Prima Divisione croata

NAZIONALE Sulla carta l'attaccante nato a Prilep andrà a compensare la partenza di Djurdjevic, destinato a lasciare il Palermo dopo la deludente stagione appena trascorsa. Nestorovski è il classico uomo d'area di rigore, una prima punta forte fisicamente, mancina, abile nel gioco aereo. Studiando il suo profilo, salta all'occhio come Nestorovski sia esploso piuttosto tardi. Lo scorso marzo ha compiuto 26 anni, ma appena 2 stagioni fa milita-

Ilija Nestorovski, attaccante macedone classe '90. Al presidente Zamparini è costato circa 500 mila euro

va ancora nella seconda divisione croata e ancora prima aveva giocato in patria e in Repubblica Ceca, per altro non segnando mai tantissimo. In Croazia, invece, dall'estate del 2013 ad oggi - sempre con la casacca giallablu numero 30 dell'Inter Zapresic - di gol ne ha realizzati 69, contribuendo in maniera determinante alla promozione in prima divisione e a raggiungere un ottimo quinto posto. Delle 25 reti siglate quest'anno, ben 9 sono arrivate nelle ultime 5 giornate di campionato. Una media-gol apprezzabile che ha convinto il commissario tecnico della nazionale macedone Angelovski a convocarlo. Finora 6 le apparizioni con la Macedonia, ma nessun gol all'attivo. Ci riproverà fra qualche giorno, quando affronterà in amichevole prima l'Afghanistan e poi l'Iran, prima di concedersi un po' di vacanza in Grecia e ricaricarsi in vista del precampionato col Palermo.

FIRMA IN GARANZIA A segnalare Nestorovski a Zamparini, il suo amico-consigliere Davor Curkovic, lo stesso che nell'ultimo periodo ha sponsorizzato le operazioni che hanno portato in rosanero gli altri giocatori di origine balcanica. «Sì, a Palermo troverò Trajkovski, mio compagno di nazionale, Posavec, ex portiere dell'Inter Zapresic, e Jajalo, che conosco di fama, dato che vivo in Croazia da un po' e lui è croato. Saremo un bel gruppo. Non vedo l'ora di iniziare. Mi piacciono le sfide, non mi spaventa nulla e mi farò valere sin dal primo allenamento, cercando di convincere l'allenatore delle mie potenzialità. I soldi non mi cambieranno: resterò umile come quando arrivai a Zapresic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI SERA ALLO SCIDA

Gran festa a Crotona con Gasperini e gli ex Vrenna blinda Juric?



L'ex Gasperini e l'attuale tecnico rossoblù Juric PIPITTA

Luigi Saporito
CROTONE

La festa a Crotona è no-stop. Ieri spettacolo allo Scida con migliaia di tifosi che hanno applaudito i protagonisti della cavalcata in A. Sul palco con Marina Presello anche il presidente Vrenna in veste di presentatore. Alla festa non ha voluto mancare Franco Lerda, fresco di salvezza a Vicenza e tanti calciatori che con il Crotona hanno vissuto una promozione. Tra loro Gian Piero Gasperini che a Crotona ha allenato tre anni collezionando una promozione in B e che ha voluto mantenere la parola data in occasione del ritiro del Crotona ad Arenzano a novembre. «Se andrete in A verrò alla vostra festa. L'ho promesso e adesso eccomi qui». A Crotona l'attuale allenatore del Genoa e colui che potrebbe essere il suo sostituto vista la corte dei liguri a Juric.

IL PATRON Raffaele Vrenna su Juric: «Lunedì incontreremo Ivan e decideremo una volta per tutte». La società sarebbe intenzionata a formulare al tecnico una nuova offerta. Vrenna smentisce l'idea Balotelli. «Una boutade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I CAMPIONI PER CRESCERE NEI VALORI

DOPO IL SUCCESSO DELL'ANNO SCORSO IL REAL MADRID TORNA IN SICILIA

www.campusexperiencermf.com/italy/sicily

2 bambini invitati a Madrid!

2° EDIZIONE CAMPUS REAL MADRID FOUNDATION

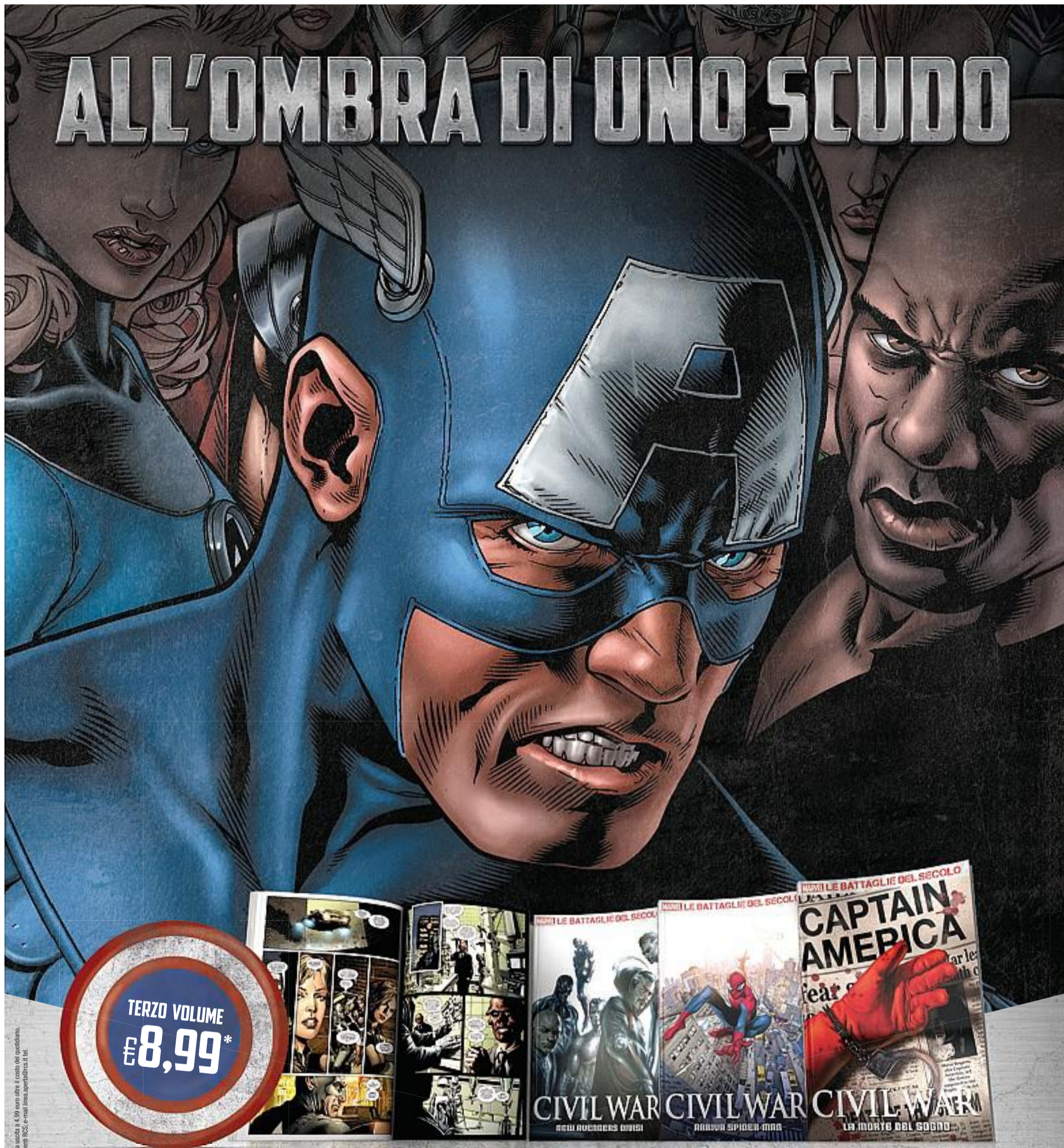
PALERMO 27 GIUGNO/01 LUGLIO 2016

SPORT VILLAGE TOMMASO NATALE
Ragazzi e ragazze 7 - 17 anni

Sono aperte le iscrizioni!

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Football Academy Travel Via Salvatore Puglisi n.55, 90143 Palermo
Tel: 091.6124380 - E-mail: sicilia@campusexperiencermf.com

ALL'OMBRA DI UNO SCUDO



TERZO VOLUME
€8,99*

▽ LE BATTAGLIE DEL SECOLO ☆

GLI SCONTRI CHE HANNO FATTO LA STORIA MARVEL IN UN'UNICA COLLANA

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano **Marvel: Le battaglie del secolo**. Una nuova collana di volumi da collezione con i più famosi "crossover" della Casa delle Idee: le più indimenticabili storie a fumetti che vedono protagonisti insieme tutti i supereroi più amati. Gli X-Men, gli Avengers, Spider-Man, Daredevil, Thor, Iron Man, Capitan America e gli altri eroi Marvel sono pronti non solo ad allearsi contro minacce invincibili, ma anche a sfidarsi in scontri epocali in difesa dei loro ideali.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

panini COMICS

MARVEL
marvel.com
© 2016 MARVEL

"CIVIL WAR 3"
È IN EDICOLA

Petkovic, così è se vi pare



Una delle due reti pesantissime firmate da Petkovic nella sfida diretta al San Nicola LAPRESSE



Petkovic in azione col Catania nel settembre 2013 nella gara a Roma contro la Lazio LAPRESSE

A Trapani è amore Magie e tanti gol

● Cosmi l'ha trasformato nell'uomo playoff, vale un paio di milioni, verrà riscattato per 300mila euro

Franco Cammarasana
TRAPANI

Trapani inebriata dal Trapani, specie dopo le geniate di un...«orso Bruno», quel Petkovic che in città è rinato. Appena finito il blitz di Bari con la conquista del 3° posto, una folla di tifosi ha invaso il centro con cortei di auto e sventolio di bandiere. Altra festa ieri all'arrivo della squadra che prima di partire da Bari ha inviato un video di auguri al presidente Vittorio Morace, che ieri compiva 75 anni. All'arrivo della squadra al Provinciale ovazioni e applausi per tutti, in particolare per Bruno Petkovic, autore dei due gol al Bari: «Bruno, Bruno, salta con noi» il coro all'indirizzo di chi ormai sul mercato vale un paio di milioni, e verrà riscattato per 300 mila euro.

STAR Ormai un vero idolo dei tifosi e un autentico patrimonio per la società il giovane attaccante che in maglia granata ha ritrovato il sorriso e sta tirando fuori tutta la classe di cui è dotato. A Trapani è giunto ad inizio di febbraio, proveniente dalla Virtus Entella. Taciturno, mai un sorriso, anche quando cominciò a far vedere qualche bella giocata. Presto però il Trapani e la città lo hanno stregato e lui strega tutti con le sue magie

e i gol: «Per qualità tecniche lui con la B non c'entra niente – ripete Serse Cosmi – Può fare la sua figura anche in una delle prime otto squadre della serie A. Deve solo crescere su alcuni aspetti del suo carattere, ma ha solo 21 anni». Faggiano lo ha inseguito per mesi finché non è riuscito a portarlo a Trapani: «Più che per me sono contento per il Trapani, per i tifosi, la città, averlo con noi è motivo di orgoglio – dice il d.s. granata - Bruno è un ragazzo vero, ha personalità. A volte sembra introverso ma è uno col quale si può parlare. Qui si sente in famiglia».

I GOL DEL DECOLLO Petkovic a Trapani vive nel centro storico. In Cosmi ha trovato un prezioso punto di riferimento. Il tecnico lo gestisce usando bastone e carota. Lui talvolta brontola, ma poi si adegua, accetta i consigli. È il solo modo per crescere ancora. Da titolare ha esordito il 22 febbraio a Perugia: due assist vincenti per Coronado e Torregrossa. I suoi primi gol a Modena il 9 aprile: da quel momento il Trapani non si è più fermato (16 risultati utili di fila) e neanche lui, 7 gol nelle ultime 8 partite... «Vorrei diventare un grande calciatore, amato dalla gente, e soprattutto far sì che tanti bambini siano contenti per un mio autografo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosmi, il primo tecnico che ha fatto brillare il croato
GETTY



A Catania è spento Bizze e pochi lampi

● Gasparin lo prese a 200 mila euro, acerbo ma una promessa. Tanti prestiti ma solo per svezzarlo

Giovanni Finocchiaro
CATANIA

Nel luglio 2013 l'amministratore delegato del Catania, Sergio Gasparin, diede fiducia a un ragazzino croato di 17 anni. Il passaggio di Bruno Petkovic dal club Draganovljac al club rossazzurro costò poco meno di 200 mila euro. Petkovic in Primavera realizzò 6 reti in 19 partite nelle giovanili. L'ultimo turno di Serie A, esordì a Torino, racimolando nella stagione successiva altre cinque presenze.

GENIO IN LEASING Un colosso ma poco disciplinato, ancora acerbo ma promettente. In verità con la maglia rossazzurra, nella squadra maggiore, Petkovic non trovò molto spazio bruciando le pochissime occasioni concesse visto il tenore delle avversarie che, poi, erano le squadre di prima fascia del massimo campionato. Ecco il perché dei prestiti continui per capire se Bruno avrebbe accelerato il processo di maturazione: Varese, Reggiana, Virtus Entella e Trapani sono state le tappe recenti. Adesso che il Trapani può riscattare dal Catania il ragazzo a prezzi modici, nella città dell'Elefante ci si morde le

mani e si pensa a quante difficoltà abbia avuto in questa stagione il club allenato nelle ultime dieci gare da Checco Moriero per andare in zona gol. Petkovic sarebbe stata la soluzione più comoda e meno dispendiosa per fare rifari Caetano che nel girone di ritorno è stato nullo: due gol appena contro i nove che aveva firmato nella prima parte della stagione. Ma dopo un precampionato di routine, agli ordini del tecnico Pancaro, il ragazzo fu dirottato al Trapani perché non considerato all'altezza di reggere il ritmo infernale della Lega Pro. Col senno di poi è stato un errore madornale, ma se consideriamo il rendimento in rossazzurro si può comprendere la scelta.

ANARCHICO Lo descrivono come un ribelle, che doveva essere domato, un calciatore che aveva i suoi tempi di reazione in campo e anche lontano dal lavoro quotidiano. Ma in campo - quando decideva di contrastare anche le prime firme del Catania nelle partitelle - si faceva rispettare per velocità, coraggio e fiuto per il gol. Le partite contro Torino (2012-13), Lazio, Juventus, Napoli (contro i partenopei sia all'andata che al ritorno) non lo fecero emergere. Cosmi a Trapani lo ha inquadrato a meraviglia e il Catania oggi rimpiange il momento in cui non si fidò della sua voglia di riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In basso l'ex d.g. etneo Sergio Gasparin che pescò il talento croato dal Draganovljac
D'ANNIBALE



NOTIZIE

MESSINA Stracuzzi resta Cozzella sarà il d.s.

(p.r.) La trattativa per la cessione del pacchetto di maggioranza del Messina sembrava essersi riaperta nei giorni scorsi. L'attuale proprietà e la cordata Barbera hanno ripreso un dialogo che però è destinato a tramontare definitivamente. Stracuzzi ha posto uno scoglio insormontabile: nessuno degli ex dirigenti - il d.g. Manfredi e il d.s. Argurio su tutti - dovrà far parte del progetto. Nomi sui quali, invece, Barbera vorrebbe puntare. L'attuale proprietà guarderà altrove e la prossima settimana Stracuzzi è atteso da una serie d'incontri che potrebbero tradursi nell'ingresso di un gruppo imprenditoriale del Nord, che nel primo anno investirebbe una cifra vicina al mezzo milione di euro in forma di sponsorizzazione, per poi rilevare il 49% della proprietà in seguito. Già scelto, inoltre, il prossimo d.s.. Si tratta di Vittorio Cozzella, ex d.s. della Ternana.

CATANZARO Pronto il primo colpo È il difensore Di Bari

(a.c.m.) Il primo colpo in entrata potrebbe arrivare all'inizio della settimana: il difensore centrale 33enne Vito Di Bari, ex Pistoiese, è pronto a legarsi al Catanzaro per un anno. L'incontro decisivo fra il giocatore e il d.s. dei giallorossi Antonello Preti in Calabria fra lunedì e martedì. Il club, intanto, aspetta di parlare con il Cesena per trattenerne il portiere Grandi (rinnovando il prestito) ed ha chiesto informazioni a Lecce e Foggia per gli esterni d'attacco Doumbia e Chiricò. Piace anche Kanoute, ora all'Ischia, ma del Benevento.

SIRACUSA Azzurri a Francavilla per chiudere bene

(m.l.) Con la consapevolezza del pesante poker subito in casa dalla Viterbese, ma con la voglia di chiudere bene la stagione e i playoff scudetto di D per poi pensare alla Lega Pro, il Siracusa si presenta a Francavilla con tanti assenti. In quella che appare l'ultima giornata della stagione Sottill dovrà fare a meno di Baiocco, Longoni, Riccardo, Sibilli.

Pallanuoto > Donne: oggi la Despar in finale col Padova

Domenico Bertè
MESSINA

La Messina che nuota è pronta alla partita più importante della sua storia sportiva. Oggi, in una Cappuccini che potrebbe essere anche troppo piccola, la Despar si gioca lo scudetto contro le campionesse di Padova. Alla gara più bella ci è arrivata schiacciando senza attenuanti Bogliasco (14-9). Cinque gol di vantaggio dopo 8 minuti e match già indirizzato. «Volevamo aggredire la partita – dice il coach Maurizio Mirarchi – e ci siamo riusciti. Le siamo andate a prendere «alte» ed abbiamo evitato che le loro migliori bocche da fuoco si accendessero. Frassinetti, Rambaldi e Dufour hanno segnato solo un gol in tre e questa è sta-

Messina, è un appuntamento con la storia La carica di Mirarchi: «Serve la perfezione»

ta una chiave». Anche in difesa il Messina ha dimostrato di essere arrivato a queste due partite con le idee chiare e la giusta aggressività. «Ma abbiamo concesso qualcosa dal centro – dice Mirarchi – e nella finale non ce lo possiamo permettere. Bisogna essere perfetti».

> Genovese e le polemiche del Prato: «Perché farle in ritardo...?»



Un time out di Maurizio Mirarchi nella semifinale col Bogliasco SAYA

GENOVESE A seguire il match a bordo vasca, senza tradire la minima emozione, il presidente Felice Genovese. «Ero sereno, e come me le nostre ragazze. Non hanno vissuto la tensione dello scorso anno, una maturità che ci può portare a giocare al meglio questa finale (atteso il governatore Crocetta, ndr)». Dopo la sconfitta ai quarti di finale, il tecnico del Prato, Iacopo Bologna, aveva polemizzato sulla sconfitta del Messina contro il Bogliasco all'ultima di campionato. «Hanno voluto perdere», aveva detto. «Una scusa come altre – rispon-

de Genovese –, e poi perché dirlo una settimana dopo? Cosa ci cambiava se affrontavamo Bogliasco o Prato?». Per Mirarchi, il suo collega «era solo nervoso».

CIAO TANIA In semifinale, 4 gol della mancina milazzese Ursula Gitto. «Abbiamo lavorato un anno per arrivare alla finale – dice Gitto –. Sarà bellissima e ci arriviamo senza nulla da perdere». Nella gara per il quinto posto, l'Orizzonte Catania ha perso 10-5 col Prato. È stata l'ultima gara in campionato di Tania Di Mario. «È presto per far bilanci – dice –. Ho ancora un'Olimpiade da giocare. Io rimarrò una della famiglia e le mie compagne garantiranno al club un futuro ricco di soddisfazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUO
TESCHIO
 È UNA
BANDIERA
 CHE VUOL DIRE
LIBERTÀ

*Capitan Harlock DVD COLLECTION. Opera in 22 uscite. Prima uscita € 1,99, seconda uscita € 5,99, uscite successive € 9,99 oltre al prezzo del quotidiano. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.33.79.85.11 e-mail: lineaoperatori@rcs.it

© LEIJI MATSUMOTO, TOEI ANIMATION FILM © 1978 TOEI ANIMATION CO., LTD.

zampediverse

Capitan HARLOCK

**TORNA A COMBATTERE AL FIANCO
 DEL PIRATA EROE**

Capitan Harlock è di nuovo al timone dell'**Arcadia**! Le avventure senza tempo del pirata spaziale arrivano in edicola in **edizione integrale**. Rivivi le emozioni di una serie di culto, dove la fantascienza incontra gli ideali di libertà e lotta contro l'oppressione.

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA



ACQUISTA ONLINE
 LA COLLANA COMPLETA
 Gazzetta
STORE.it

ACQUISTA ONLINE
 LA COLLANA COMPLETA
CORRIERE STORE

DVD
 VIDEO

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

TOEI ANIMATION

YAMATO VIDEO
 25th Anniversary



Bari, come ti senti? Scossa Paparesta e speranza Rosina

● Nei playoff si riparte da zero ma diversi biancorossi hanno le pile scariche. E la difesa è di nuovo fragile

Franco Cirici
BARI

Come arriva il Bari ai playoff? Non proprio bene, anzi. A giudicare solo dai risultati degli ultimi 5 turni, i biancorossi si presentano ai titoli di coda più incandescenti decisamente peggio degli altri contendenti. Gli uomini di Camplone hanno conquistato appena 5 punti (1 vittoria, 2 pari e altrettante sconfitte), rispetto agli 8 di Spezia e Novara, ai 10 del Cesena, agli 11 di Pescara e Trapani. Una premessa preoccupante, bilanciata però da una constatazione altrettanto realistica: i playoff costituiscono un altro campionato, laddove le risorse psicologiche e ambientali nonché il tasso di esperienza di una squadra, a volte, prevalgono sulla condizione atletica contingente.

PILE SCARICHE A prescindere dalle scelte del tecnico, il Bari è vistosamente calato nell'ultimo mese di campionato. Per due

ragioni sostanziali: qualche pezzo da novanta è arrivato al capolinea con le pile scariche e la batteria dei ricambi, finora, si è mostrata inadeguata ad un campionato di vertice. Senza contare che la gran parte dei cosiddetti rinforzi di gennaio (Minala, Cissokho, Lazzari, Jakimovski e Tutino) sono stati utilizzati poco o niente. Se fossero stati all'altezza, è facile prevedere che Camplone ne avrebbe tratto giovamento. Le conseguenze più evidenti? La difesa ha ripreso a prendere gol con allarmante frequenza (7 negli ultimi 270'), le idee si sono anebbate e la produzione di pale gol è diminuita. Rosina ha tolto qualche castagna dal fuoco ma da solo non può bastare.

33

● i punti conquistati nel girone di ritorno dal Bari di Camplone, 2 in meno rispetto al bottino dell'andata: ma il Bari di Nicola giocò una gara in più in casa

LO SFOGO Le saette lanciate da Gianluca Paparesta all'indirizzo della classe arbitrale, subito dopo la sfida col Trapani, hanno aperto un dibattito nella città del pallone. Ha fatto bene il presidente a tuonare proprio alla vigilia dei playoff? Premesso che Paparesta, alla stregua del popolo biancorosso, è ancora bruciato dai torti arbitrali subito due anni fa nel doppio spareggio con il Latina, è altresì vero che il suo Bari è in eterno credito nei confronti dei direttori di gara (solo 4 rigori a favore in questo campionato). Contro il Trapani i biancorossi hanno incassato una sconfitta sacrosanta, ma anche un rigore inesistente ed un «errore tecnico» di Ghersini che, a detta dell'ex arbitro internazionale Paparesta, avrebbe dovuto mostrare il giallo a Fazio (autore del fallo di mani che ha provocato il rigore poi trasformato da Maniero) che, già ammonito, avrebbe lasciato i siciliani in 10 negli ultimi 20'. Cosa doveva fare Paparesta? Siccome ha visto che il suo silenzio fino a ieri non ha



pagato, ha cambiato strategia alzando la voce. Ha soprattutto chiesto la designazione di arbitri all'altezza per le sfide playoff. Perché non coinvolgere fischiisti internazionali?

LA FORZA I tifosi del Bari hanno già stravinto il campionato. Sono la forza in più, il valore aggiunto. Ma sul campo non possono fare la differenza. Un dato chiarisce: circa 80.000 persone complessivamente hanno assistito alle ultime 3 gare del Bari al San Nicola, in cui Rosina e compagni hanno racimolato solo un punto. Ergo, il patrimonio di un pubblico inimmaginabile per la B (e per molti club di A) va capitalizzato a dovere dai protagonisti. Altrimenti...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Rosina, 32 anni, attaccante, prima stagione con il Bari, che in estate lo ha prelevato dal Catania. In questo campionato ha segnato 10 gol
L'ESPRESSO

PALLAMANO/DONNE

Gioia Conversano per il 2° scudetto Fanelli: «Grandi»



L'esultanza del Conversano dopo il tricolore

Antonio Galizia
CONVERSANO (BA)

Finisce con una invasione di campo, con l'abbraccio che i 2mila del Pala San Giacomo hanno voluto riservare alle loro beniamine. Conversano supera 27-16 Cassano Magnago e conquista il suo 2° scudetto, 6° trofeo in 2 anni in virtù di un doppio «tripleto» (scudetto, Coppa Italia e Supercoppa) per la squadra che da due stagioni domina.

LA SFIDA Dopo aver vinto gara-1 in Lombardia, le baresi cercano il bis per chiudere la serie. I ritmi sono alti, ma la gara è povera di emozioni. L'Indeco, sostenuta da Rotondo e Babbo vola sull'8-3 al 20'. La difesa ospite fatica a contenere l'attacco di casa e Conversano al 30' è sul 10-5. Nella ripresa i ritmi sono meno intensi. Rotondo (6 reti) delizia il pubblico con tiri dalla distanza e Giona respinge tutto, consegnando al Conversano il 2° tricolore. «Grandi! Vincere davanti al nostro pubblico - dice coach Pino Fanelli - ci dà una grande felicità. Eravamo partiti con l'obiettivo di puntare a vincere tutte le competizioni. Esserci riusciti significa aver completato un percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PETITES CREPES "LUCIANA"
Nutella, Panna, Zucchero a Velo, Decorazioni in Zucchero



pizze e pucce creative
U-TUB
EAT DIFFERENT

WEEKEND FORMATIVO PRESSO L'ISTITUTO TECNICO "BACHELET" DI GRAVINA. ESPERTI A CONFRONTO PER PARLARE DI "BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI: PRATICHE DIDATTICHE E DI INSERIMENTO LAVORATIVO". IL CONVEGNO SI PONE A MARGINE DEL PROGETTO "ANCH'IO LAVORO 2", UN'ESPERIENZA SENZA PRECEDENTI PER CHIUDERE LA PORTA IN FACCIA ALLE DIVERSITÀ E GARANTIRE AGLI ALUNNI DISABILI DELLA SCUOLA ESPERIENZE DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO. DOPO IL SUCCESSO DELLA GIORNATA DI IERI, SI BISSA QUEST'OGGI A PARTIRE DALLE 9. IN PROGRAMMA LE RELAZIONI SULLE "BUONE PRATICHE A SCUOLA" A CURA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI PARTECIPANTI E LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE, E UNA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA DELLA MANIFESTAZIONE. L'EVENTO SARÀ L'OCCASIONE PER CONDURRE I PROFESSIONISTI A SPASSO PER LA CITTÀ DI GRAVINA.

#UTUBSOSTIENE
#SCUOLA#LAVORO

21-22 maggio 2016
ISTITUTO TECNICO "BACHELET"
GRAVINA IN PUGLIA



ALL'OMBRA DI UNO SCUDO



TERZO VOLUME
€8,99*



▽ LE BATTAGLIE DEL SECOLO ☆

GLI SCONTRI CHE HANNO FATTO LA STORIA MARVEL IN UN'UNICA COLLANA

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano **Marvel: Le battaglie del secolo**. Una nuova collana di volumi da collezione con i più famosi "crossover" della Casa delle Idee: le più indimenticabili storie a fumetti che vedono protagonisti insieme tutti i supereroi più amati. Gli X-Men, gli Avengers, Spider-Man, Daredevil, Thor, Iron Man, Capitan America e gli altri eroi Marvel sono pronti non solo ad allearsi contro minacce invincibili, ma anche a sfidarsi in scontri epocali in difesa dei loro ideali.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

panini COMICS

MARVEL
marvel.com
© 2016 MARVEL

"CIVIL WAR 3"
È IN EDICOLA

*Le battaglie del secolo, collana in 25 uscite. Prima uscita a 1,99 euro oltre il costo del quotidiano, seconda uscita a 4,99 euro oltre il costo del quotidiano, terza uscita e successive a 8,99 euro oltre il costo del quotidiano. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS, e-mail linea.aperta@rcs.it.

Sfida che valeva la finale



La rete su rigore firmata da Davide Moscardelli nella partita di domenica contro il Bassano LEZZI



Il gol segnato da Pietro Iemmello nella partita di domenica contro l'Alessandria CAUTILLO

La spinta di Braglia «Il Lecce ha qualità»

● Il tecnico punge De Zerbi: «Ha iniziato da poco, gli dico che a volte è meglio stare zitti. Ma fa bel calcio»

Marco Errico
LECCE

Dopo l'antipasto con il Bassano, il clima playoff si accende con il primo atto del doppio derby tra Lecce e Foggia. Anche uno come Braglia, abituato a sfide così delicate, sente l'importanza del momento. «Queste sono le partite più belle da giocare - afferma il tecnico -. Ci fa piacere affrontare una squadra forte come il Foggia, speriamo di essere all'altezza. In ogni caso, non sarà una finale anticipata, come si è detto da qualche parte, perché comunque anche Pisa e Pordenone sono squadre molto forti».

REPLICA Sarà anche una bella sfida sul piano tattico, tra due allenatori che interpretano il calcio con una filosofia differente. Braglia la attende con la tranquillità dettata dall'esperienza, non si scompone davanti alla miccia accesa a inizio settimana da De Zerbi. «Non so perché l'allenatore del Foggia attenda questa sfida con tanta impazienza - dice Braglia -. Anche io ho letto le sue dichiarazioni. Forse gli ha dato fastidio qualche nostro atteggiamento nella partita di campionato. Ma sono stati i loro comportamenti a essere discutibili. Certe frasi o le foto provocatorie con le quat-

tro dita dopo il derby dell'andata, sono un eccesso di presunzione. Non potrei tollerare comportamenti simili da parte dei miei calciatori. Queste cose, poi, rischiano di provocare dei "casini" che potrebbero essere controproducenti per tutti. De Zerbi ha iniziato da poco: essendo più vecchio, gli direi che a volte è meglio stare zitti».

COMPLIMENTI Per quelli che sono i valori del campo, Braglia riconosce i meriti del Foggia. «E' la squadra che ha espresso il più bel calcio del girone nella stagione regolare - sottolinea -. Poi ha dominato con l'Alessandria: anche se mancheranno degli elementi importanti, resta comunque una formazione molto forte. Anche noi abbiamo un'identità ben precisa; ce la giocheremo puntando sulle nostre qualità».

APPELLO L'ultimo pensiero è per i tifosi giallorossi, che oggi riempiranno gli spalti del Via del Mare. «Mi fa piacere che ci sia tanto entusiasmo. Del resto, ai nostri tifosi non potrei dire nulla, per tutto l'anno c'erano almeno diecimila persone e questo non accade nemmeno in tanti stadi di serie B. Chiederei, però, a tutti di stare tranquilli, perché questa volta basta un petardo e ci chiudono lo stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piero Braglia, 61 anni, sulla panchina del Lecce dalla settima giornata d'andata L'ESPRESSO



Di Bari si emoziona «Foggia da serie A»

● Il d.s. stupito dal calore dei tifosi: «Un'atmosfera così solo nella massima divisione. Non possiamo deludere»

Domenico Carella
FOGGIA

Un derby tra nobili decadute, che vogliono continuare a sognare il ritorno in serie B. Solo una tra Lecce e Foggia accederà all'ambita finale playoff, contro la vincente dell'altra semifinale tra Pisa e Pordenone. La qualificazione si gioca sui 180': oggi al Via del Mare il primo round, il secondo tra una settimana allo Zaccheria. «Si affrontano due squadre blasonate, che in due partite metteranno in gioco i sacrifici e gli sforzi di un anno di lavoro - dice il d.s. Beppe Di Bari -. Per il Foggia vale ancora di più, perché la tifoseria insegue la B da 18 anni».

TIFOSI A spingere la pattuglia di De Zerbi c'è una città intera. Ieri mattina più di 500 tifosi hanno incoraggiato la squadra durante la rifinitura, prima della partenza per Lecce. Oggi al Via del Mare ne sono attesi altri 700. E per chi non riuscirà a partire per il Salento, l'amministrazione comunale ha predisposto un maxi schermo in via Lanza. Alle ore 18 di questo pomeriggio la città si fermerà per seguire il derby. Di Bari ricambia la massiccia dose di affet-

to con parole al miele: «Sono sincero. Non vedo un'atmosfera simile dai tempi della serie A. La cosa ci responsabilizza. In campo rappresenteremo la città e non vogliamo deludere».

MATURITA' Per riuscire a fare risultato a Lecce servirà un'impresa. Proprio come quella del 1993 (Serie A), firmata dalle reti di Bresciani e Roy. Quel giorno in campo c'era anche Di Bari: «Ricordo che l'arbitro decretò un rigore per un mio fallo di mano in area. Per fortuna, Mancini riuscì a ipnotizzare Toffoli dagli undici metri, dando il via alla nostra vittoria. Ma quello è il passato. Per fare risultato contro questo Lecce serviranno pazienza e maturità, qualità che la squadra ha maturato nel corso della stagione».

ULTIME L'attaccante Viola e i difensori Lanzaro, Agostinone, Angelo e Gigliotti sono out per infortunio. Nella rifinitura di ieri è stato tenuto precauzionalmente a riposo il fantasista Sarno (noie muscolari), ma dovrebbe recuperare. Il tecnico De Zerbi ha gli uomini contati in difesa. Un problema che perdura ormai da tempo, al quale ha ovviato grazie alla duttilità dei calciatori e alla flessibilità del modulo. Nelle ultime giornate ha alternato con profitto il 4-3-3, il 4-2-3-1 e il 3-4-2-1, anche a partita in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Di Bari, 46 anni, da quattro stagioni direttore sportivo del Foggia CAUTILLO



VINCE 3-0 A ISCHIA

Se Croce vuol dire felicità «Monopoli che doppietta»

Luca Sardella

Ischia dice ancora bene al Monopoli, che sull'isola ipotoca la salvezza. L'uomo partita è stato Antonio Croce, il bomber foggiano che, nella ripresa, dopo neanche un giro di lancette, ha rotto gli indugi lanciando il Monopoli verso una vittoria che toglie ogni timore sulla conquista dell'obiettivo stagionale. «Già, è come aver vinto un altro campionato - dice l'attaccante -. La mia doppietta? Un bel repertorio, colpo di testa e preciso diago-



Antonio Croce, 30 anni il 9 giugno, 14 gol in questo campionato PISANI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nale nell'angolo più lontano. E' una giornata indimenticabile, per me lo è ancora di più. Tutti abbiamo contribuito a questa impresa. Ma il lavoro non è concluso, c'è ancora la partita di ritorno. Nel calcio non bisogna dare nulla per scontato». Sulla stessa lunghezza d'onda il tecnico Fulvio D'Adderio: «Salvezza già conquistata? Non scherziamo, l'esperienza mi insegna che le beffe sono dietro l'angolo. Non bisogna calare la concentrazione, sarebbe un errore imperdonabile». Il presidente Enzo Mastroianni: «Il ritorno di sabato deve essere una festa. Invito gli sportivi monopolitani a gremire lo stadio Veneziani».

1-0 CONTRO IL MELFI

Franceschini non s'illude «Martina, c'è il ritorno»

Giuseppe Ancona
MARTINA FRANCA (TARANTO)

Il gol, al 91' di una gara spigolosa ma sostanzialmente corretta, arriva come una liberazione per il pubblico ritornato numeroso sugli spalti del Tursi. Il Martina riesce a battere il Melfi con molta sofferenza grazie a un gol di Baclet. L'1-0 premia l'ostinazione e la tenacia degli uomini di Franceschini bravi nel cercare la vittoria sino alla fine. Il tecnico biancazzurro spiega le difficoltà trovate per battere un Melfi ben messo in campo. «Sentivamo molto le

tensioni procurate dall'ansia per il risultato, anche se non abbiamo conquistato ancora nulla - dice Franceschini -. E' come aver vinto il primo tempo della partita contro i lucani, squadra compatta e con un centrocampo difficile da scavalcare». L'assist per il gol di Baclet è stata una invenzione di Antonazzo, che così spiega il successo: «Il nostro è stato un campionato tormentato da molte vicissitudini, il nostro rendimento è stato spesso inferiore alle aspettative ma vogliamo regalare la salvezza a questo pubblico che contro il Melfi è stato fantastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE D

Francavilla sogna lo scudetto

(f.d.s.)«Proveremo a vincere; ma è scontato che non sarà come una gara qualsiasi, visto che il ballo c'è la qualificazione per disputare le finali per il titolo italiano della serie D». Antonio Calabro, tecnico della Virtus Francavilla, vuole provarci. Sa, però, che il Siracusa, avversario odierno, si gioca tutte le residue speranze di accesso alle finali e vorrà dimostrare che la sconfitta di domenica scorsa subita in casa ad opera della Viterbese, è stato uno spiacevole scivolone. Calabro potrà contare sull'intera rosa. In città l'aria della festa è alimentata anche dalle certezze di vedere iniziare i lavori di ristrutturazione dello stadio già da domani, perché la Federazione possa dare l'ok per la disputa delle gare della serie C, ex Lega Pro.

Semifinali playoff per Taranto e Nardò

(a.b.) (m.c.) Nelle semifinali playoff, diverse novità nel Taranto che ospita il Fondi nel primo turno dei playoff. Oltre al rientro nella difesa a tre di De Giorgi, dopo l'infortunio, Cazzarò potrebbe schierare tra i pali Giordano e in più Yeboah, rivisto in gran forma, nel tridente di attacco con Genchi e Siclari. Il posto dello squalificato Marsili sarà preso da Mbida. Ha l'obbligo della vittoria anche il Nardò, a Francavilla in Sinni. Occorrerà esorcizzare il mal di trasferta e il tabù scontri diretti. Fondamentale sarà il ritorno a un soddisfacente standard di forma di pedine come Vicedomini e Presicce. Il difensore centrale Allegrini sembra recuperato. Ragno ha l'imbarazzo della scelta in avanti, dove il solo Romeo è sicuro di un posto.

Sfida payout per il Severo

(m.p.) Infermiera vuota e tutti a disposizione nel San Severo: oggi il tecnico De Felice ha solo problemi di abbondanza nella sfida salvezza contro il Serpentara al Ricciardelli (ore 16), dove è atteso il tutto esaurito. Tra i pali confermato l'under Mennella, a metà campo possibile innesco di Minicozzo, in avanti uno tra Favetta e Milani accanto ad Evacuo. Dal loro utilizzo dipenderà l'utilizzo degli altri under. Modulo 3-5-2.

A SQUINZANO

Una medaglia per De Giorgi

● SQUINZANO (m.e.) Squinzano ha celebrato ieri i suoi campioni. Si è svolta al palazzetto «Fefè De Giorgi» la Festa dello Sport: premiati i protagonisti della Vis Squinzano Pallavolo, promossa in C, e della Nuova Squinzano, sbarcata in Prima Categoria di calcio. Ospite d'onore Fefè De Giorgi, che ha ricevuto una medaglia d'oro per lo scudetto vinto in Polonia sulla panchina dello Zaks. «E' sempre bello ricevere un riconoscimento nella propria terra», ha commentato. La cerimonia è stata organizzata dagli «Amici dello sport di Squinzano», con il coinvolgimento del dottore Giuseppe Palaia.